

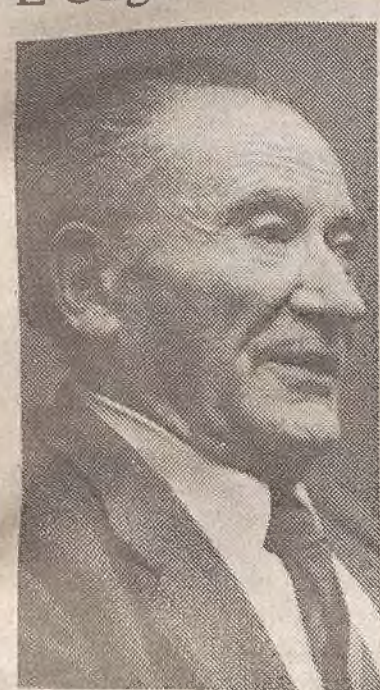
LA CONFERENZA SUL DISARMO CONVENZIONALE

Vienna, gioco al ribasso

I piani di riduzione militare in Europa - Ritiro di armi chimiche Usa
Andreotti, unico leader occidentale, si incontra con il Presidente Waldheim

EST EUROPEO
Primavera già finita

L'Ungheria arma le milizie operaie



La primavera politica nell'Est europeo è già sfiorita? Francois Feito (nella foto), autorevole intellettuale in esilio, risponde che in Ungheria si avvertono forti segnali di riflusso. I partiti socialdemocratici e contadini sono stati «decapitati»: possono far parte della direzione solo coloro che già ne facevano parte all'epoca del loro scioglimento, nel 1945, allontanando così tutti i dirigenti giovani. Inoltre a Budapest 140 mila armi sono già state distribuite alle milizie operaie, a veterani del partito e alla polizia.

Servizio a pagina 7

MISURE DI SICUREZZA
Kosovo, altri arresti

La situazione per ora resta calma



BELGRADO — La situazione nel Kosovo rimane calma dopo le imponenti misure di sicurezza, incluso il disarmo delle forze armate, decise dalla presidenza federale jugoslava. Intanto le autorità hanno denunciato alla magistratura 810 commercianti privati che durante l'occupazione delle miniere di Trepana avevano chiuso i loro esercizi per solidarietà. Inoltre, le autorità di Pristina hanno arrestato altre tre persone in relazione all'inchiesta contro gli organizzatori dell'agitazione nel Kosovo del gruppo etnico albanese.

VIENNA — Il grande negoziato per la riduzione delle armi convenzionali non è ancora cominciato che già i due blocchi hanno messo sul tavolo le carte più importanti. Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha proposto una ulteriore diminuzione degli armamenti in tre fasi, ma nei tagli dovrebbero essere compresi gli armamenti navali e i missili a corto raggio. Da parte occidentale il segretario di Stato Usa e il ministro degli Esteri britannico hanno escluso armamenti navali e missili, ma Baker ha rilanciato comunicando il ritiro delle armi chimiche dalle basi in Germania. Posizioni dunque distanti ma nessuno dei due contendenti sembra intenzionato a irrigidirsi sulle proprie posizioni. Shevardnadze afferma infatti che un «ponte» può essere gettato tra le due proposte e che la trattativa può essere divisa in blocchi: accordi subito dove essi sono possibili e dif-

feriti dove non lo sono. In margine alla trattativa viennese, il ministro degli Esteri italiano Andreotti ha avuto due significativi incontri. Una colazione di lavoro con il segretario di Stato americano Baker e la visita al presidente austriaco Kurt Waldheim. Di Baker Andreotti ha lodato l'approccio diretto e asettico alla discussione dei grandi problemi internazionali. Riguardo alla conferenza il ministro degli Esteri non ha nascosto il proprio ottimismo. Unico leader dell'Occidente, Andreotti è andato a far visita al Presidente austriaco Waldheim, che lo ha accolto alla Hofburg, visibilmente soddisfatto della rottura del suo isolamento. Temi della conversazione, svoltasi in francese senza gli interpreti, Medio Oriente, Afghanistan, Alto Adige e la candidatura austriaca ad entrare nella Cee.

Servizi a pagina 6

APPELLO DI DE MITA AL PAESE

«Tagli senza indugi»

La sorte del governo rimane legata alla manovra economica

CASSINO — De Mita esce allo scoperto e lancia un segnale al Paese. Sul risanamento economico si basa la stessa sopravvivenza del governo. Il presidente del consiglio ha scelto la «tribuna» dei nuovi impianti della Fiat a Cassino per puntualizzare l'impegno sulla manovra economica e sui tagli di bilancio. «Proseguirò su questa strada senza indugi», ha affermato. Definito inevitabile l'aumento del tasso di sconto, De Mita ne ha confermato la temporaneità di fronte anche alle preoccupazioni che la stretta incida sulla produzione. Dalla contraddizione si può uscire intervenendo sui bilanci con la riduzione della spesa pubblica. A tal fine De Mita ha fatto appello al Paese perché sia sostenuta l'azione del governo.

Servizio a pagina 2

TAGLI E INVESTIMENTI
Il piano Fincantieri

PAGINA

13

Più di 4 mila dipendenti in meno entro il 1992, prepensionamento a 50 anni: sono questi i sacrifici sociali chiesti dalla Fincantieri nel piano quadriennale 1989-1992, approvato dal comitato di presidenza dell'Iri. Con queste misure, accompagnate da investimenti pari a 400 miliardi, la cantieristica pubblica punta a chiudere i conti in pareggio fin dall'anno prossimo e di competere ad armi pari in Europa. Gli stabilimenti saranno rivoluzionati, con l'ingresso di robot e computer.

COSTO DEL DENARO
Banche, sù i tassi

PAGINA

12

Dopo l'aumento del tasso di sconto dal 12,50 al 13,50 per cento deciso venerdì scorso da Tesoro e Banca d'Italia, le banche hanno cominciato ieri ad adeguare i loro tassi d'interesse. È salito sia il tasso primario (quello praticato alla migliore clientela) che quello massimo. Grande attesa per l'asta dei Bot di fine mese. Composta, intanto, la reazione dei mercati: la Borsa, anziché scendere come molti davano per scontato, ha segnato invece un piccolo passo avanti (+0,1 per cento). La lira si è rafforzata sulle valute Cee.

SCIOPERI
Voli

PAGINA

5

Arrive e partenze «difficili» oggi negli scali aerei di Roma e di Napoli a causa dello sciopero degli assistenti di volo. I piloti Anpac e Appl, intanto, attueranno giovedì un'insolita protesta nell'ambito della vertenza per il contratto. Si recheranno regolarmente al lavoro, ma devolveranno all'Unicef lo stipendio della giornata. Gli stessi piloti attueranno scioperi «veri» dopo Pasqua.

Un altro scontro

LONDRA — La serie nera delle ferrovie inglesi continua. A meno di 48 ore dallo scontro fra due convogli alle porte di Londra, altri due treni si sono scontrati ieri nei pressi di Glasgow provocando la morte di due persone e 44 feriti. I due convogli si sono scontrati frontalmente sullo stesso binario che dovevano percorrere a senso unico alternato. Tra le vittime un macchinista e un passeggero. Molti dei feriti sono gravi. Un segnalatore che si era accorto del pericolo ha invano fatto esplodere dei petardi per richiamare l'attenzione dei macchinisti. La Gran Bretagna è scossa dal continuo ripetersi di incidenti ferroviari.

Servizio a pagina 7

ANTICIPO
Cinture in aprile

PAGINA

3

La storia senza fine delle cinture di sicurezza ha al suo attivo altri due colpi di scena: il ministro dei Lavori pubblici, Ferri, ha dichiarato che l'obbligo di allacciarle potrebbe essere anticipato dal 26 ottobre al 26 aprile, mentre il Coordinamento delle associazioni degli utenti (Codacons) ha denunciato il ministro dei Trasporti, Santuz, per non aver obbedito all'ordinanza del Tar del Lazio che gli ingiungeva di dare immediata attuazione all'obbligo di farle usare.

JERVOLINO DENUNCIA
Droga, grave allarme

Aumentano i morti e la diffusione



TÉRAMO — Il ministro degli Affari speciali, Rosa Russo Jervolino (nella foto), intervenendo a un convegno sulla droga in provincia di Teramo, ha confermato in un'intervista che l'emergenza droga è ormai a livelli insostenibili in Italia. I morti sono aumentati del 43 per cento, i sequestri di cocaina del 90 per cento. Appena minore l'entità dei sequestri di eroina, anch'essi, comunque, in vertiginoso aumento. Si tratta, ha detto il ministro, di una situazione che richiede uno sforzo immediato e urgente e risposte quanto mai concrete. La droga, si è appreso nel convegno, ha ormai «conquistato» ogni livello della società e compare anche nei piccoli centri di provincia, fino a qualche anno fa pressoché esenti dal fenomeno. Un altro dato deprimente riguarda l'età di coloro che fanno uso di droga, sempre più bassa.

SCETTICISMO DI URSS, CINA E TERZO MONDO

A Londra non tutti sono d'accordo sui pericoli del «buco» dell'ozono

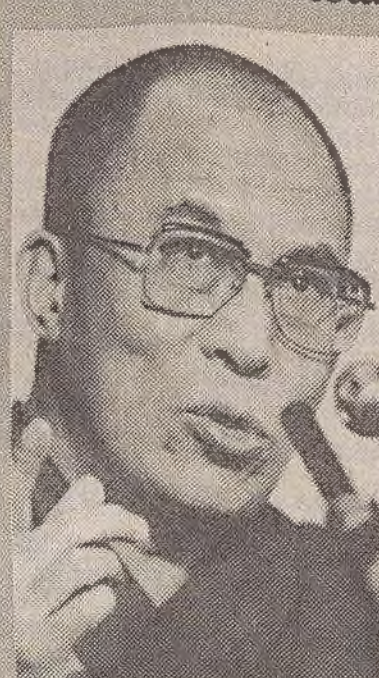
LONDRA — Alla conferenza sulla salvaguardia dell'ozono che protegge l'umanità dagli effetti cancerogeni dei raggi ultravioletti del Sole e che appare compromesso dal famoso «buco» provocato dagli inquinamenti dell'uomo, ieri si è sentita l'altra campana, quella dei Paesi che ritengono eccessivo l'allarme suscitato in Europa e negli Stati Uniti. Un altro capitolo del «catastrofismo» annunciato dei nostri tempi. Così il delegato dell'Unione Sovietica ha espresso perplessità a proposito della scientificità dei dati che suscitano tanta preoccupazione in Occidente. Secondo l'esperto sovietico Vladimir Zakarov anche i fenomeni naturali concorrono a ridurre l'ozono e tra questi ha indicato i movimenti del ciclo. L'Urss chiede prove più sicure prima di adottare misure più restrittive di quelle già decise a Montréal che prevedono la riduzione del

50 per cento dei clorofluorocarburi. Anche il delegato della Cina popolare, Wei Dingwen, ha affermato che il «buco» osservato nella fascia di ozono potrebbe avere cause naturali e probabilmente è destinato a diminuire nei prossimi anni. In pratica tutti i Paesi di recente industrializzazione, come Cina, Brasile e India, temono che questo allarme possa comportare un rallentamento del loro sviluppo. Una via di uscita fra interessi contrastanti e timori scientifici potrebbe essere rappresentata dalla soluzione proposta dal commissario Cee, Carlo Ripa di Meana, per costituire un fondo che vada ad aiutare i paesi del Terzo mondo a ricercare tecnologie sostitutive di quelle ritenute nocive per l'ambiente.

Servizio a pagina 6

LA POLIZIA APRE IL FUOCO
Ancora morti in Tibet

Grande manifestazione anticinese



PECHINO — Anche ieri la polizia ha aperto il fuoco sui manifestanti a Lhasa, dove migliaia di tibetani sono scesi in piazza per il secondo giorno consecutivo rivendicando l'indipendenza dalla Cina, intonando slogan nazionalisti, assaltando e saccheggiando i negozi dei cinesi. Da Nuova Delhi, il Dalai Lama (nella foto) ha chiamato in causa la «violenza e la brutalità» con le quali le forze dell'ordine sono intervenute, sostenendo che probabilmente il numero delle vittime è più alto di quello ufficiale.

Servizio a pagina 7

PROCESSO
Cirillo

PAGINA

4

Non saranno sentiti per ora De Mita, Gava e Piccoli, i testimoni «eccellenti» del processo Cirillo che si è aperto ieri a Napoli. Quando e se, verrà deciso nella fase dibattimentale del processo. Per il resto la prima giornata si è esaurita in schermaglie procedurali fino alla decisione di aggiornare il processo a lunedì prossimo 13 marzo: in programma ci sono i primi interrogatori degli imputati.

INDIA
Bevanda fa strage

NUOVA DELHI — Il «Lhata», una bevanda alcolica composta da spirito e alcol metilico, ha provocato un'autentica strage a Barada, città dello stato indiano del Gujarat. Le vittime accertate sono finora 109, le persone intossicate e ricoverate in ospedale sono 250 e un centinaio di esse sono in condizioni particolarmente gravi e rischiano, se sopravvivono, di rimanere cieche. Il Gujarat è l'unico stato indiano in cui è proibita la vendita di alcolici, che vengono comprati al mercato nero e prodotti in spacci clandestini. Le tre persone che hanno venduto il mortale liquore sono state arrestate. Tra le vittime ci sono anche il figlio di uno dei fornitori della bevanda e il figlio di un uomo politico di primo piano.

Obiezione, vostro Onore. Per essere spettacolo, la giustizia non ha bisogno del video. I resoconti-scenetta (anche con battute in vernacolo) delle cause penali occupavano larghi spazi dei quotidiani già cent'anni fa e i film americani imperniati su dibattimenti giudiziari si contano a migliaia. Non è meglio che il pubblico italiano si familiarizzi con la procedura realmente applicata nella «patria del diritto» anziché con quella immaginaria del Perry Mason? E se i giudici si sentono osservati dagli occhi di quell'implacabile Argo che è l'«audience», poco male. Anzi, molto bene. Vuol dire che si impegneranno al massimo per apparire giusti.

Resterebbe l'argomento della «privacy» dell'imputato violata dall'immensa folla di telespettatori, ma «Un giorno in preda» non è «Specchio segreto», né «Candid Camera»: nelle aule giudiziarie i suoi riflettori non entrano certo di soppiatto, bensì, evidentemente, con il consenso di tutti gli interessati.

Ce n'è abbastanza, crediamo, per concludere con una richiesta di assoluzione piena.

IMPORTANTE SCOPERTA ANNUNCIATA DAL NOBEL DULBECCO A MILANO

Dalla genetica la cura per tutte le malattie

Servizio di
Ranieri Pontà

MILANO — Il giorno in cui conosceremo tutti i geni, sarà possibile curare tutte le malattie. Una speranza fatta magari certa che risiede in un domani auspicabilmente prossimo, e di cui un'anticipazione è venuta ora da Renato Dulbecco, Nobel per la medicina. Il famoso ricercatore di origine calabrese, laureatosi a Torino e già compagno di corso di un altro Nobel, Rita Levi Montalcini, si trova nel capoluogo lombardo proveniente dalla California, dove vive abitualmente, in piena attività — a 75 anni — all'Istituto «Salk» di La Jolla.

Dulbecco dirige il gruppo italiano impegnato nelle ricerche per tracciare la «mappa della vita» o «atlante dei geni», che sono appunto la formula stessa della vita, le unità ereditarie fondamentali che influenzano tutte le malattie: da quelle del metabolismo, a quelle cardiache, ai tumori. Lo scienziato è direttore del «Progetto Genoma» del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). E ieri ha partecipato a un'importante riunione con i ricercatori che collaborano a questo pro-

getto. In un incontro con i giornalisti scientifici, il professor Dulbecco ha affermato che «un passo decisivo sulla strada che porta alla conoscenza dei geni che compongono il Dna umano è stato fatto grazie agli studi di un ricercatore italiano» (del quale però non ha voluto rivelare il nome). E, in proposito, ha detto di essere entusiasta «degli eccellenti risultati» ottenuti finora per conoscere i geni che compongono il Dna stesso. Per far ciò si rende necessario studiare pezzetti di Dna, moltiplicandoli in un determinato ambiente (vettore), e facendo in

modo che in questa replicazione non debba alterarsi. «Ebbene — ha sostenuto Dulbecco — un ricercatore del gruppo è riuscito a dimostrare, per la prima volta al mondo, che in particolari vettori costituiti da cromosomi artificiali di lieviti fatti in laboratorio, pezzetti abbastanza grandi di Dna si moltiplicano senza alterarsi». Al Premio Nobel è stato chiesto se, secondo lui, hanno ragione coloro che, nella genetica, vedono una trasgressione, un «andare contro natura», Dulbecco è stato esplicito. Non si può parlare di etica e di mo-

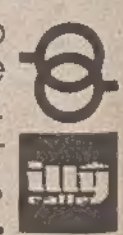
rale in queste cose — ha fatto notare — perché ai nostri tempi il significato morale è cambiato di molto. Etica è un insieme di regole che permettono agli uomini di vivere insieme nella società. Se io faccio degli esperimenti sugli animali per migliorare la salute dell'uomo — ha osservato — credo che gli uomini debbano essere d'accordo, a patto che non si facciano soffrire questi animali. Ne deriva, in definitiva, che sono da accettare tutti gli studi sulla genetica che permettano condizioni di vita migliori e comunque più accettabili.



P p

Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili, illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



ELEZIONI EUROPEE

Anche i verdi e il Pr nel polo laico La Malfa-Altissimo?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Elezioni europee: ormai ci siamo. E il tanto strombazzato «polo laico»? Nasce o non nasce l'unione tra repubblicani e liberali, con il corollario «anomalo» di radicali e forse verdi? Per una decisione definitiva, ormai c'è il tempo strettamente necessario e durante questa settimana una delegazione di repubblicani (guidata dal capogruppo a Montecitorio, Del Pennino) e una delegazione di liberali (guidata dal capogruppo Battistuzzi) si incontreranno al fine di scrivere un documento politico che possa costituire la base di un'intesa. A tale documento, se non vi saranno sussulti polemici dell'ultima ora, potrà aderire anche Pannella. E se lo vogliono, anche i verdi, o almeno qualche frangia.

L'adesione è offerta, prenda chi vuole. Pannella freme, perché ha l'impressione che alle promesse di un primo tempo si sostituiscono incertezze dell'ultima ora. «Se la federazione laica viene formata io sono a completa disposizione». La sua candidatura tuttavia non deve passare attraverso — ha detto — lezioni di «non-antisocialismo» che lui non è disposto ad accettare da nessuno, e tantomeno da Altissimo che durante il congresso liberale non ha «certo risparmiato critiche al Psi».

E la Malfa? «Se uno semina perplessità, sappia che potrà raccogliere solo perplessità» sentenzia Pannella. Il progetto, se c'è veramente, cammina troppo lentamente: «Il ritmo lentissimo va bene per le estinzioni, non per fare nascere cose nuove».

Insomma, sembra che l'alleanza «anomala» stia veramente per prendere forma, e per la prima volta — nonostante l'ostilità del Psi — alle elezioni europee si presenterà unito un raggruppamento misto fatto di partiti che solo due anni fa — sui referendum — s'azzannavano tra loro. Cose della politica.

Il primo a parlare fu, durante il congresso liberale di gennaio, il segretario Altissimo, lanciando l'idea di una unione tra repubblicani e liberali, con l'aggiunta di «chi ci vuole stare».

Il primo a rispondere fu il repubblicano La Malfa: «Siamo soddisfatti», e non è difficile capire le ragioni. All'inizio dell'87 sembrava veramente che una campagna a morte stessee per suonare per i partiti laici minori, che correvano il rischio di essere fagocitati da Craxi, se non come residua testimonianza parlamentare, almeno come ruolo politico.

Ma la soddisfazione veniva soprattutto dal fatto di constatare l'avvicinamento del Psi, fino ad allora proiettato in tutt'altra prospettiva di tipo «lib-lab», schiacciata sul Psi di Craxi. Adesso il problema che si pone è di strategia politica: una volta deciso di camminare insieme, come farlo? C'è un precedente che preoccupa, quello delle elezioni '84 quando repubblicani e liberali fecero lista comune che ottenne il 6,1 per cento dei voti; risultato che non era affatto la somma delle precedenti percentuali ottenute dai due partiti separati (il 5,1 repubblicano dell'83, il 2,2 liberale).

Ma resta la questione: che fare ora? Prevalga, sia nel Pri che nel Psi, l'idea di non formare una vera e propria unione politica, ma piuttosto una convergenza su una serie di convinzioni. Le quali possono trovare la loro formulazione in un documento che entrambi i partiti firmerebbero.

Ed eccoci al ruolo di «quelli che ci stanno», soprattutto i radicali. Perché il loro coinvolgimento? Il perché sta nel fatto che la situazione politica di oggi presenta per i partiti laici minori, parametri ben diversi da quelli dell'84. Allora entrambi avevano alle spalle successi elettorali che avevano riproposto la loro funzione. Adesso al contrario, il Psi è in calo e il Pri mantiene a fatica (ma subisce molto dalle liste locali). A questo punto — soprattutto avendo il Psi perso la sponda socialista — sembra possibile allargare a radicali e verdi. L'approccio appare molto più facile con i primi.

Le basi della triade laica sono state gettate durante un incontro a Carrara: Pannella confermò che i radicali non si presentano alle europee come partito, e che lui stesso era pronto a candidarsi nel raggruppamento laico. Indifferente la Dc, agnostico il Pci, a protestare fu Craxi: l'«Avanti!» fu il primo a chiedersi come mai potessero collaborare partiti referendari e partiti «anti», e Craxi stesso commentò: «Quando un partito di governo cerca l'appoggio della opposizione qualcosa non va».

Ormai il progetto c'è, anche se nel Psi Zanone resta perplesso. Incerto sull'esito a questo punto è Pannella che insiste nel dire che la sua adesione non sarebbe «un'operazione elettorale». Resistenze contro di lui effettivamente ce ne sono in entrambi i partiti: come la mettiamo con la droga? chiedono in molti. Siccome il tempo stringe, una decisione verrà presa entro pochi giorni. Se son rose (radicali o no) fioriranno.

Ormai il progetto c'è, anche se nel Psi Zanone resta perplesso. Incerto sull'esito a questo punto è Pannella che insiste nel dire che la sua adesione non sarebbe «un'operazione elettorale». Resistenze contro di lui effettivamente ce ne sono in entrambi i partiti: come la mettiamo con la droga? chiedono in molti. Siccome il tempo stringe, una decisione verrà presa entro pochi giorni. Se son rose (radicali o no) fioriranno.

Ormai il progetto c'è, anche se nel Psi Zanone resta perplesso. Incerto sull'esito a questo punto è Pannella che insiste nel dire che la sua adesione non sarebbe «un'operazione elettorale». Resistenze contro di lui effettivamente ce ne sono in entrambi i partiti: come la mettiamo con la droga? chiedono in molti. Siccome il tempo stringe, una decisione verrà presa entro pochi giorni. Se son rose (radicali o no) fioriranno.

ECONOMIA / DISCORSO ALLA FIAT DI CASSINO

Attacca De Mita

Sul risanamento deciso a giocarsi il tutto per tutto

Servizio di
Nuccio Natoli

CASSINO — De Mita ha messo da parte la prudenza e ha fatto la voce grossa: il momento congiunturale è difficile, e gli interventi per ridurre la spesa pubblica sono diventati la «prova del fuoco» per le sorti del governo.

Con un breve discorso, a sorpresa, il presidente del Consiglio ha rotto il silenzio in cui si era trincerato negli ultimi giorni per lanciare un «appello al Paese e alle parti sociali», nonché un avvertimento ai partiti della coalizione di pentapartito. L'occasione è stata l'inaugurazione dei nuovi impianti automatizzati per la produzione della «Tipo» nello stabilimento Fiat di Cassino.

Poi De Mita è partito per la tre giorni iberica. La sensazione è che il presidente del Consiglio si attenda risposte molto precise al ritorno da Lisbona e Madrid.

L'appello è che tutti si rendano conto che non è più il caso di scherzare e di fare polemiche, perché la nostra economia è sull'orlo di una crisi pericolosa tanto che «il rialzo del tasso di sconto può essere visto come un'operazione chirurgica di raffreddamento».

L'avvertimento è stato rivolto ai contestatori del suo piano di riqualificazione della spesa pubblica (Formica e Donat Cattin?), e ai tempo-reggitori (in particolare i socialisti) che vorrebbero rimandare di qualche tempo gli interventi più drastici.

«Non è più possibile una manovra in più tempi — ha tagliato corto De Mita —. A richiedere un intervento immediato è la necessità di riprendere rapidamente il controllo dei conti pubblici e di ridare certezze agli operatori».

E ancora: «Il risanamento della finanza pubblica è una promessa che trova fondamento negli impegni programmatici del governo. E' un impegno che rinnovo proprio qui, di fronte a un'Italia che scommette sul futuro e che non può ancora una volta essere delusa. Da questo incontro esce rafforzata la mia decisione di procedere senza indugi».

In altri termini, De Mita non vuole più perdere tempo e lo dice a chiare lettere, facendo anche capire che, piuttosto che rimandare gli interventi sul fronte della spesa pubblica, è pronto a farsi da parte.

Il presidente del Consiglio, seppure in modo molto velato, ha fatto capire che i guai

in cui ci troviamo dipendono da problemi internazionali e nazionali. Quelli nazionali sono stati identificati nell'eccesso di domanda di consumi e nella «situazione della finanza pubblica che ha influito negativamente sul comportamento dei risparmiatori». In sostanza, un'ammissione di colpa a nome del governo. L'affermazione ha fatto colpo, anche perché ha seguito di pochi istanti il riconoscimento che «i produttori hanno fatto la loro parte».

L'intervento sul tasso di sconto, anche se genererà un aumento del costo del denaro, si imponeva per «stroncare l'avvitamento dei prezzi, le manovre speculative sulle scorte e la progressiva paralisi dei mercati finanziari».

Il decreto fiscale, invece, provocherà «un miglioramento della finanza pubblica di 4.400 miliardi di lire». Anche l'accordo con i sindacati, secondo De Mita, non deve essere contestato. «La mancata restituzione del fiscal drag — ha affermato il presidente del Consiglio — avrebbe determinato più elevate richieste salariali nei rinnovi contrattuali nazionali e aziendali. E, inoltre, ormai è chiaro che la strada dell'inasprimento della pressione fiscale non è più percorribile».

Non solo per questioni di equità, ma perché i lavoratori ormai si sono abituati a guardare i salari e gli stipendi «netti». In altre parole, De Mita ha voluto dire che la Confindustria sbaglia a contestare e, anzi, dovrebbe essere contenta in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

Tutto ciò, comunque, non fa dimenticare al governo che il destino dell'economia e della finanza pubblica — ha insistito De Mita — si gioca essenzialmente sulla politica di bilancio. Ossia, la partita più importante è sempre sui famosi tagli alla spesa pubblica e, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della sanità, della previdenza e nei trasferimenti agli enti locali.

A questo punto De Mita ha fatto «un nuovo appello alle forze sociali e al Paese perché sia sostenuta con fiducia l'azione del governo, perché non manchi la solidarietà comune sulle misure incisive che saremo costretti a prendere. La variazione del tasso di sconto deve essere temporanea e rientrerà tanto più rapidamente quanto più efficace sarà la manovra di bilancio».



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita accolto alla Fiat di Cassino dall'avvocato Agnelli.

ECONOMIA / CASSINO

Quei miliardi mirati

Agnelli: ben spesi gli aiuti statali

CASSINO — Il futuro dell'automobile abita a Cassino. Da ieri 439 robot mandano avanti uno stabilimento che è riuscito a sorprendere persino gli ospiti giapponesi.

All'inaugurazione, alla presenza del presidente del Consiglio, il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha potuto tranquillamente affermare: «Possediamo nel Mezzogiorno alcuni tra gli impianti più avanzati non solo del gruppo, ma dell'intera industria mondiale».

La torinese Fiat oggi la più grande impresa industriale privata del Mezzogiorno, con 29 stabilimenti, 50 mila addetti, 7 mila miliardi di investimenti. «Riteniamo di avere dimostrato con i fatti e con i risultati — ha detto con una punta di polemica l'avvocato Agnelli — come gli aiuti dello Stato possano avere grande efficacia se correttamente indirizzati e correttamente impiegati».

In effetti, mettendo insieme Cassino e Pomigliano (distano tra loro appena 90 chilometri) si ottiene un polo che da solo produce circa un terzo delle automobili italiane.

Cassino viene prodotta la carrozzeria della Tipo, il modello più avanzato della linea Fiat. «Affidiamo quindi a Cassino — ha detto Agnelli — una parte notevole delle nostre aspettative». Cassino, a questo punto, è anche un polo di innovazione nel settore delle tecnologie applicate. Alle strutture produttive originarie da ieri si sono aggiunti un avveniristico «centro presse», completamente automatizzato, per lo stampaggio delle parti in lamiera e un impianto automatizzato unico al mondo per lo stampaggio in grande serie (circa 2.500 pezzi al giorno) di componenti di notevoli dimensioni in materiali plastici (il portellone della Tipo).

I dipendenti sono settemila (800 impiegati), di cui 1.200 assunti negli ultimi due anni.

stano tra loro appena 90 chilometri) si ottiene un polo che da solo produce circa un terzo delle automobili italiane.

Cassino viene prodotta la carrozzeria della Tipo, il modello più avanzato della linea Fiat. «Affidiamo quindi a Cassino — ha detto Agnelli — una parte notevole delle nostre aspettative».

Cassino, a questo punto, è anche un polo di innovazione nel settore delle tecnologie applicate. Alle strutture produttive originarie da ieri si sono aggiunti un avveniristico «centro presse», completamente automatizzato, per lo stampaggio delle parti in lamiera e un impianto automatizzato unico al mondo per lo stampaggio in grande serie (circa 2.500 pezzi al giorno) di componenti di notevoli dimensioni in materiali plastici (il portellone della Tipo).

I dipendenti sono settemila (800 impiegati), di cui 1.200 assunti negli ultimi due anni.

DE MITA A MADRID

'92, Italia-Spagna obiettivo Europa

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — L'Europa oltre il 1992. La integrazione continentale non può restare a mezza strada. Senza l'unione economica monetaria, senza un nuovo assetto istituzionale, senza rafforzare la coesione politica, la Comunità è destinata a rimanere semplicemente una zona di libero scambio. Su questo concetto, hanno perfettamente coinciso il capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, e il capo del governo italiano, Ciriaco De Mita. La visita di De Mita a Madrid, la prima del suo mandato, ha avuto una impronta prettamente europea.

D'altronde, fra Italia e Spagna, problemi bilaterali non esistono. Inoltre, nell'impegno di fare dell'Europa non una semplice espressione commerciale, Italia e Spagna sono all'avanguardia.

L'impronta della futura Europa sarà il punto chiave del «vertice» europeo di Madrid, alla fine di giugno, quando terminerà il semestre di presidenza spagnola. E' logico che, in vista di questo vertice (dove non tutti i paesi si troveranno schierati sulla stessa linea: la Gran Bretagna, per esempio, appartiene alla retroguardia), i paesi che si trovano sulla stessa lunghezza d'onda scambino impressioni. Per questo De Mita è a Madrid.

La Spagna che visita De Mita non è più quel Paese in stato di grazia politica ed economica che conobbe l'ultimo capo di governo italiano, passato fuggacemente da queste parti: l'onorevole Goria. Il Partito socialista di Felipe Gonzalez, ha ancora la maggioranza assoluta, e può governare senza problemi di stabilità. Ma al suo orizzonte sono sorte nubi per il conflitto con i sindacati, che ha portato, a dicembre, al primo sciopero generale della storia democratica di questo Paese. Il conflitto con i sindacati, non risolto, ha indebolito il governo. Se vi fossero elezioni oggi, i socialisti vincerebbero di nuovo, ma, come la Dc in Italia, avrebbero forse bisogno di alleanze, per esercitare il potere.

E' un tema che sta a cuore a De Mita, che intravede una sorta di parallelismo fra la funzione della Dc in Italia e quella del Psoc in Spagna.

La Spagna che visita De Mita non è più quel Paese in stato di grazia politica ed economica che conobbe l'ultimo capo di governo italiano, passato fuggacemente da queste parti: l'onorevole Goria. Il Partito socialista di Felipe Gonzalez, ha ancora la maggioranza assoluta, e può governare senza problemi di stabilità. Ma al suo orizzonte sono sorte nubi per il conflitto con i sindacati, che ha portato, a dicembre, al primo sciopero generale della storia democratica di questo Paese. Il conflitto con i sindacati, non risolto, ha indebolito il governo. Se vi fossero elezioni oggi, i socialisti vincerebbero di nuovo, ma, come la Dc in Italia, avrebbero forse bisogno di alleanze, per esercitare il potere.

E' un tema che sta a cuore a De Mita, che intravede una sorta di parallelismo fra la funzione della Dc in Italia e quella del Psoc in Spagna.

Ha dichiarato, il capo del governo, prima di partire da Roma: «Il processo di trasformazione italiana, uno dei più incredibili nella storia dei paesi sviluppati, è legato a una forza politica centrale capace di garantire la stabilità, la democrazia cristiana e i suoi governi popolari. Mi sembra che l'esperienza del Partito socialista spagnolo, analogamente, stia producendo grosso modo questo stesso processo». Con una differenza: «In Italia manca la condizione di stabilità politica per poter governare bene».

Neppure la Spagna economica è uguale a quella che vide Goria. Allora, erano tutte rose e fiori, lo sviluppo era nella fase più impetuosa, perché era la prima. Oggi, tale sviluppo continua, si mantiene fra i massimi della Comunità europea (4 per cento), gli investimenti stranieri continuano ad affluire, e la prospettiva è che il «boom» non si esaurisca prima del 1992, anno in cui si svolgeranno le Olimpiadi di Barcellona e l'esposizione universale di Siviglia. Però l'economia dà segni di riscaldamento, e l'inflazione che per il 1988 era prevista al 3 per cento, è salita in effetti al 6; senza contare che la disoccupazione è stata tutt'altro che sconfitta: si aggira tuttora sul 20 per cento della forza lavoro.

Con Gonzalez, De Mita tratta principalmente di problemi comunitari, lasciando quelli bilaterali (che d'altronde come problemi non esistono) alla commissione di ministri. Fra i temi comunitari di maggiore importanza, l'integrazione economica e monetaria, la fiscalità, l'eliminazione delle frontiere, la carta sociale, l'Europa dei cittadini, i rapporti della Comunità con altre aree geografiche (in specie Medio Oriente, America Latina e America Centrale).

De Mita si tratterà a Madrid soltanto sino al pomeriggio di oggi. Dopo i colloqui con Gonzalez (che riprenderanno questa mattina) il capo del governo sarà ospite a colazione di Re Juan Carlos. Subito dopo partirà per il Portogallo, dove lo attendono il primo ministro conservatore Cavaco Silva, e il Presidente socialista Mario Soares.

La Spagna che visita De Mita non è più quel Paese in stato di grazia politica ed economica che conobbe l'ultimo capo di governo italiano, passato fuggacemente da queste parti: l'onorevole Goria. Il Partito socialista di Felipe Gonzalez, ha ancora la maggioranza assoluta, e può governare senza problemi di stabilità. Ma al suo orizzonte sono sorte nubi per il conflitto con i sindacati, che ha portato, a dicembre, al primo sciopero generale della storia democratica di questo Paese. Il conflitto con i sindacati, non risolto, ha indebolito il governo. Se vi fossero elezioni oggi, i socialisti vincerebbero di nuovo, ma, come la Dc in Italia, avrebbero forse bisogno di alleanze, per esercitare il potere.

E' un tema che sta a cuore a De Mita, che intravede una sorta di parallelismo fra la funzione della Dc in Italia e quella del Psoc in Spagna.

La Spagna che visita De Mita non è più quel Paese in stato di grazia politica ed economica che conobbe l'ultimo capo di governo italiano, passato fuggacemente da queste parti: l'onorevole Goria. Il Partito socialista di Felipe Gonzalez, ha ancora la maggioranza assoluta, e può governare senza problemi di stabilità. Ma al suo orizzonte sono sorte nubi per il conflitto con i sindacati, che ha portato, a dicembre, al primo sciopero generale della storia democratica di questo Paese. Il conflitto con i sindacati, non risolto, ha indebolito il governo. Se vi fossero elezioni oggi, i socialisti vincerebbero di nuovo, ma, come la Dc in Italia, avrebbero forse bisogno di alleanze, per esercitare il potere.

E' un tema che sta a cuore a De Mita, che intravede una sorta di parallelismo fra la funzione della Dc in Italia e quella del Psoc in Spagna.

N.Y. TIMES

«Governo a rischio»

NEW YORK — Il «New York Times» scrive in una corrispondenza da Roma che «la fine potrebbe essere vicina» per il governo presieduto da Ciriaco De Mita, ma che molti italiani sono del parere che l'indebolimento delle posizioni del presidente del Consiglio — sancito dal recente congresso della Dc — «non avrebbe potuto aver luogo in un momento peggiore». Secondo l'articolo, De Mita si può probabilmente considerare al sicuro fino alle elezioni europee di giugno, ma dopo tale data «il futuro del suo governo è in grave dubbio».

De Mita — scrive il «New York Times» — «ha messo a punto un programma per migliorare i servizi pubblici, modificare le aliquote fiscali e introdurre dei tagli nella spesa pubblica al fine di porre sotto controllo un deficit pubblico che è proporzionalmente 1, e volte più alto di quello degli Stati Uniti. In Italia sono tutti d'accordo sul fatto che si tratta di misure urgenti se il Paese vuole stare al passo con l'Europa in vista del 1992, ma molti, specialmente adesso, dubitano delle possibilità di De Mita di realizzarlo».

«E' chiaro che — aggiunge il giornale — rovesciando De Mita, i «notabili» del partito come Andreotti hanno voluto dare una lezione di umiltà, ma inevitabilmente ne hanno anche compromesso la capacità di governare». Sempre secondo il «New York Times», De Mita deve d'altra parte fare i conti anche con Craxi, e — incapace di uscire dai suoi guai — ha riconosciuto la propria vulnerabilità alla chiusura del congresso della Dc con un intervento che è stato apprezzato da molti».

«Questa volta — conclude il giornale — il ministro non avrebbe potuto essere più chiaro: se non verrà appoggiato nelle sue proposte in tema di finanza pubblica, egli ha avvertito, se ne andrà sul serio».

RISSA / LA DIREZIONE COMUNISTA

Pci-Psi, la casa comune è svanita

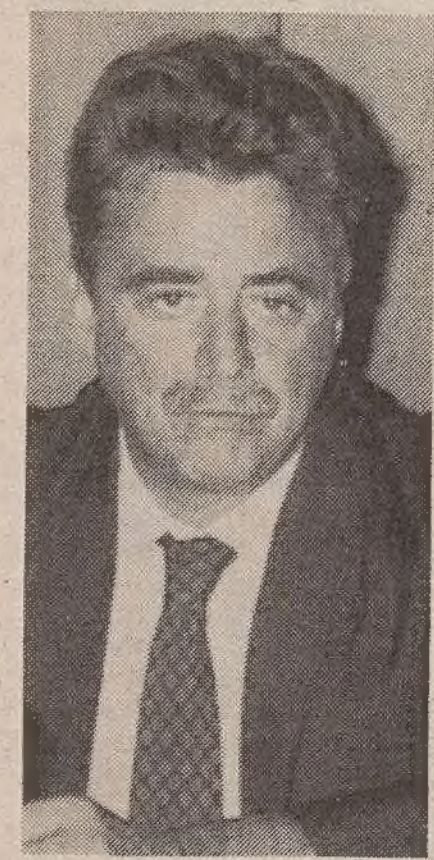
Chiarante: «Craxi è troppo nervoso» - «Il 'caso Bruxelles' appare preordinato»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Per vedere realizzata l'idea di una casa comune della sinistra bisognerà aspettare ancora. A sentire gli esponenti del Pci, Craxi è troppo nervoso e il Psi non è pronto. Questa è l'opinione della direzione comunista, la prima dopo le recenti polemiche con i socialisti con il conseguente rinvio dell'incontro tra i comunisti italiani e i partiti socialisti europei.

Il breve film è dunque già finito? Vedendo quanto è successo sembrerebbe proprio di sì, anche se le tensioni di questi giorni potrebbero essere messe in relazione alla prossima scadenza elettorale europea. Comunque, la direzione comunista ha preso atto di questa situazione.

Occhetto, nella sua relazione che ha aperto i lavori della direzione, ha raccontato del suo viaggio in Urss, il lungo colloquio con Gorbachev e poi le recenti polemiche con Craxi e i socialisti. Tutto questo con sullo sfondo il prossimo congresso comunista che potrebbe portare alla formazione di un governo «ombra» per incalzare ancora di più l'esecutivo. Questo tema, che gli altri più strettamente legati al prossimo congresso, compresa la relazione di Occhetto, saranno discussi in una riunione di direzione la prossima settimana.



— giudica pretestuoso e strumentale l'atteggiamento bruscamente assunto dalla segreteria del Psi, che ha provocato il rinvio dell'incontro tra la presidenza dell'unione dei socialisti europei e i comunisti italiani. Resta immutato, nel rispetto della linea e della dignità di tutti, l'interesse del Pci a questo incontro, come resta immutato l'impegno del Pci per ricercare i comuni obiettivi programmatici e le forme più adeguate per una feconda collaborazione tra tutte le forze della sinistra europea».

Parole che non cancellano la diffidenza tra i due partiti. Craxi è troppo nervoso, ha detto senza mezzi termini Chiarante, che ha aggiunto: «Evidentemente si è reso conto che dopo il viaggio di Occhetto a Mosca c'è stato un risalto dell'iniziativa internazionale del Pci che lo preoccupa. La nostra iniziativa rimane però aperta e

unitaria». Il Psi non è pronto, ha aggiunto il direttore dell'Unità, D'Alena: «Noi — ha detto l'esponente del Pci — abbiamo cercato di capire le ragioni dell'iniziativa del Psi. L'idea che ci siamo fatti è che il Psi non sia pronto a questo processo di dialogo e di unità tra le forze della sinistra, che abbia assunto una posizione settaria, che difenda una rendita di posizione. Non si capisce altrimenti un incidente (quello di Bruxelles) che appare così clamorosamente preordinato».

«Comunque questo non ci porta a modificare la nostra azione politica. Si tratta però di una difficoltà con cui di dovremo misurare».

Sulla rissa Pci-Psi ieri è intervenuto anche Pannella: «E' uno scontro desolante e tutto favorevole a un Psi che non ha oggi né strategia né obiettivi politici credibili di riforma. Uno scontro in cui il Partito comunista — che ha ragioni a iosa sul piano della cronaca — si trova ad apparire come un postulante cui si è sbattuta la porta in faccia da parte del padrone di casa».

Però, aggiunge Pannella, da parte del Partito comunista, o di una sua parte, oggi viene compiuto un errore «provvisoria», quello di continuare a ritenere che «l'Occidente, la democrazia politica, la riforma europea e della politica passino attraverso l'Internazionale socialdemocratica».

RISSA / PRI «Disputa singolare»

«Non si toccano problemi veri»

ROMA — La «Voce Repubblicana» afferma in un fondo: «Ciò che più colpisce dell'attuale polemica tra Pci e Psi, sviluppatasi in seguito all'annullamento dell'incontro tra i segretari dei due partiti che avrebbe dovuto tenersi a Bruxelles, è la totale assenza di riferimenti ai temi più attuali di politica estera. E' singolare infatti che questa disputa sulle prospettive della sinistra europea sembri prescindere completamente dai problemi che sono di fronte alle forze riformatrici del nostro continente. Sembra piuttosto di trovarsi di fronte a una polemica giocata su un fatto d'immagine. Tanto che, a leggere con attenzione le posizioni espresse dalle due parti sulle maggiori questioni della politica internazionale, non si riesce a comprendere bene quali siano le effettive differenziazioni tra la posizione comunista e quella socialista».

«Ecco perché a prendere corpo — dice ancora la «Voce» — è il dubbio che il diverbio verta su una sorta di primogenitura nei confronti delle socialdemocrazie europee, del cui marchio si rivendica da parte dell'«esclusiva» e da parte dell'altro il diritto all'uso».

«Già in passato, quando fra Pci e Psi si è parlato di «casa comune della sinistra» abbiamo notato che l'avvicinamento non ci sembrava avvenire sulla base di un chiarimento intorno a un comune programma».

RICONOSCIMENTO Un voto pro Palestina

160 deputati lo chiedono al governo

ROMA — Ben 160 deputati di vari partiti, tra cui tre sottosegretari, chiedono che il governo italiano riconosca ufficialmente lo Stato palestinese. E' la prima volta che una richiesta del genere, presentata sotto forma di mozione, ottiene un'adesione così massiccia ed oltre stanno arrivando in queste ore. Il primo firmatario è il demoproletario Mario Capanna e alla sua seguono le firme di deputati di ogni colore, a eccezione di quelli del Pri, del Psdi e del Pli. I tre sottosegretari firmatari sono tutti socialisti (De Miltre, Ferrari Martre e Montali). Nell'elenco figurano 39 deputati del Psi, 12 della Dc, 6 del Pci, 3 di Dp, 17 della Sinistra indipendente, 13 verdi, 6 del gruppo misto, 3 radicali e 1 missino. Capanna è convinto che la mozione sarà approvata.

Il documento impegna il governo «ad attuare ufficialmente, anche allo scopo di stimolare una scelta analoga da parte dei 13 Paesi della Comunità europea, il riconoscimento dello Stato palestinese, che conviva in pace e in reciproca sicurezza con quello di Israele».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Meno un delegato Pci con Occhetto

TRIESTE — A pronunciarsi al congresso di Roma contro il nuovo corso di Occhetto sarà solo uno dei 14 delegati eletti, provincia per provincia, dal Pci del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di uno dei tre delegati espressi da Trieste, dove i «cossuttiani» hanno registrato una punta del 21 per cento (contro medie fra l'1 e il 3 per cento nelle altre province). Una consistenza notevole? Non si hanno termini di paragone, la volta scorsa essendo stati posti ai voti singoli emendamenti proposti da Cossutta, uno dei quali aveva superato il 37 per cento.

A Trieste e anche a Pordenone (dove si sono registrati acuti contrasti ad opera di un gruppo particolarmente critico, che però non è andato al di là del piazzamento di propri aderenti nel «listone» unitario) si è votato a scrutinio segreto; a Udine e Gorizia per alzata di mano. A Trieste i «cossuttiani» si sono potuti contare, e lamentano che il meccanismo elettorale penalizza la loro effettiva rappresentatività; a Pordenone sono girate tra i delegati delle rose di nomi, benché smentite, di sapore correntizio (e di qui sarebbe derivata anche la nuova dell'esclusione dal nuovo comitato federale del consigliere regionale Giannino Padovan, già segretario regionale della Cgil).

«Ma non si è riprodotta stavolta nei quattro congressi provinciali — tiene a precisare il segretario regionale del partito, Roberto Viezzi — la tradizionale contrapposizione fra le diverse «anime» del partito. Un tema molto presente, invece, è stato

quello dei rapporti col Psi, una grande attenzione essendo emersa dai dibattiti sulla questione dell'alternativa. E in questo senso è da dire che c'è stata larghissima adesione politica al documento e alle iniziative della segreteria nazionale del partito».

La chiamata di Occhetto per la rimessa in gioco di un Pci in crisi d'identità e duramente provato dalle recenti emorragie elettorali è stata generalmente accolta all'insegna del motto: «Anche nel Friuli-Venezia Giulia un nuovo Pci per un nuovo corso politico». Il partito del 1921 — ha detto l'on. Baracetti — non esiste più, siamo un grande partito socialista. E l'on. Pascolat: «Ora è il Psi a dover cambiare».

«Basta autoflagellarsi», ha detto per esempio il segretario di Udine, Elvio Ruffino. Ma basta anche — è stato corammente ribadito nei dibattiti — col «mito del bel tempo antico» e con la «riletture dei libri di storia». E ciò per dare finalmente «soluzioni nuove ai problemi d'oggi». Ma è stato anche rilevato, da più parti, che cambiare non significa automaticamente migliorare. Per cui è stato rilevato con stizza, specie a Pordenone, che non si possono più sopportare «digerimenti per tutte le stagioni». Per concludere, torniamo a Viezzi: «A una maggiore dinamicità nazionale, i militanti hanno reagito con una più intensa partecipazione, con una ripresa del tesseramento. E ciò induce a un cauto ottimismo anche per un rilancio elettorale».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Psdi verso Rimini vicino a Cariglia

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — I socialdemocratici del Friuli-Venezia Giulia si avvia al proprio congresso nazionale — che si aprirà il 9 marzo a Rimini — in un clima di sconcerto e di malumore diffuso. E' generale la convinzione che l'idea di socialdemocrazia è oggi più che mai attuale (essendo da tempo caduti non solo i motivi di divisione ideologica col Psi ma perfino quelli steccati che avevano indotto i socialisti a scindersi dal Pci a Livorno), ma sono i vertici nazionali del partito a deludere la periferia.

«Non è proprio esaltante, tutt'altro, l'immagine che deriva al Psdi — rileva il segretario regionale del partito, Franco Esposito — dalle quotidiane baruffe tra i nostri dirigenti nazionali da qualche parte siamo arrivati addirittura ai cazzotti». E anche per questo a Gorizia, a Pordenone e a Udine sono prevalsi, nei pregressi provinciali, le mozioni locali, che prescindono dagli schemi correntizi proprio per significare l'esigenza di un profondo rinnovamento dei vertici del partito.

Sia Gorizia (che ha eletto i suoi tre delegati sulla base di una mozione unitaria che fa riferimento alle posizioni filosofiche di Nicolazzi, Ferri e Vizzini) sia Udine e Pordenone, hanno espresso i propri delegati, 12 e rispettivamente col Psi, una mozione che fa riferimento, in chiave compta le proprie posizioni di Cariglia) hanno molto «riferito» con la prospettiva di fatto caratterizzandole localmente con la prospettiva di un'unità interna che, trovandosi a combattere Esposito — è addirittura obbligata, di sparare davanti e di dietro».

Trieste ha invece espresso un delegato pro Ferri-Vizzini e uno pro Cariglia. Ma Udine e Pordenone sono state facilitate, pronunciandosi per ultime domeniche, dalle evoluzioni dei rapporti fra i capicorrenti nazionali, che si sarebbero ormai accordati per un unitario riavvicinamento della segreteria a Cariglia. In ogni caso le mozioni unitarie rivelavano notevole scollamento — secondo lo stesso segretario regionale del partito — rispetto agli iniziali schieramenti congressuali nazionali. E ciò privilegiava soprattutto un recupero d'immagine e una riaffermazione d'identità del partito.

Così a Rimini i 21 delegati del Friuli-Venezia Giulia potranno concorrere, in un clima di maggiore serenità come quello instauratosi ad avvenuto superamento dello scontro sul nome del segretario, al grande dibattito sulle vie che il Psdi intende praticare specie nel confronto col Psi. La via che, prima o dopo, alla fusione, oppure quella di una concorrenziale competizione a sinistra, sia pure nel nome di quel Saragat che da tempo predicava l'anacronistico persistere della divisione di palazzo Barberini. Intanto, dal tenore delle mozioni approvate dai socialdemocratici friulani, il segnale non è solo d'insofferenza per i peronalismi e le faide di vertice, ma di una presa di distanza dal Psi.



Servizio di
Roberto Carella

Una tragedia si consuma in 120 millesimi di secondo: nell'impatto fra due vetture i guidatori vengono proiettati l'uno contro il volante e il cruscotto, l'altro contro il parabrezza e, dopo averlo sfondato con la testa, terminano addirittrici fuori dell'abitacolo, sull'asfalto. Quest'ultimo muore, il primo riporta fratture costali e sternali, oltre alla lussazione di un'anca. Inoltre, le braccia gli si sono spezzate nel tentativo disperato di opporsi alla forza dell'urto.

E' un incidente come ne capitano migliaia ogni anno nel nostro Paese, e questo tipo di traumatologia è la più diffusa. Eppure, milioni di italiani si ostinano a non usare le cinture di sicurezza. L'Italia, comunque, corre ai ripari e non solo introduce le cinture, ma le rende obbligatorie (almeno per i sedili anteriori). Come si può vedere nella tabella qui a fianco, dal 26 aprile tutte le vetture immatricolate dal '78 dovranno avere le cinture anteriori, e i bambini sino ai 4 anni dovranno essere protetti entro i seggiolini omologati. Dal 26 ottobre, inoltre, «tutte» le vetture (meno quelle storiche) dovranno avere le cinture (si calcola che ne siano sprovviste sei milioni di auto). I seggiolini saranno estesi anche ai bambini sino ai 10 anni, e — finalmente — gli occupanti i sedili anteriori dovranno tenere allacciate le cinture. Come nel resto del mondo civile. Dobbiamo però fare un appunto al legislatore: la multa (da 50 a 200 mila lire) ci sembra «mite». Fino a pochi giorni fa tutto sembrava chiaro e già deciso, ma l'ordinanza del Tar del Lazio che ingiungeva al ministro Santuz di dare «immediata attuazione» all'anticipazione dell'obbligo di fare uso delle cinture (per le vetture che ne fossero provviste), ha scatenato la bagarre. E' di ieri la notizia che il Coordinamento delle associazioni degli utenti ha denunciato il ministro per inosservanza dell'ordine del giudice; e sempre di ieri è l'annuncio del ministro dei Lavori pubblici, Ferri, che probabilmente l'obbligo di usare le cinture scatterà dal fatidico 26 aprile e non dal 26 ottobre. Come si vede, il caos è completo.

Ma fino a che punto la mortalità e il numero dei feriti scenderanno dopo l'applicazione della legge? Poiché siamo sicuri che, almeno all'inizio, molti italiani continueranno a «dimenticarsi»

AUTOMOBILI / OPERAZIONE SICUREZZA

... allacciatevi le cinture

In aprile la scadenza per l'installazione (o addirittura l'obbligo di usarle)

I TEMPI DELLA LEGGE

DAL 26 APRILE 1989:

tutte le vetture immatricolate dopo il 1/1/78 dovranno essere equipaggiate di cinture con riavvolgitore sui posti anteriori.

DAL 26 OTTOBRE 1989:

tutte le vetture immatricolate prima del 1/1/78 dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza sui posti anteriori.

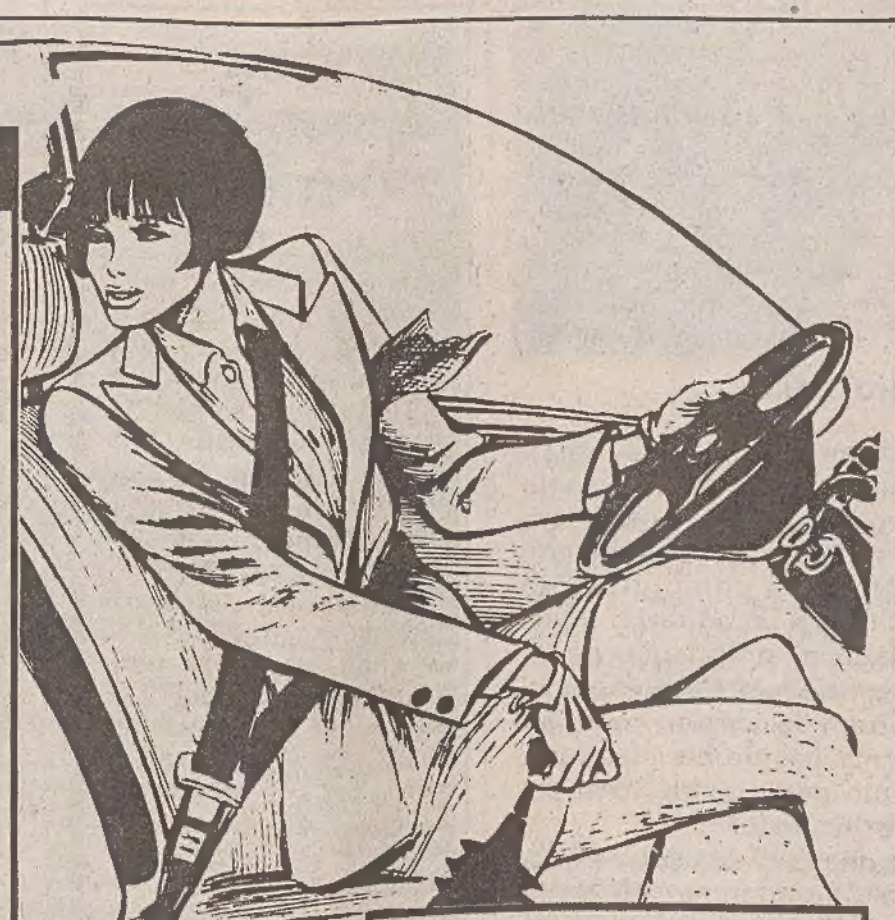
tutti i bambini da 4 a 10 anni, occupanti i posti anteriori, dovranno usare seggiolini di sicurezza omologati (ma sicuramente l'obbligo verrà esteso anche al divano posteriore).

gli occupanti dei posti anteriori dovranno usare le cinture di sicurezza (ma l'obbligo potrebbe scattare dal 26 aprile).

DAL 26 APRILE 1990:

tutte le vetture di nuova immatricolazione dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza su tutti i posti a sedere.

gli occupanti dei posti posteriori dovranno usare le cinture di sicurezza.



Per i trasgressori è prevista una multa da lire 50.000 a lire 200.000. Sono esentati i veicoli non predisposti sin dall'origine con punti di ancoraggio specifici e le automobili di interesse collezionistico iscritte negli appositi registri.

Le cinture di sicurezza ed i sistemi di ritenuta per bambini devono essere omologati in conformità ai regolamenti ed alle direttive europee.

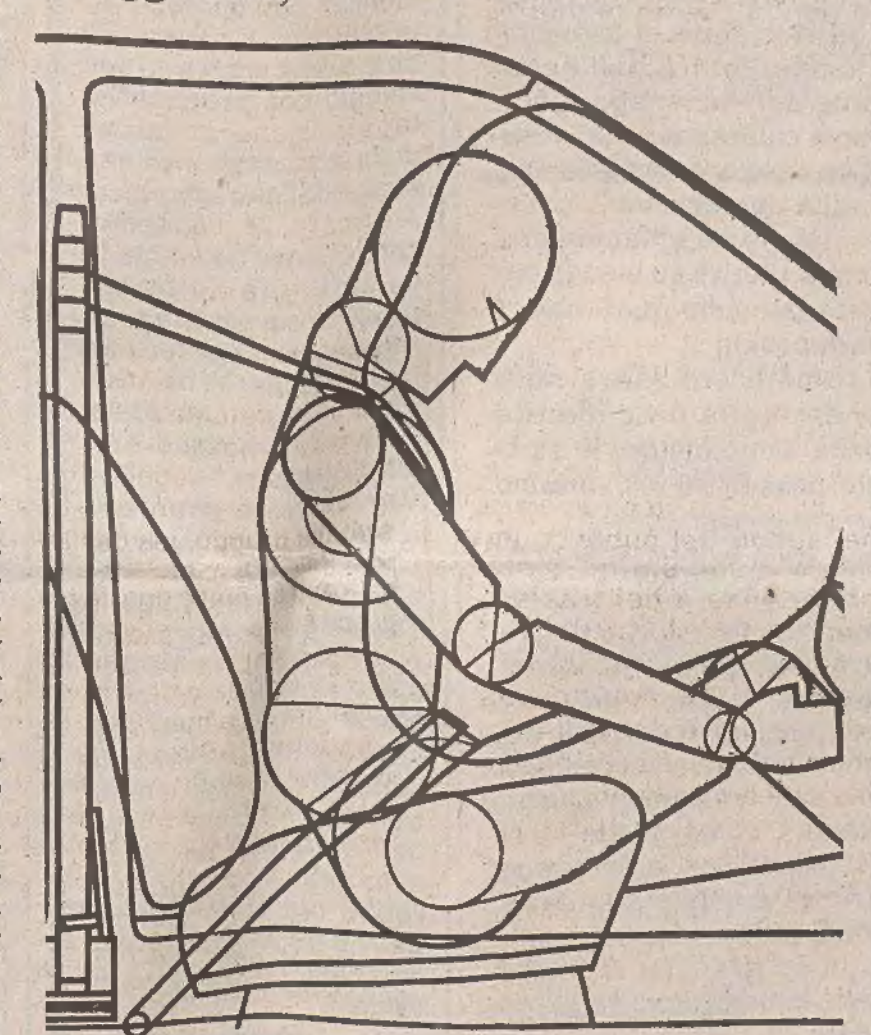
AUTOMOBILI / L'ACQUISTO DELLE CINTURE

Attenzione, non possono essere «universali»!

Controllare etichetta e istruzioni (per i fori d'aggancio) - Il montaggio

Statiche o con arrotolatore? La legge consente la prima solo per le vetture immatricolate prima del gennaio '78, ma ci sembra superfluo affermare che questa «prima generazione» di cinture non offre la comodità (e quindi la sicurezza effettiva) di quelle con arrotolatore e a tre punti. In questi giorni si sta aprendo la caccia alla cintura per le vetture immatricolate «dopo» il primo gennaio '78, e si sa — la fretta è una cattiva consigliera. Del resto, sono già stati segnalati casi di frode o di acquisto sbagliato. Come cautelarsi? Innanzitutto, tenendo presente il fatto che le cinture devono essere omologate solo per «quel» veicolo. Non sono ammesse cinture «universali» (con l'eccezione di quelle per la Rito che vanno bene anche per la Regata), anche se beneficiano di un'omologazione. Si tratta di un «assurdo» legale, ma il pasticcio è stato comunque fatto. E' opportuno, quindi, guardare molto bene la scatola d'imballaggio e soprattutto il foglio d'istruzioni previsto dalla legge. Così come è necessario controllare l'etichetta cucita: dovrà riportare la lettera d'omologazione («E» o «E») (spesso sono presenti entrambe), e sotto la eventuale lettera maiuscola dovrà avere un numero iniziante per 03 o 04. La cintura dovrà poi essere montata secondo le prescrizioni del costruttore (devono essere rispettati i punti di aggancio).

Quanto costa una coppia? I produttori italiani (con il colosso Sabatini in testa, si sono accordati per una cifra al di sotto delle 150 mila lire, al fine di evitare la guerra commerciale. A ciò va aggiunto il costo del montaggio, che varia da vettura a vettura. Per una «Panda» un meccanico esperto impiega (in media) 50 minuti, mentre colui che ama il «fai da te» si impegnerà per un'ora e tre quarti. «Fiat 128»: il montaggio è più semplice; al meccanico bastano 25 minuti, al tecnico improvvisato, 50.



[Ro. Ca.]

AUTO L'air bag nel futuro

Le cinture ci proteggono per decenni ancora, ma saranno sempre più diffusi gli «air bag», i cuscini d'aria che si gonfiano in una frazione di secondo e si frappongono tra il guidatore (o anche il passeggero) e il volante, il cruscotto e il parabrezza. Quasi tutte le case costruttrici hanno in catalogo questo «optional», ma vi sono delle remore psicologiche all'acquisto del cuscino salva-vita. Senza peraltro dimenticare i costi ancora troppo alti. Ma cos'è l'air bag? Consiste in un sacco di tessuto sintetico, rivestito di cloroprene, ripiegato all'interno del volante (o lateralmente, nella plancia, per il passeggero); all'istante dell'urto il gas, sviluppato da un generatore e comandato da un sensore elettronico, riempie e dispiega il sacco in un tempo inferiore ai 25 millesimi di secondo, proteggendo così gli occupanti la vettura. Il sacco ha un volume di 60 litri per il guidatore e di 140 per il passeggero.

Abbiamo parlato di remore psicologiche all'utilizzo dell'air bag. In effetti, il guidatore teme di restare soffocato dal gigantesco cuscino e, inoltre, ha paura che esso «esploda» accidentalmente. La tecnologia avanzata e, soprattutto, la sperimentazione (attuata a livello avanzato anche dal gruppo Electrolux-Autoliv e dalla Sabatini) sui milioni di vetture, escludono «errori» di «valutazione». Non c'è il pericolo, insomma, che un urto accidentale in un parcheggio e una frenata brusca facciano «scatenare» il gas dell'air bag. In compenso, vengono praticamente ridotti a zero i traumi gravi negli incidenti al di sotto dei 100 all'ora. Se le cinture sono ideali per la città, il «cuscino» è adatto a chi usa la macchina sulle strade extraurbane. Purtroppo, però, il legislatore italiano non lo ha ancora inserito nei sacri testi.

IL TEMPO OGGI

martedì 7 marzo
S. Perpetua

solgi 6.32
tramonta 17.59

solgi 6.20
tramonta 17.51

SERENO
VARIABILE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE

MARE
CALMO
MOSSO
AGITATO

PREVISIONI: sul settore Sud-orientale condizioni di moderata instabilità con addensamenti temporanei e possibilità di qualche breve precipitazione. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso con foschia dopo il tramonto nelle pianure. Temperature senza variazioni. Venti deboli o moderati. Mossi. Adriatico meridionale e Ionio, poco mossi gli altri mari.

UD
PN
GO
MON
TS

Su tutta la nostra regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli di direzione variabile, temperatura in leggero aumento, mare calmo o quasi calmo. Possibilità di locali foschie nelle ore notturne.

TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 7,4	minima 6	minima 7,1
massima 16,5	massima 17	massima 17,7

MINIME E MASSIME IN ITALIA
Bolzano -1 18
Milano -2 16
Bologna 4 17
Pescara 2 14
Bar 7 15
Palermo -12 17
Firenze 8 20
Torino 3 16
Cuneo 9 13
Roma 2 17
Napoli 5 17
Catania 4 17
Venezia 3 15
Genova 9 15
L'Aquila -2 18
Campobasso 3 9
Reggio C. 7 17
Cagliari 3 18

MINIME E MASSIME NEL MONDO
Amsterdam -6 13
Berlino -2 15
Londra 10 16
Mosca -1 1
Oslo 1 8
Stoccolma 3 9
Atene 7 14
Bruxelles 3 14
L. Angeles 8 23
N. Delhi 12 30
Parigi 7 18
Varsavia -2 8
Belgrado 4 12
Ginevra -1 8
Madrid 12 18
New York 0 5
Rio de J. 23 39
Vienna 5 15

AUTOMOBILI / I SEGGIOLINI

Nell'incidente il bambino pesa due tonnellate

I sistemi di sicurezza per i nostri figli (fino a quattro anni) dovranno essere usati dalla fine del prossimo mese

AUTOMOBILI / EUROPA Belgio, c'è il carcere L'Italia ultima all'appuntamento

PAESE	Cinture anteriori installazione (anno)	Uso (anno)
AUSTRIA	1975	1976
BELGIO	1975	1975
BULGARIA	1969	1974
CECOSLOVACCHIA	1969	1969
DANIMARCA	1969	1976
FINLANDIA	1971	1975
FRANCIA	1970	1973
GRECIA	1979	1979
GRAN BRETAGNA	1967	1979
IRLANDA	1971	1983
ISLANDA	1981	1979
ITALIA	-	-
JUGOSLAVIA	1977	1985
LUSSEMBURGO	-	1975
NORVEGIA	1971	1975
OLANDA	1971	1975
PORTOGALLO	1971	1977
POLONIA	-	1985
ROMANIA	1980	-
SPAGNA	-	1974
SVEZIA	1969	1975
SVIZZERA	1971	1976
GERMANIA OVEST	1974	1976
UNGHERIA	1977	1977
U.R.S.S.	1977	1976

*Sino al 26 aprile è obbligatorio il montaggio solo sulle vetture omologate dall'1/1/79

All'estero (in Europa) tutti hanno le cinture. In alcuni casi (come Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Svezia, Germania Ovest) è obbligatorio l'uso delle cinture anche sui sedili posteriori. Non bisogna dimenticarsi, infatti, che il rischio di lesioni per il passeggero dei posti posteriori è uguale a quello dei posti anteriori. Per quelle anteriori, la Gran Bretagna giocò in anticipo introducendo l'installazione sin dal 1967 (anche se l'obbligo di usarle giunse solo nell'83). Poi arrivarono la Svezia, la Danimarca, ecc. Ma gli automobilisti del Vecchio Continente come si comportano? La quasi totalità le allaccia sempre (anche perché in alcuni casi le pene sono severe: in Belgio si rischia un mese di carcere). E qualcuno ha pensato bene di personalizzarle, disegnandovi sopra fiori, animali, o il volto di un'amica.

Non ci sono braccia che tengano; nemmeno una mamma o un papà culturisti possono difendere il loro bambino in caso di incidente stradale. Basta un esempio: in un tamponamento a 50 chilometri orari un bambino del peso di 30 chili vola all'interno dell'abitacolo come se pesasse ben due tonnellate. Sistemi di sicurezza per i bambini sono dunque indispensabili. E l'Italia, almeno in questo campo, è all'avanguardia. Dal 26 aprile, infatti, sarà il primo paese europeo ad avere introdotto e attuato una normativa specifica. Da quella data sarà obbligatorio l'uso dei seggiolini (omologati) per i bambini fino ai quattro anni; dal 26 ottobre tale legge riguarderà anche i ragazzini oltre tale età e fino ai dieci anni. C'è subito da fare un chiarimento su quest'ultimo caso: la legge 111 dello scorso anno prevedeva tale obbligo solo per i bambini sui sedili anteriori, ma il legislatore ben presto vi apportò la logica correzione, estendendo l'obbligo ai bimbi del sedile posteriore. E c'è anche da sottolineare il fatto che «tutti» i bambini saliti a bordo dell'auto dovranno utilizzare i seggiolini.

Come capita sovente, il legislatore italiano ha atteso le ultime settimane per dare le disposizioni attuative. Cogliore. Ha infatti recepito il severo regolamento europeo «Ece 44».

I seggiolini vengono così divisi in quattro «gruppi di massa» che prendono in considerazione il peso del bambino:

- 1) per bambini che hanno meno di 10 chili (in linea di massima da 0 a 9 mesi);
- 2) da 9 a 18 chili (da 9 mesi a 4 anni);
- 3) da 15 a 25 chili (da 4 a 6 anni);
- 4) da 22 a 36 chili (da 6 a 10 anni).

Come scegliere il seggiolino giusto? Innanzitutto bisogna vedere l'etichetta di omologazione: essa indicherà il peso previsto, il tipo di vettura per il quale è eventualmente omologato (ma la scritta «universal» «copre» tutte le automobili) e la lettera E della «Ece 44».

Vediamo, comunque, quali modelli di seggiolino sono consigliati in base ai quattro «gruppi di massa»:

- 1) per i neonati e per i bimbi di poche settimane sono previsti seggiolini da sistemare sul sedile anteriore nella direzione contraria al senso di marcia. Costano circa 80 mila lire e per tenerli in posizione si impiegano le normali cinture di sicurezza; possono essere usati anche al di fuori dell'abitacolo della vettura;
- 2) sino ai 18 chili, il seggiolino è quello classico che utilizza quale sistema di ritenuta il cuscino addominale, oppure una cintura specifica a quattro punti fornita dagli stessi costruttori; il prezzo supera (di solito) le 100 mila lire, ma il seggiolino può essere «visitato» per ricavarne il modello della «categoria» superiore;
- 3) nella terza «classe» (fra i 15 e i 25 chili) vi sono i cuscini provvisti solo della parte addominale (sono delle tavolette protettive); costano molto meno (60-70 mila lire) poiché si tratta in pratica di una tavoletta morbida attraverso la quale passa la cintura di sicurezza vera e propria;
- 4) ed ecco il turno dei grandi: i quali possono usare le normali cinture ma devono avere un adattatore, un cu-

sco di plastica anatomico sul quale il bambino (di solito dai 6 ai 10 anni) si siede. Il costo: 40-50 mila. In linea di massima, però, il passaggio all'uso della sola cintura a tre punti dovrebbe avvenire attorno ai nove anni.

Da un'accurata indagine svolta nella Germania Federale (dove peraltro i seggiolini non sono obbligatori, ma sono largamente usati) risulta che tali sistemi di ritenuta fanno diminuire del 90 per cento i casi di morte e del 78 per cento i feriti gravi. La stessa ricerca ha concluso che il bambino convenientemente protetto ha il 50 per cento di possibilità in più di rimanere illeso rispetto a un adulto assicurato con la cintura.

Ci sono comunque dei consigli da dare: così come avviene per le cinture di sicurezza e per i caschi, anche i seggiolini devono essere buttati via dopo ogni incidente (anche se possono sembrare integri). Inoltre, non devono essere usati i «vecchi» seggiolini che venivano agganciati allo schienale del divano. Il seggiolino, infatti, protegge il bambino solo se è ancorato mediante la cintura di sicurezza (fornita quando la vettura ne è sprovvista sui sedili posteriori).

E fra i consigli vi è quello di attenersi scrupolosamente ai «gruppi di massa»: un seggiolino troppo piccolo (e quindi una cintura in posizione errata sul corpo del piccolo) possono provocare gravi traumi alla colonna vertebrale.

In conclusione, una volta tanto il legislatore italiano ha giocato d'anticipo: ultimo per le cinture di sicurezza, ma primo nella tutela dei minori.



Il seggiolino omologato per i bimbi che pesano meno di 10 chilogrammi. In pratica, può andare bene per i bambini fino a 9 mesi.



Questo seggiolino a schienale regolabile è adatto ai bambini da 9 a 18 chilogrammi (e cioè, in media, da 9 mesi a 4 anni).

[Ro. Ca.]

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Vivrete una giornata di alti e bassi, soprattutto a causa di alcune preoccupazioni che vi vengono dalla vita privata. Se avete dei problemi di cuore affrontateli, non nascondetevi.

TORO Prima di ogni altra cosa oggi mettete gli impegni di lavoro, una volta soddisfatti questi troverete la serenità e il tempo necessari per occuparvi della vostra vita privata.

GEMELLI Tra molti impegni, qualche dimenticanza sarà quasi d'obbligo, non prendetevela con voi stessi. Piuttosto abbiate più fiducia negli altri e delegate a loro qualche responsabilità.

LEONE Qualche indecisione potrebbe protrarsi troppo a lungo, paralizzando i vostri affari: se c'è qualcuno che aspetta le vostre decisioni non fatele spazientire! Emozioni in serba.

BILANCIA La mattinata sarà poco produttiva, le vostre energie rischiano di disperdersi in mille rivoli. Nel pomeriggio la necessità aguzzerà l'ingegno: decisioni vi permetterà di recuperare i ritardi.

SCORPIONE Molti di voi si sentiranno di fronte a un risultato importante, le energie affluiranno con più decisione a nutrire le vostre speranze: in secondo piano le amicizie e gli affari.

SAGITTARIO Non mollate di fronte a una difficoltà, non avrete vita facile; a tanta fatica corrisponderanno però frutti molto dolci. Non siate aggressivi, specialmente in casa.

CANCRO Favoriti gli incontri, questa giornata sarà quasi sovrappiotta per chi è in cerca dell'anima gemella... In famiglia qualche discussione nascerà e si spingerà in un batter d'occhio.

ACQUARIO In alcuni momenti sarete quasi sopraffatti dalla malinconia. La mente correrà indietro verso spiagge di serenità e di ricordi. Sì, le stelle oggi vi faranno sognare a occhi aperti.

PESCE Organizzate con cura questa giornata, sfruttando soprattutto la mattinata, che le stelle indicano come momento più favorevole agli affari. La vita privata richiamerà a gran voce più attenzioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/79

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (testi), posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (testi) - Pubb. istituz. L. 210.000 (testi) - L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (testi) L. 6720 - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 5200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 6 marzo 1989 è stata di 65.300 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

OGGI ROMA E NAPOLI NEL CAOS

Si vola a singhiozzo

All'Unicef lo stipendio di giovedì dei piloti Anpac e Appl

ROMA — Settimana tumultuosa per i voli. I primi a scendere in piazza saranno, oggi, gli assistenti di volo che a partire dalla mezzanotte bloccheranno quasi tutti gli arrivi e le partenze da Roma e da Napoli. Dei voli intercontinentali saranno assicurati solo quelli in arrivo. La protesta, cui hanno aderito tutti i sindacati degli assistenti di volo, provocherà gravi disagi ai passeggeri anche negli altri scali. I voli regolari invece giovedì prossimo nonostante la protesta dei piloti. Le due associazioni professionali, l'Anpac e l'Appl, hanno infatti optato per un inconsueto e pacifico sciopero: i piloti lavoreranno regolarmente ma l'equivalente della giornata lavorativa, pari a circa 50 milioni di lire, sarà devoluto all'Unicef. La categoria passerà invece a forme di lotta più dure dopo le vacanze pasquali. Ma vediamo nello specifico le diverse azioni di protesta.

Hostess e steward hanno scelto la linea dura e domani sciopereranno i lavoratori appartenenti a tutti i sindacati. Il 18 invece incroceranno

le braccia solo quelli aderenti al «coordinamento» degli assistenti di volo Alitalia-Ati. A rendere inevitabile la protesta, secondo le organizzazioni sindacali, ci sono parecchi motivi, ma soprattutto l'atteggiamento della compagnia di bandiera «sempre più rigido e indirizzato unicamente ad acquisire maggiore produttività e flessibilità». Sul piede di guerra, come si diceva, sono anche i piloti il cui contratto è scaduto da 17 mesi e per i quali non si profila un accordo a breve. Giovedì si presenteranno al lavoro indossando una fascia con la scritta Unicef. Dopo la tregua pasquale invece scatterà il più massiccio programma di scioperi (48 ore ancora da programmare). Le posizioni, hanno detto nella loro prima conferenza stampa congiunta i due sindacati autonomi (che raccolgono la quasi totalità delle adesioni dei 1600 piloti civili), sono ancora molto lontane su vari punti. Il più spinoso è quello economico: l'azienda offre oltre 9 milioni di lire di aumento, che sommati ai vari automatismi (scala

mobile, indennità varie, ecc.) faranno lievitare gli stipendi di quasi il 35%. «A parte il fatto che i calcoli precisi portano a un aumento di meno del 31% — hanno detto Garlup e Pulieri, responsabili di Anpac e Appl — noi chiediamo un adeguamento retributivo del 35% esclusi gli automatismi. Non è una richiesta eccessiva in quanto negli ultimi due contratti il nostro potere di acquisto si è andato indebolendo. Possiamo stimare che nella media abbiamo perso ciascuno circa 40 milioni di lire in 7 anni» (lo stipendio medio è attualmente di 61 milioni lordi di lire l'anno). Le offerte economiche dell'Alitalia invece, secondo Anpac e Appl, «non coprono nemmeno l'inflazione dal 1987 al 1989. E la compagnia ci chiede di firmare un contratto che abbia validità fino al 1991. Noi vogliamo fra l'altro che il contratto abbia vigore per 27 mesi (cioè per altri 10 mesi da oggi)». Ma i piloti chiedono profonde modifiche anche normative, a partire da una diversa articolazione degli orari.

AGITAZIONI Giustizia «bloccata» In fermento anche le Università

ROMA — Per i prossimi quattro giorni preture, tribunali e corti d'appello si paralizzano per la protesta del personale della giustizia. Oggi toccherà a cancellieri, segretarie, dattilografe e commessi. Domani 8 marzo si asterranno dal lavoro i dipendenti dell'Unep, e cioè i coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti, per il mancato riconoscimento della categoria. Il 9 marzo sarà invece la volta del personale penitenziario civile (vigilatrici, educatori, ecc.). Per il 14 marzo infine è previsto uno sciopero generale di tutto il personale del ministero di Grazia e Giustizia.

A far esplodere la rabbia del personale giudiziario sono: gli orari massacranti, i turni notturni, gli spostamenti da un capo all'altro della città per seguire processi nelle aule-bunker dislocate in periferia e

infine stipendi al minimo contrattuale. La protesta — è detto in un comunicato di Cgil, Cisl e Uil — scaturisce dal giudizio «assolutamente insoddisfacenti delle risposte ricevute dal governo in particolare rispetto alla riforma del ministero di Grazia e Giustizia, alla formazione del personale, alla valorizzazione della contrattazione per rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro, agli inquadramenti dei dipendenti nei profili professionali, al rinnovo contrattuale».

Situazione difficile anche negli atenei. Da ieri e per tutta la settimana lezioni a singhiozzo. Tornano in agitazione i ricercatori che si astengono da ogni attività didattica. Per gli studenti questa significa il blocco di lezioni, seminari, esercitazioni ed esami di laurea e di profitto.

†
Ci hanno improvvisamente lasciati

Sergij

Gabri Husu

Addolorati ne danno il triste annuncio le mogli SILVANA con MARKO e KATIA, ROSANA con KATARINA, i genitori e i parenti tutti. La data e l'ora dei funerali saranno resi noti quanto prima. Prosecco, 7 marzo 1989

La società sportiva San Nazario Supercaffè si associa al lutto della famiglia, per la scomparsa dei fratelli

Husu

Si associa al dolore: famiglia SIMONICH. Trieste, 7 marzo 1989

Sergio

Gabri

avete lasciato un vuoto... che sarà difficile colmare!! Gli amici della PIZZERIA 9 SORELLE: PINO, ARIELLA, MACI, ANTONELLA, MAURO, TANIA e ROBY. Trieste, 7 marzo 1989

Ragazzi, questa volta l'arbitro da lassù, non ha tenuto conto del recupero. La partita è finita... ma non vi dimenticheremo mai!!! — RINO e SILVANA Trieste, 7 marzo 1989

Vi ricorderemo sempre: — ERIK e CIADA Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano addolorati gli zii PINO e PINA, i cugini LUCIANO, CLAUDIO con ANITA, NICOLETTA e MARCO. Trieste, 7 marzo 1989

†
Dopo lunghe sofferenze si è spento il

DOTTOR

Arrigo Cleva (Fritz)

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ANGIOLETTA e parenti tutti. Trieste, 7 marzo 1989

ANNAMARIA, DANILO, NORETTA e GABRIELLA partecipano con tanto affetto al dolore di ANGIOLETTA. Trieste, 7 marzo 1989

L'ANA di Trieste partecipa al dolore per la scomparsa dell'ALPINO

Arrigo Cleva

Trieste, 7 marzo 1989

†
Dopo una lunga esemplare esistenza è deceduta il 4 marzo a Chiavenna (prov. di Sondrio)

Alice Purich

ved. Bruna

Ne danno addolorati il triste annuncio il figlio LUCIANO con ANNA e i figli MAURO e IVAN, il fratello GIUSEPPE con MITTA e figli, la sorella EMMY con PINO, la cognata ROMA con MARCO e figli, il cognato SPARTACO, il nipote OLINDO con CLAUDIO, le famiglie BACCOLINI e GHINAZZI e tutti gli altri congiunti. La tumulazione nel cimitero di S. Anna avrà luogo martedì 7 alle ore 12.

Trieste, 7 marzo 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zeriali

Ne danno il triste annuncio la figlia WILMA con la famiglia. Un grazie particolare vada al dott. FISICARO e personale tutto della GASTROENTEROLOGIA dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Bagnoli. Trieste, 7 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO
La moglie ROSA e i familiari di

Emilio Marchesich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare ai medici e al personale della 1. Geriatria dell'ospedale S. Santorio. Trieste, 7 marzo 1989

†
Il 4 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adriano Vecchiet

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio SEVERINO, la figlia LOREDANA con ALDO e l'adorata nipotina FRANCESCA e tutti i parenti. Un sentito ringraziamento al dott. CLAUDIO VACCARI. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al dolore la cognata CARLA con MAYDA, OLIVIERO, PATRIZIA e DIEGO e la piccola GIORGIA. Trieste, 7 marzo 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia SAROCCHI. Trieste, 7 marzo 1989

ROSSANA e DANILO sono vicini affettuosamente a LOREDANA e famiglia. Trieste, 7 marzo 1989

Si associano al lutto le famiglie SLOKAR e SVAGHEL. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipa al lutto VIVIANA STOCCHI. Trieste, 7 marzo 1989

Addolorate partecipano famiglie FAGANEL, MARTELLO, MARTINGANO, TOMMASINI e ZORZETTO. Trieste, 7 marzo 1989

Vi siamo vicini: LILIA, TATIANA e GIULIANO. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipa al lutto famiglia ROTA. Trieste, 7 marzo 1989

†
Il giorno 4 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria

Haslinger

(Mutti)

La piangono il marito FRANCESCO (VAT), il figlio ERBERTO con la moglie ADA, il nipote SERGIO, il cognato CARLO e moglie, gli amici GIANNI, RAFFAELE, AMELIA, RENATO, GIANNA ed ELENA. Si ringrazia il dott. PIERPAOLO GORI, il dott. DE GALASSO e tutto il personale del Reparto Pneumologico. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto dei familiari: RENATO, GIANNI, RAFFAELE, AMELIA. Trieste, 7 marzo 1989

†
Il giorno 5 marzo, circondata dall'affetto dei suoi cari, cui ha dedicato l'intera sua esistenza, ci ha lasciato la nostra cara mamma

Maddalena Locante

ved. Narducci

anni 92
Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, ANTONIO, VINCENZO e MARIA, il genero, le nuore e i nipoti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto il dottor SALVATORE e famiglia. Trieste, 7 marzo 1989

†
E' mancato

Benito Stefanuto

di 62 anni

Per sua espressa volontà a tumulazione avvenuta lo annunciano la mamma, la moglie LUIGINA, il figlio MAURIZIO e i parenti tutti. Cervignano, 7 marzo 1989

I ANNIVERSARIO
Concetta Franceschini ved. Parodi

I figli e parenti tutti la ricordano con amore e infinito rimpianto. Trieste, 7 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO
La moglie ROSA e i familiari di

Emilio Marchesich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare ai medici e al personale della 1. Geriatria dell'ospedale S. Santorio. Trieste, 7 marzo 1989

†
A distanza di una settimana, il giorno 5 marzo ha raggiunto il suo PINO

Violetta Svara

ved. Milazzi

La piangono le figlie SILVANA con il marito LUCIO FREZZA, CLAUDIA con il marito MARIO SUBAN, le nipoti GIULIA, FRANCESCA, GABRIELLA, FEDERICA con il marito DIEGO e GIOVANNA, i cari cognati ALBINO con RENATO, ILDA con MARCELLO, VITTORIO e MIRO unitamente ai parenti tutti.

Un grazioso particolare al dott. CASAGRANDE, al dott. SIMONIS, a tutti gli altri medici e al personale sanitario del Sanatorio Triestino. Il rito funebre avrà luogo nella chiesa di S. Giovanni Decollato alle ore 11.30 di mercoledì 8 marzo da dove la salma verrà traslata al cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto i dipendenti dell'ANTICA TRATTORIA SUBAN. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto RENATO MILAZZI e famiglia. Trieste, 7 marzo 1989

BRUNO FREZZA e famiglia partecipano al lutto di SILVANA e CLAUDIA. Trieste, 7 marzo 1989

Mi associa al grande dolore di CLAUDIA e SILVANA: — MARIO BROSS Trieste, 7 marzo 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Esposto

ved. Radin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NADIA con il marito MASSIMO, la nipote TIZIANA, le sorelle, il fratello, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. La salma sarà tumulata nel Cimitero di Cartoceto in Pesaro.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al dolore le famiglie: ROSSETTI, BALSINI, GIURISSI, SPARAVIERO. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al dolore di NADIA e familiari per la perdita della cara mamma: CRISTINA, NA, ROBERTO e famiglia BALDINI. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al dolore di NADIA per la perdita della mamma: FIORETTA e ROBERTO. Trieste, 7 marzo 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Desiderio Pribaz

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli SILVIO e TANIA, la nuora, il genero, i nipoti WALTER, FRANCESCA e FEDERICO, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto le famiglie: CECHE, FARNDON, PECAR, PIEMONTESE. Trieste, 7 marzo 1989

†
Si è spenta la nostra cara

Lella

Amelia Zotich

vedova Toso

Lo annuncia con dolore la famiglia MONARO. I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1989

La Società SCACCHISTICA TRIESTINA annuncia la dipartita del socio

PROFESSOR

Cesare Sommadossi

Trieste, 7 marzo 1989

Nel II anniversario della scomparsa, ALBINA e MANUELA ricordano il marito e papà

Mario Salvadei

a quanti gli vollero bene. Trieste, 7 marzo 1989

I ANNIVERSARIO
Carlo Bulleghini

La moglie, la figlia e i familiari lo ricordano. Trieste, 7 marzo 1989

†
I funerali del nostro caro

Albino Lovrecich

si svolgeranno oggi, 7 marzo, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di S. Dorligo della Valle. I familiari

Domio, 7 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Albino

i dipendenti della combustibile. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano commossi al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Albino Lovrecich

famiglie CREVATIN, FELDA. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipa al dolore famiglia MATTIOLI. Trieste, 7 marzo 1989

I a SLATAPER GUIDO SUCC. SPA, i sigg. ENRICO SOSPISIO e PAOLO POZAR sentitamente partecipano al lutto della famiglia LOVRECICH. Trieste, 7 marzo 1989

Albino
Ti ricorderemo sempre: — STOJAN, ELIGIO e SANDRO S. Dorligo, 7 marzo 1989

†
«Nulla mi può mancare nel Tuo passato...»

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Alfredo de Nora

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, gli adorati nipoti. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano commossi al dolore dei familiari, gli amici BIANCA POLACCO, FOFINA e MAURIZIO SAITTA, GIULIA ZONNO, LINA e MARCELLO SILENZI, LUCIA, GABRIELLA e ADRIANA, MARIA e LIONELLO FURLANETTO, ROSANNA PARISI. Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto: — SANTI CORVAYA — UMBERTO CESCA Trieste, 7 marzo 1989

†
Si è spenta serenamente

Vanda Russo

ved. Bolle

La ricorderanno sempre con profondo affetto e nostalgia la figlia ANNAMARIA, il genero VITTORIO e il nipote ANDREA. La famiglia ringrazia i professori ROSCIOLLI e FRANCA, nonché medici e infermieri degli ospedali MADDALENA e SANTORIO per le premure cure prestate. I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 marzo 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Cattelan

Ne danno il triste annuncio le nipoti ADRIANA e LIDA e i nipotini. I funerali seguiranno mercoledì 8 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Rattimiro Gerlenizza

— EDDA e MARISA TRACANELLA Trieste, 7 marzo 1989

I familiari di

Noemi Angelin

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore. Una Santa Messa verrà celebrata lunedì 13 marzo alle ore 18 nella Chiesa di S. Rita, via Locchi 22.

Trieste, 7 marzo 1989

I ANNIVERSARIO
Rodolfo Paci

Sempre nei nostri pensieri. I familiari Trieste, 7 marzo 1989

FLASH

Precari in sciopero

MILANO — Una giornata nazionale di sciopero dei precari della scuola media, insegnanti e personale non docente, è stata indetta per il 16 marzo prossimo. Lo ha reso noto il comitato nazionale precari. Nella nota si precisa che «nella stessa giornata si terranno manifestazioni e presidi in diverse città italiane» e che «una delegazione nazionale chiederà di incontrarsi con la commissione lavoro, presso la quale è in esame il disegno di legge relativo al precariato scolastico».

Detenuti trasferiti

VENEZIA — Su disposizione del ministero di Grazia e Giustizia, è cominciata ieri mattina all'alba la prima fase del trasferimento dei detenuti del carcere veneziano di «Santa Maria Maggiore» in esecuzione del decreto governativo che ha sancito la chiusura della casa circondariale. Su un totale di 157 detenuti rinchiusi a «Santa Maria Maggiore», il ministero ne ha previsto il trasferimento di 104, tra condannati e appellanti. Di questi, 67 hanno già raggiunto ieri altre destinazioni, gran parte in carceri del Triveneto.

Taxi gratis per le donne

PALERMO — L'8 marzo le donne di Palermo, accompagnate da gregari, potranno viaggiare gratuitamente in tutta la città e da o per ne è della giunta municipale su proposta di Rosalba Bellomare, consigliere comunale, e si rivolge alle iniziative indette in occasione della «Giornata internazionale della donna». Sempre l'8 marzo l'amministrazione comunale ha disposto un servizio gratuito di pullman per una visita guidata a Villa Niscemi.

Alpino in coma

TRENTO — Un alpino di leva del battaglione Basano è ricoverato in coma nel reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento dopo essersi colpito da una scarica di 20.000 volt durante un'esercitazione in Val di Fiemme. Martin Unterpinger, 20 anni, di Brunico, addetto ai ponti radio e il compagno Massimo Pinter, 20 anni, di Ala, che invece ha riportato lesioni guaribili in 15 giorni, sono stati investiti dalla scarica mentre, a bordo di un automezzo stavano posizionando un'antenna radio alta cinque metri. Nel corso dell'operazione lo stilo ha toccato i fili dell'alta tensione e il giovane altoatesino è rimasto folgorato.

I TAGLI PREOCCUPANO IL SINDACATO

Pubblico impiego, dalla Cgil un «no» allo slittamento dei contratti

ROMA — Due milioni di dipendenti pubblici che attendono un aumento di almeno 350 mila lire nella busta paga, e un governo che invece ha il problema di andare giù con l'aspirina sulla spesa pubblica. E' un bel pasticcio, neanche tanto nuovo nelle vicende politiche italiane, ma che questa volta rischia di trasformarsi in un dramma, vista l'emergenza economica. Palazzo Chigi avrebbe l'intenzione di cominciare con il taglio proprio sul pubblico impiego? E vorrebbe anche unificare in un'unica trattativa tutti i sette contratti che lo riguardano? Oppure potrebbe accogliere l'invito della Confindustria, ripetuto da Patrucco ancora ieri, e bloccarli fino all'anno prossimo? E' comunque deciso a non dare aumenti superiori all'1 per cento dell'inflazione? I sindacati cominciano a reagire. E parte la Cgil, che ieri ha riunito il direttivo

No all'annucchiata, è la replica iniziale. Non ha alcun senso andare a discutere con De Mita di contratti. Ogni settore deve poter trattare autonomamente, con i ministri competenti. Altrimenti, netto il rifiuto di lasciar correre l'89 e accontentarsi magari di un acconto alla vigilia delle elezioni europee: basta con

la politica delle manie, ripete il colosso dei confederati. Quanto alla briglia sugli aumenti, Antonio Lettieri, responsabile per la segreteria della politica riguardante la pubblica amministrazione, apre il direttivo respingendo subito l'ipotesi del tetto dell'1 per cento. «Gli aumenti retributivi nel prossimo triennio dovranno salvare il potere d'acquisto. Perciò si dovrà tener conto dell'inflazione effettiva, che viaggia sui 5-6 per cento, non di quella immaginaria programmata nella legge finanziaria al quattro per cento all'anno».

Ma c'è di più: se il governo intende colpire indiscriminatamente i pubblici servizi la Cgil promette guerra senza quartiere. E su questo si dice sicura di poter contare su Cisl e Uil che le quali definirà nei prossimi giorni proposte alternative, «di merito e di metodo» per salvare lo Stato sociale da «un attacco rozzo e conservatore». Eppure, ammette la Cgil, la crisi finanziaria e di bilancio non va sottovalutata. «Problemi esistono, e sono seri a tal punto da oscurare la prospettiva economica e politica del Paese». Allora, come venire fuori? Per Lettieri c'è un solo modo: un intervento radicale di riforma della pubblica

amministrazione. Per agire sui meccanismi di spesa, per dare efficienza e produttività ai servizi. Ma intanto c'è l'emergenza, un deficit divorante, inarrestabile. «Intanto — risponde Lettieri — si poteva e si può agire sulle entrate, allargando la base imponibile». De Mita a Cassino ha appena detto che sul versante fisco non resta più niente da tirar fuori. Replica il segretario confederale: «La cancellazione del decreto bis dell'accordo sugli oneri deducibili stipulato col sindacato ha sottratto entrate per mille miliardi. E' la testimonianza della debolezza di questo governo, di cui appare sempre più dubbia la capacità di tenuta».

Insistere. La Cgil rifiuta la politica-cattampone e ribadisce: «riforme forti». Da discutere fra ministri interessati (Funzione pubblica e Tesoro) e segretarie confederali parallelamente ai contratti di categoria. Ma su tavoli separati, senza confusioni. Intanto, al ministero di Grazia e Giustizia oggi parte uno sciopero che durerà fino a giovedì. E il 17 marzo si astengono dal lavoro i 600 mila dipendenti degli enti locali.

[Itti Drioli]

SITUAZIONE TESA I «versetti» da jella Librerie danneggiate, attentati

REGGIO EMILIA — Quattro librerie situate nel centro di Reggio Emilia sono state prese di mira ieri notte da sconosciuti che hanno graffiato con un chiodo le vetrine nelle quali erano esposte alcune copie del libro di Salman Rushdie «I versetti satanici». In città vivono pochi iraniani, mentre comunità più consistenti sono quelle formate da africani e da egiziani. L'episodio collegato al contestatissimo libro dello scrittore inglese segue di un giorno le minacce alla tomba di Dante, pervenute sabato al sindaco di Ravenna.

Intanto, con una telefonata anonima giunta alla redazione del quotidiano «Il Mattino di Padova», uno sconosciuto che parlava un italiano approssimativo ha minacciato attentati in relazione al libro. L'autore della telefonata ha detto: «Fate ritirare il libro o facciamo mettere bombe come in Libano».

Dal canto suo, invece, il consiglio della facoltà di magistero dell'Università di Padova ha approvato una mozione nella quale viene «condannato» l'attentato incendiario avvenuto ai danni della libreria «Mondadori per voi» della città veneta, dove erano esposte alcune copie del libro. Il consiglio definisce l'episodio «un atto di terrorismo ideologico, che richiama altre forme di in-

toleranza e violenza alle quali la facoltà si era fermamente opposta in anni non lontani». Si apprende infine che

ARMI CONVENZIONALI / NEGOZIATO A VIENNA

Urss, il disarmo in tre fasi

Alla proposta di Shevardnadze, Baker ricorda la superiorità militare dell'Est

Dall'inviato
Marco Goldoni

VIENNA — Il mega-negoziato Est-Ovest non è ancora iniziato, ma ieri i due blocchi hanno già messo sul tavolo le loro carte più importanti. Il tedesco Oskar Fischer e il sovietico Eduard Shevardnadze hanno enfatizzato la portata dei tagli unilaterali decisi da Gorbacev in dicembre, proponendo un ulteriore diminuzione degli armamenti in tre fasi. Nei nuovi tagli, che dovrebbero colmare le reciproche «asimmetrie», dovrebbero però essere compresi anche gli armamenti navali e i missili a corto raggio. Il britannico Geoffrey Howe e l'americano James Baker, invece, pur escludendo gli armamenti navali e i missili con portata sino a cinquecento chilometri, non contemplano nella trattativa sul convenzionale, propongono dei tagli delle armi più destabilizzanti che sono poi quelle nelle quali il Patto di Varsavia marca una netta superiorità: i carri armati (40.000 in tutto, e cioè 20.000 per parte), pezzi di artiglieria (33.000) e blindati per il trasporto truppe (56.000).

I punti di partenza restano dunque abbastanza distanti, ma nessuno dei due contendenti sembra intenzionato a irrigidirsi sulle proprie proposte. Shevardnadze dice a esempio che «un ponte» tra le due proposte può essere gettato e che in ogni caso la trattativa può essere divisa in blocchi: accordi subito dove essi sono possibili e differiti dove non lo sono. Per il sovietico, sono anche alla portata un taglio del 50 per cento delle armi strategiche e il bando delle armi chimiche. Baker, dal canto suo, insiste sulla necessità di un rafforzamento del nuovo clima di fiducia reso possibile dall'abbandono, da parte sovietica, della «dottrina Breznev» (inaugurata nel '68 con l'invasione della Cecoslovacchia) e dall'avvento del «nuovo pensiero» gorbaceviano che ha prodotto, in campo militare, la novità della dottrina della «ragionevole sufficienza». Dunque, necessità di fissare dei tetti per le armi che rendono possibile un'invasione (soprattutto carri armati), nuove misure di verifica e rimozione delle barriere artificiali come il famigerato «muro di Berlino». Ma vediamo di raccontare, più in dettaglio, questa prima

giornata «introduttiva» ai due negoziati (sul convenzionale e le misure di sicurezza e fiducia) che si apriranno dopodomani. Dopo il saluto rivolto ai trentacinque ministri degli Esteri della «Cse» da parte dell'austriaco Alois Mock, parla il tedesco-orientale Oskar Fischer che osserva tra l'altro puntigliosamente che la decisione occidentale di sostituire i settecento missili «Lance» con portata di 120 chilometri con 1.200 nuovi missili con portata di 480 non è un bel modo di rispondere ai tagli decisi unilateralmente dal blocco orientale. Shevardnadze è più conciliante. Le tre fasi di disarmo che egli propone (le prime due, di due-tre anni ciascuna) dovrebbero estendersi ai missili corti e agli armamenti navali perché dice, anch'essi renderebbero possibile un attacco di sorpresa. Nella terza fase, i controlli verrebbero estesi alla produzione e gli esperti dovrebbero elaborare metodi di verifica scientifici tenendo presente che «non si tratta tanto di aritmetica quanto di onestà».

Il ministro degli Esteri sovietico accenna anche alla ne-

cessità di non trascurare le «regioni adiacenti» proponendo (in sincrono) la soluzione del problema medio-orientale dato che in quest'area attigua all'Europa si ammassano già più di 4.500 aerei e dei missili con portata sino a 2.500 chilometri. Da ultimo, lancia l'idea di incontri periodici, ogni sette mesi, tra i ministri degli Esteri. L'inglese Geoffrey Howe difende l'ammodernamento dei missili tattici nucleari perché, dice, solo l'installazione dei «Pershing 2» e dei «Cruise» ha reso possibile l'accordo sugli euromissili e perché l'arma nucleare ha consentito il più lungo periodo di pace della storia europea. La sua tabella dei tagli è analitica e progressiva e contempla, tra l'altro, il divieto per ciascun Paese di tenere fuori dai propri confini più di 3.200 carri, 1.700 pezzi di artiglieria e 6.000 trasporti-truppe.

Baker, il nuovo segretario di Stato americano, prende il discorso alla larga, elencando la necessità di garantire agli europei quattro libertà fondamentali: di poter mettere bocca nelle decisioni che riguardano la loro vita; di esprimere le loro differenze politiche; di scambiarsi idee e informazioni senza intralci al movimento; di essere al riparo da minacce militari o da rischi di invasione. Rende omaggio alle novità introdotte da Gorbacev, ma ricorda che, anche dopo i tagli unilaterali decisi dal leader sovietico (50.000 uomini, 10.000 carri armati, 8.500 cannoni e 800 aerei) e dai leader satelliti, il blocco dell'Est conserva un vantaggio di due a uno nei carri e nell'artiglieria e un'invasione resta sempre possibile. E parla di tempi accelerati nel ritiro delle armi chimiche Usa dalla Germania chiedendo all'Urss, che «possiede enormi scorte di queste armi terrificanti che minacciano l'Europa», di fare altrettanto. Conclude sottolineando la necessità di restare prudenti e vigili, sino a che l'Urss non avrà «demoralizzato la sua politica estera», minacciando «la casa della democrazia». Parole dure, ma pronunciate con aria sorridente, paternamente ammonitrice. Baker non dice una parola sulle «aree adiacenti», ma si sa che il Medio Oriente è nell'agenda dei colloqui che egli avrà stamane con il collega sovietico.

ARMI CONVENZIONALI / UNICO OCCIDENTALE Andreotti fa visita a Waldheim

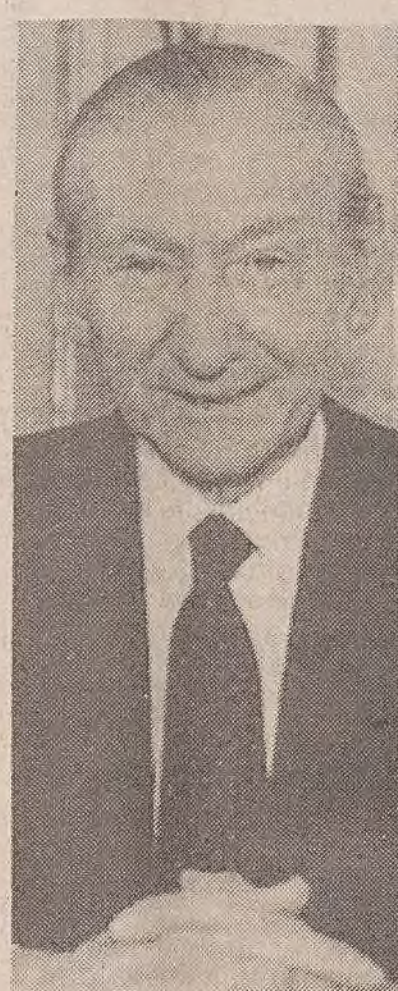
Colazione di lavoro con il segretario di Stato Usa

Dall'inviato
Mario Nordio

VIENNA — Diplomazia a tutto campo, per Giulio Andreotti, ai margini della conferenza di Vienna. Il ministro degli Esteri ha avuto ieri una colazione di lavoro col segretario di Stato Usa James Baker e, fatto rilevante per le relazioni bilaterali, ha incontrato nel pomeriggio, unico finora tra i rappresentanti occidentali, il presidente austriaco Waldheim. Del successore di Schultz alla guida del dipartimento di Stato, Andreotti, parlando ai giornalisti, ha voluto lodare innanzitutto l'approccio diretto e asettico alla discussione dei grandi problemi internazionali.

Al centro del colloquio di ieri, naturalmente, i temi dell'assise in corso. Il ministro italiano non nasconde in proposito il suo ottimismo.

Il negoziato parte bene, afferma, «non so se con passo da bersagliere, forse più con quello cadenzato degli alpini: si sa però molto bene dove si dovrà arrivare». E' importante, ha detto ancora, non far disperdere la tensione positiva verso il disarmo generata dalla forte azione ravvicinata di Usa e Urss. Problemi economici e finanziari, a cui l'Italia non è estranea, spingono del resto a far sì che i negoziati si svolgano nei tempi strettamente necessari, anche se ovviamente non fulminei. Tutti i Paesi partecipanti alla trattativa sono interessati ad alleggerire i bilanci riducendo le spese militari. Non è vero che Baker sia più guardingo verso Mosca del predecessore. Il tempo d'attesa e riflessione che la nuova amministrazione Usa si è voluta concedere, appare superato, e domani stesso, afferma Andreotti, nella conversazione con Shevardnadze, sarà fissato



Kurt Waldheim

to un calendario preciso di contatti tra le due superpotenze. Washington intende comunque procedere all'insegna di una stretta consultazione con gli alleati atlantici. E il capo della diplomazia italiana non manca di sottolineare la centralità del ruolo della Nato nella realizzazione dei progressi di cui oggi si raccolgono i frutti. E' merito dell'Alleanza, della sua coesione, della sua fermezza, se oggi è possibile parlare di disarmo e di dialogo. Quello con Baker è stato uno scambio «di notevole intensità» che ha riservato particolare attenzione alla crisi del Medio Oriente. «E' urgente — ha spiegato Andreotti — spiegare perché siano prese iniziative concrete. Va bene attenersi alla logica dei piccoli passi, ma passi ci devono essere. La fase attuale è di preparazione e bisogna cercare di coinvolgere tutte le parti nella ricerca di soluzioni. L'idea di una conferenza internazionale, avversata da Israele,

non è vincente. Nessuno deve perdere la faccia e le pregiudiziali vanno sbloccate». Gli Usa esprimono interesse per la rinnovata presenza attiva dell'Urss nell'area, un ritorno che pone fine a una parentesi di oltre quindici anni, e Shevardnadze, che ieri ha fatto esplicita menzione del ruolo della Cee nell'ambito degli sforzi diplomatici in atto, ne parlerà oggi con Baker. Ma alla fine, supporti e incentivi esterni non bastano. L'esito dipende principalmente, ha concluso Andreotti, dai diretti interessati.

Nel pomeriggio, come detto, pochi minuti prima delle 5, Andreotti è stato accolto nella sala teresiana della Hofburg da un Waldheim visibilmente soddisfatto della significativa rottura del suo isolamento. Alla fine della cordiale conversazione, svoltasi in francese senza bisogno dell'interprete, lo stesso presidente austriaco ci ha parlato, con tono affabile, dell'ampia intesa constatata nello scambio di vedute con l'ospite italiano. «Abbiamo parlato del Medio Oriente e dei pericoli che l'attuale stallo comporta, nonché dell'Afghanistan. In quanto ai rapporti bilaterali, sono consapevole di quanto Andreotti si sia personalmente adoperato per la soluzione della vertenza altoatesina. L'ho anche ringraziato per l'appoggio che l'Italia ha assicurato ad una candidatura austriaca per l'adesione alla Cee».

Di quest'ultima e di altri temi relativi alla cooperazione economica, il ministro degli Esteri ha successivamente parlato con il cancelliere Vranitzky. Per questa mattina sono previsti altri importanti appuntamenti: Andreotti vedrà il collega tedesco Genscher, quello austriaco Mock e lo jugoslavo Loncar.

OZONO, PRIME DIFFICOLTA'

E il Terzo Mondo pretende aiuto

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La Cina, l'India e il Brasile — vale a dire i più popolosi paesi in via di sviluppo — hanno presentato ieri perentorie richieste alla conferenza internazionale per la protezione della fascia d'ozono che si svolge a Londra. Il capo della delegazione cinese Lin Ming Pu, vicepresidente della commissione statale per la protezione dell'ambiente, ha proposto l'istituzione di un cospicuo fondo internazionale che trasferisca dalle nazioni prospere a quelle meno ricche le costose tecnologie necessarie per la creazione di prodotti sostitutivi dei clorofluorocarburi (Cfc) nocivi alla stratosfera. Appelli analoghi sono stati formulati dal ministro indiano per l'ambiente, Ansari, e dal rappresentante governativo del Brasile. Gli esponenti del Terzo Mondo comunicano insomma di essere pronti a coadiuvare lo sforzo nell'abolizione dell'uso dei prodotti Cfc purché le rispettive nazioni vengano messe in grado di provvedere ai loro bisogni vitali senza aggravare i costi che sarebbero troppo onerosi e in molti casi addirittura insostenibili.

L'intero programma tendente alla protezione della fascia d'ozono rischia di essere dilazionato ben oltre la scadenza prevista per la fine del secolo, se i Paesi in via di sviluppo non vi saranno associati con la massima urgenza. Peter Usher, uno degli esponenti del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, ha detto che il mancato inserimento della Cina, dell'India e del Brasile (che ospitano congiuntamente i due quinti dell'intera popolazione terrestre) costituirebbe una «sicura ricetta di disastro ecologico». Il governo di Pechino si trova di fronte a una drammatica alternativa avendo pianificato l'elargizione dei frigoriferi al 15 per cento della popolazione entro la fine del secolo. Se questa promessa venisse mantenuta, circa duecento milioni di frigoriferi (ciascuno dei quali munito di due attrezzature del tipo Cfc, quelle contrassegnate con i numeri 11 e 12) dovrebbero essere messi in circolazione nei prossimi anni nella sola Cina. Per il momento i frigorife-

**I Paesi ricchi
diano i mezzi
per sostituire
i prodotti nocivi**

ri sostitutivi funzionanti senza il ricorso al clorofluorocarburo non sono stati ancora inventati. Il primo ministro Thatcher ha suggerito alle casalinghe inglesi desiderose di cambiare i loro frigoriferi che aspettino l'immissione sul mercato dei cosiddetti «impianti refrigeratori amici dell'ozono». Ma le industrie competenti hanno obiettato al primo ministro che tale attesa potrebbe dimostrarsi ben più lunga del previsto. In queste circostanze come sarebbe possibile pretendere che intere popolazioni dei Paesi sottosviluppati rinuncino anche al loro primo frigorifero? Il discorso può essere esteso anche agli altri prodotti accusati di contribuire alla pro-

gressiva distruzione della fascia di ozono: le bombole di aerosol, i solventi per la degrassaggio dei computer e delle numerose apparecchiature elettroniche, le celle di refrigerazione utili per la conservazione dei generi alimentari, le schiume espansive. Molto lavoro resta ancora di compiere per coordinare sul piano internazionale le misure protettive della fascia d'ozono ispirate dal protocollo di Montreal, che molti Paesi tra cui la stessa Cina non hanno ancora ratificato. Il delegato di Pechino ha fatto ieri osservare la disparità di trattamento che il protocollo comporta tra nazioni come gli Stati Uniti, che producono trecento mila tonnellate di Cfc all'anno, e la Cina che ne immette sul mercato venti mila tonnellate. Il protocollo viene considerato dai cinesi iniquo perché propone, tra l'altro, di ridurre il consumo dei clorofluorocarburi a un limite di 0,3 chili procapite mentre la Cina è ferma ad 0,02.

Lo stesso quesito è stato sollevato dal ministro indiano Ansari. «Non ci pare un modo efficace di proteggere la fascia di ozono», egli ha detto, «consentire alle nazioni maggiormente industrializzate un consumo individuale di clorofluorocarburi che è in rapporto di cento a uno rispetto al consumo individuale dei Paesi in via di sviluppo». Il ministro Ansari ha poi sottolineato che le tecnologie per la produzione delle sostanze sostitutive, per la modificazione degli impianti esistenti e per il riciclaggio delle attrezzature che saranno diventate obsolete, costituiranno prerogative esclusive del mondo industrializzato. Purtroppo — ha concluso Ansari — il protocollo di Montreal contiene proposte specifiche per la restrizione dei consumi di Cfc ma è molto vago per quanto riguarda l'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, molti dei quali ancora attendono di essere liberati dagli assilli della povertà e della fame. Anche il ministro brasiliano ha invocato maggiore flessibilità nell'impostazione dei limiti sui consumi dei clorofluorocarburi per i Paesi sottosviluppati e una generosa assistenza nella ricerca e nell'adozione dei prodotti sostitutivi.

AMBIENTE L'esempio del Congo

POINTE NOIRE — Il Congo ha dimostrato che una nazione del Terzo mondo può mantenere il proprio livello di esportazioni di legname senza distruggere le foreste tropicali. Una piantagione di eucalipti tropicali, risultato di 25 anni di ricerche congiunte tra Congo e Francia, garantisce oggi alberi adatti per la produzione di carta e di combustibile, coltivati sul terreno spoglio della savana. «Venticinque anni fa — racconta il ministro delle Foreste, Ambroise Edouard Noumazalaye — abbiamo dovuto scegliere: continuare a depauperare le nostre foreste, o cercare di far crescere gli alberi sui territori inadatti all'agricoltura». Il Dipartimento congolese per la forestazione industriale (Uaic) è stato istituito nel 1975 per perseguire questo progetto, ma ci sono voluti alcuni anni di esperimenti per mettere a punto un campione di alberi adatti alla savana.

33 BERLINA.

O G G I I L P I A C E R E, FRA UN ANNO IL D O V E R E.



Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlina basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento* di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

Alfa Romeo

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per 47. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

RIFLUSSO A BUDAPEST

Distribuite le armi a veterani, polizia e milizie operaie

Intervista di Paolo Rumiz

Dove sta andando la prima volta politica dell'Est Europa? Gli ultimi segnali, soprattutto da Belgrado, sono inquietanti: carri armati in Kosovo, cupi avvertimenti contro i pluralisti sloveni, imbarazzato silenzio dei liberali del partito. Secondo il più autorevole, più acuto e più polemico degli intellettuali in esilio dell'Est Europa, François Feito, il giro di vite balcanico non è un fatto isolato.

Mentre il dialogo Slidarnosc-governo vive in Polonia un momento di stallo, anche la liberale Ungheria, avverte Feito, darebbe improvvisti segnali di riflusso. Tanto da far pensare a una «svolta» nella politica del Cremlino. Il tam-tam del dissenso segnala fatti nuovi e imprevisti. Un massiccio ritorno delle milizie operaie, una nuova e più dura legge sulla stampa, strane sintonie fra Budapest e Praga.

Che cosa sta accadendo, professor Feito?
Da qualche giorno, in Ungheria, la speranza di una rivoluzione senza barriera si è trasformata in una contro-rivoluzione senza violenza. La direzione del partito, con una tecnica sorprendente ha fatto sapere che il pluralismo e il pluripartitismo che esso concepisce non può essere che un pluralismo e un pluripartitismo alla cecoslovacca o di tipo tedesco-orientale, cioè sotto il controllo comunista.

Quali sarebbero i segnali di questo riflusso nella via ungherese verso la democrazia?
Accade che il partito socialdemocratico e quello dei piccoli proprietari sono stati decapitati nel giro di pochi giorni. Molti giovani stati allontanati dai posti direttivi che avevano. E' stato deciso infatti che la direzione di questi partiti poteva comprendere solo persone che nel 1945 (viglietta dello scioglimento, n.d.r.) ne facevano già parte. Col risultato che il partito è passato in mano a dei vegliardi impotenti e ahimè manipolabili.

Budapest aveva plaudito al grande passo verso il pluripartitismo...
Tutta Budapest sa già da tre giorni che 140 mila armi sono state distribuite alle milizie operaie, ai veterani del partito, alla polizia e alle organizzazioni paramilitari. Non pare ci siano repressioni in vista...

Per questo dicevo controrivoluzione senza violenza. Ma è un segnale politico che fa riflettere.

Una ripresa di potere dei duri in Est Europa?
C'è un fatto illuminante. Tornando da Praga e Belgrado, il segretario generale del partito comunista, Károly Grosz ha dichiarato che egli si era trovato completamente d'accordo con Milos Jakes e con Slobodan Milosevic a proposito del cammino da seguire per la Perestrojka e la Glasnost.

Le sembra veramente possibile un avvicinamento di Budapest alle posizioni cecoslovacche o dei centralisti jugoslavi?
I segnali non finiscono qui. I giornali ungheresi annunciano che la direzione del partito ha discusso una nuova e più severa legge sulla stampa. E che dire di Rezo Nyers (uno degli esponenti più liberali del nuovo corso, n.d.r.), il quale ha detto chiaro che di partiti socialdemocratici non c'era bisogno, avendo i comunisti già realizzato il programma dei socialdemocratici.

Conclusione?
Tutti questi fatti messi insieme fanno pensare che alla riunione del comitato centrale a metà febbraio una svolta sia stata decisa nella politica del partito. E che a vincere sia ora nel comitato centrale il partito dell'ordine, vale a dire l'ala dura, conservatrice e kadarian.

Pluralismo senza opposizione?
I comunisti sono riusciti a convincere gli altri partiti e gli altri movimenti a dar vita a un festeggiamento comune del 15 marzo (festa d'Ungheria n.d.r.). Tutti hanno accettato perché trascinati dall'esempio del Forum Democratico, il gruppo vicino a Imre Pozsgai (il leader dell'ala più liberale del partito comunista ungherese, n.d.r.).

Lei ha l'impressione che il potere cerchi di frammentare l'opposizione per controllarla meglio?
Naturalmente. E i giochi sono già fatti.

Le sembra possibile che l'Ungheria abbia deciso da sola una politica del genere?
A questo proposito c'è un altro punto che a mio parere va sottolineato. Ed è la coincidenza degli eventi in Kosovo, Slovenia e Ungheria, con le dichiarazioni fatte da Occhetto al suo ritorno da Mosca. Questa coincidenza lascia credere che si tratti di un piano generale e può darsi di una svolta generale nella politica dello stesso Cremlino.

SVOLTA AL GOVERNO DELL'ANTICA CAPITALE

Berlino rosso-verde

E' solo il primo passo per un'alleanza a livello federale?

CLAMOROSE PROTESTE IN URSS

Torcia umana sulla Piazza Rossa

Due porti respingono una nave a propulsione nucleare

MOSCA — Un uomo, per la seconda domenica consecutiva, si è dato fuoco sulla Piazza Rossa per spingere le autorità a concedergli il visto d'espatrio. La prima volta, domenica scorsa, l'uomo se l'era cavata con qualche scottatura, mentre stavolta ha riportato ustioni in tutto il corpo ed è stato ricoverato in ospedale.

La settimana scorsa l'uomo aveva portato nella Piazza Rossa una tancia di benzina che aveva cosparsa per terra facendo un cerchio attorno ai piedi. Quando aveva gettato per terra un fiammifero era stato accerchiato dalle fiamme. Il pronto intervento degli agenti in borghese aveva impedito che l'aspirante suicida riportasse gravi ustioni. Dopo qualche giorno d'osservazione in un ospedale psichiatrico l'uomo era stato dimesso.

Il rischio corso e le disavventure passate non hanno tuttavia fatto desistere l'uomo dal continuare la sua protesta. Oltre a invocare il diritto d'espatrio ha pronunciato slogan «scuriili» contro il comunismo. Questa domenica l'uomo non solo ha formato un cerchio di fuoco, ma si è cosparsa di benzina i pantaloni provocandosi gravi ustioni. Si è salvato perché all'ultimo momento è saltato fuori dal cerchio.

E' evidente che lo scopo di questi gesti disperati è richiamare l'attenzione delle autorità sovietiche per ottenere il visto d'espatrio. Resta il fatto che questa volta ha corso un rischio gravissimo e si è salvato

solo grazie all'immediato intervento dei presenti nella sempre affollata Piazza Rossa.

Un'altra clamorosa protesta è stata attuata dai portuali di due porti sovietici nell'Estremo Oriente, che hanno incrociato le braccia rifiutando di consentire l'approdo della «Sevmorput», una nave porta container a propulsione nucleare. Lo scrive l'agenzia «Novosti». In seguito a questa protesta senza precedenti contro la proliferazione dell'energia nucleare, la nave si trovava ancora al largo, alla ricerca di un porto che consenta l'approdo.

La notizia della clamorosa protesta è stata diffusa due giorni dopo che un quotidiano sovietico ha riferito dell'incidente avvenuto a un reattore di un rompighiaccio a propulsione nucleare nel porto artico di Murmansk. La «Sevmorput» dopo aver tentato invano d'entrare nel porto di Magadan, nel mare di Okhotsk, ha raggiunto il porto di Vostochny, porto presso Vladivostok, nel Mar Nero, che si trova a 2.600 chilometri di distanza. Ma i risultati non sono stati migliori e la nave è costretta a stare alla deriva.

«Dopo Chernobyl (la catastrofe nucleare avvenuta il 26 aprile 1986) molti sovietici sono diventati scettici sulla proliferazione dell'energia nucleare. Benché la «Sevmorput» sia una nave ecologicamente sicura, l'opinione pubblica non la vuole in Estremo Oriente», afferma la «Novosti».

Dal corrispondente Roberto Giardina

BONN — A Berlino è ormai fatta: «rossi» e «verdi» si sono messi d'accordo, anche se manca ancora l'annuncio ufficiale. Lo ha dichiarato il capo cittadino dei socialdemocratici Momper, e il leader dei «verdi» Christian Strobel, pur dichiarando che su molte questioni vitali i punti di vista divergono, ha ammesso di essere pronto al compromesso. Il nuovo governo sarà annunciato entro la settimana, e ai «verdi» andranno probabilmente quattro ministeri.

Nonostante gli appelli patetici del cancelliere Kohl ai socialisti a non stringere il patto col «diavolo verde», e i giudizi catastrofisti dei cristiano-socialisti secondo cui addirittura l'accordo con i «grünen» a Berlino sarebbe servito d'incentivo al terrorismo, si è giunti ad una svolta che potrebbe influenzare lo sviluppo politico dei prossimi due anni in Germania, a partire dalle elezioni comunali di domenica in Assia, il primo dei tredici appuntamenti con le urne, da cui alle elezioni politiche del 1990.

In Assia, «verdi» e socialde-

mocratici avevano già formato una coalizione a livello regionale, poi fallita a causa dei contrasti sulla politica nucleare, ma dopo una sbandata radicale che li ha portati sull'orlo della scissione, nei «grünen» hanno ripreso il controllo i moderati. Al Congresso di Duisburg, nell'ultimo week-end, hanno vinto i cosiddetti «realos» alla Otto Schily, pronti a collaborare con l'Spd. Il test di Berlino diventa così vitale per l'intera Repubblica Federale.

I continui sondaggi d'opinione, abbastanza attendibili dato il numero ristretto di partiti, danno i cristiano-democratici in forte calo a causa dei repubblicani che rubano loro voti sulla destra. Anche i liberali abbastanza stabili, se le elezioni confermassero questi sondaggi, l'attuale coalizione non potrebbe formare una maggioranza, mentre «verdi» e socialisti supererebbero, seppure di poco, il cinquanta per cento.

Per la verità, una parte dell'Spd è contraria all'unione con i «grünen» nel timore di perdere gli elettori di centro, ma il probabile futuro candidato alla cancelleria Oskar Lafontaine è pronto a stringere la mano a Schily.



Con la coalizione rosso-verde che si è creata a Berlino esce di scena il sindaco Eberhard Diepgen (nella foto), che aveva governato l'ex capitale tedesca con una coalizione tra cristiano democratici e liberali.

DOPO GLI UNDICI DI DOMENICA

Lhasa, altri quattro morti

Ma i tibetani parlano di una trentina di vittime negli scontri

PECHINO — Anche ieri la polizia ha aperto il fuoco sui manifestanti a Lhasa, dove migliaia di tibetani sono scesi in piazza per il secondo giorno consecutivo rivendicando l'indipendenza dalla Cina. Secondo le notizie fornite per telefono da turisti stranieri, e non confermate dai mezzi di informazione ufficiale, quattro persone hanno perso la vita quando gli agenti appostati sui tetti degli edifici hanno sparato sulla folla a Barkhor, la piazza principale della città.

Un cittadino statunitense ha riferito che la polizia ha sparato sui manifestanti uccidendone due. Alcune ore dopo, ha raccontato un altro turista americano, gli agenti hanno di nuovo aperto il fuoco su una quarantina di tibetani che stavano marciando verso la piazza facendo altre due vittime.

Nelle prime ore della giornata, quando migliaia di tibetani erano tornati in piazza in-

tonando slogan nazionalistici assaltando e saccheggiando i negozi dei cinesi, le forze dell'ordine non erano intervenute in alcun modo. I tibetani prendevano a sassate tutti i cinesi derubandoli delle biciclette cui poi appiccavano il fuoco: un poliziotto è stato addirittura ucciso da un uomo armato di coltello senza che i suoi colleghi lo aiutassero.

«Le strade brulicano di gente che urla e tira pietre. Non vi è alcun controllo», aveva detto un turista australiano, aggiungendo che i manifestanti avevano eretto barricate con tavoli e bidoni dell'immondizia.

La polizia, che presidiava il settore cinese della città, si era in seguito spinta in quello tibetano, aprendo il fuoco di quando in quando. Gli agenti appostati sui tetti hanno dapprima fotografato i dimostranti per poi cominciare a sparare, ha raccontato un cittadino svedese.

Secondo i testimoni stranieri i monaci buddisti non hanno svolto un ruolo di rilievo nelle proteste di ieri, organizzate soprattutto dai giovani. L'agenzia Xinhua attribuisce invece a 13 religiosi la responsabilità degli incidenti di domenica, il cui bilancio ufficiale è di 11 morti (dieci tibetani e un poliziotto) e 40 feriti. Un turista americano ha tuttavia riferito che i tibetani parlano di una trentina di vittime, ma la notizia non può essere confermata in alcun modo, essendo il Tibet praticamente chiuso ai giornalisti.

Esponenti tibetani in esilio in India hanno condannato ieri la violenta repressione da parte della polizia cinese delle manifestazioni avvenute domenica in Tibet, precisando che il numero dei morti potrebbe essere molto più alto degli undici dichiarati da fonti cinesi.

«Noi deploriamo l'uso di tale violenza e brutalità da parte

della polizia cinese», ha detto Tashi Wangdi, il portavoce a Nuova Delhi del Dalai Lama, il capo spirituale dei tibetani in esilio in India dal 1959.

«Questa volta i cinesi hanno ammesso che undici persone sono rimaste uccise, ma in base all'esperienza passata le vittime potrebbero essere molto di più. I cinesi tendono sempre a minimizzare».

Wangdi ha inoltre smentito la versione data dall'agenzia «Nuova Cina» secondo la quale i manifestanti avrebbero aperto per primi il fuoco contro la polizia: «Respingiamo totalmente queste affermazioni. I manifestanti non erano armati», ha detto Tashi Namgyal, segretario generale dell'Associazione giovanile tibetana, «ma solo pietre e bastoni. Riteniamo che la polizia abbia aperto il fuoco senza essere stata provocata».

LONDRA / L'ENNESIMA SCIAGURA FERROVIARIA

Inghilterra sotto choc

Due morti in Scozia dopo i cinque della collisione di Purley

LONDRA / PARLAMENTO

Rotaie sotto accusa

I laburisti incolpano i tagli di spesa

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — L'intero sistema britannico dei trasporti su rotaie è stato messo sotto accusa nel dibattito parlamentare svolto ieri sul disastro ferroviario avvenuto sabato scorso a Purley. Il ministro dei Trasporti Chan-ace sulle cause del tamponamento. Chanon ha presto fatto la fiducia della popolazione nei servizi ferroviari venga ripristinata sollecitando, ma il ministro del governo-ombra laburista e gli esponenti degli altri partiti di opposizione hanno replicato attribuendo alla compressione della spesa pubblica voluta dal governo il progressivo logoramento degli impianti ferroviari e le sciagure a catena che ne sono derivate.

Lo scontro avvenuto a Purley sembra la copia esatta del precedente scontro nella stazione londinese di Clapham. Anche questa volta i freni automatici non sono entrati in funzione per evitare il fatale impatto.

A Clapham fu un segnale difettoso a dare via libera al convoglio che andò a cozzare contro un treno in sosta. A Purley il macchinista del rapido, rimasto gravemente ferito, ha raccontato agli ispettori che un segnale elettronico era passato improvvisamente dal verde al rosso senza dargli il tempo di frenare.

Commentando la deposizione fatta dal macchinista Morgan, il quotidiano londinese «Standard» scrive che bisognerà indagare sui «colori impazziti» perché qualsiasi guidatore di veicoli motorizzati non sarebbe in grado di fermare se un semaforo cambia colore bruscamente al suo passaggio. Di solito, il macchinista deve incontrare sul proprio percorso una serie di segnali ammorbiditi che gli permettano di rallentare l'andatura in tempo utile per evitare collisioni: «Evidentemente uno dei segnali era venuto a mancare nel pomeriggio di sabato».

L'ipotesi che il sistema luminoso siturato in prossimità dei binari non fosse funzionante sarà esaminata dalla direzione della Southern Region, il dipartimento ferroviario del macchinista sia ipotizzabile, e compagni di lavoro e i diretti superiori sono concordi nel sostenere che l'infortunato Morgan fosse molto attento e coscienzioso nell'espletamento delle sue mansioni.

GLASGOW — Due morti e 44 feriti. Questo il bilancio della terza sciagura ferroviaria verificatasi in Gran Bretagna in meno di tre mesi.

La collisione di Glasgow, avvenuta sabato scorso, è stata la più grave di una lunga serie di disastri che a più riprese hanno funestato la rete ferroviaria britannica.

Il peggiore degli ultimi tempi è stato quello del 12 dicembre '88, quando due treni si sono scontrati alla periferia di Londra, nei pressi della stazione di Clapham Junction. Il bilancio delle vittime è stato pesante, con 35 morti e 113 feriti.

L'incidente di Clapham Junction era stato il terzo nell'arco di un mese: esattamente un mese prima, il 12 novembre, un treno era deragliato andando a schiantarsi contro un ponte a St. Helens, nella contea di Merseyside. E' morto il macchinista e 18 persone sono rimaste ferite.

Il 30 novembre dell'anno scorso due «Inticity» si sono scontrati alla stazione di Newcastle upon Tyne causando il ferimento di 15 persone.

Un anno prima, nell'ottobre 1987, un treno precipitò in un torrente in piena nel Galles, dopo la furiosa tempesta di vento che stradicò gli alberi di mezza Inghilterra. Nell'incidente del Galles, quattro passeggeri persero la vita. Lo stesso mese, 14 persone rimasero ferite in un incidente su un treno pendolare a Forest Gate, alla periferia orientale di Londra.

Il bilancio delle vittime degli incidenti ferroviari avvenuti nel 1986 è stato di 11 morti e 123 feriti. Il peggiore incidente di quell'anno è stato quello del 26 luglio 1986 a Lockington, nello Yorkshire, quando un treno passeggeri è andato a urtare contro un furgone a un passaggio a livello. Il bilancio è stato di 9 morti e 11 feriti.

sponsabile del settore trasporti del partito laburista. L'incidente avvenuto ieri alla periferia di Glasgow e quello di Purley di sabato sono solo gli ultimi di una lunga serie di disastri che a più riprese hanno funestato la rete ferroviaria britannica.

Il peggiore degli ultimi tempi è stato quello del 12 dicembre '88, quando due treni si sono scontrati alla periferia di Londra, nei pressi della stazione di Clapham Junction. Il bilancio delle vittime è stato pesante, con 35 morti e 113 feriti.

UN ALTRO ARRESTO ECCELLENTE PER IL «CASO RECRUIT»

Takeshita minato dallo scandalo

Compromessa la struttura di potere socialdemocratica? - Indici di gradimento a terra

TAKESHITA

«Fummo aggressori»

TOKIO — Il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha riconosciuto ieri in Parlamento per la prima volta che la seconda guerra mondiale fu una guerra di aggressione lanciata dal militarismo nipponico, a correzione di precedenti dichiarazioni assolute che avevano scatenato polemiche in Parlamento e sulla stampa estera.

«Sono d'accordo con il ministro degli Esteri Sosuke Uno, che ha definito di recente il secondo conflitto mondiale una guerra di aggressione causata dal militarismo giapponese», ha detto il premier in risposta a un'interrogazione di un deputato socialista.

Il 18 febbraio scorso Takeshita aveva sollevato forti polemiche per essersi rifiutato in Parlamento di definire la guerra di aggressione il conflitto scatenato dalla Germania di Hitler e dal Giappone negli anni Trenta e Quaranta. «E' praticamente impossibile dal punto di vista accademico parlare di una guerra di guerra di aggressione — aveva sostenuto — solo i posteri potranno dare un'opinione definitiva».

Cina e Corea del Sud, i Paesi più colpiti dall'espansionismo militare giapponese, avevano duramente attaccato il primo ministro, al pari della stampa italiana.

In seguito, Takeshita aveva cercato di placare le critiche ammettendo di avere dato una risposta «incompleta e infelice» e aveva riconosciuto «atti aggressivi» da parte del Giappone.

TOKYO — Giappone sotto choc per l'arresto dell'ex presidente del colosso delle telecomunicazioni Ntt Hisashi Shinto, accusato dalla procura di Tokyo di corruzione nel maxi scandalo azionario Recruit che vede coinvolti i maggiori leader politici giapponesi, fra cui il primo ministro Noboru Takeshita e l'ex premier Yasuhiro Nakasone.

L'arresto di Shinto, 78 anni, è avvenuto in concomitanza con quello del suo segretario Koza Murata e porta a dieci il totale delle persone arrestate a causa dello scandalo, emerso a dispetto di una campagna di distensione scaturita da compromesse la stessa sensibilità del governo di Takeshita e il prestigio del mondo economico giapponese. L'ex presidente della Ntt è stato con l'ex premier Nakasone uno degli artefici della privatizzazione dell'ex monopolio di Stato dei telefoni e telefoni quattro anni fa ed è tuttora uno degli uomini d'affari più noti sul piano internazionale. «Pochi credevano che l'inchiesta della procura di Tokyo arrivasse così in alto», ha commentato un parlamentare liberaldemocratico.

Shinto è accusato di aver ricevuto «bustarelle» con la complicità del segretario Murata dal presidente del gruppo di servizi Recruit, Hiromasa Ezoe, in ricompensa, fra l'altro, di favori per l'acquisto di due supercomputer dell'impresa americana Cray nel 1986 e 1987.

Uomo d'affari emergente, Ezoe vendette a prezzi di favore nel settembre 1986 centinaia di migliaia di azioni dell'affiliata immobiliare Recruit Cosmos a 76 «persone eccellenti», fra cui 13 uomini politici, che trasero iuti profitti rivendendole a prezzi doppi o tripli nel mese seguente dopo la loro quotazione alla borsa di Tokyo. Secondo la procura di Tokyo, la compravendita di azioni avvenne dietro precise garanzie di sicuri profitti ed equivale al reato di corruzione. Il maggiore danno derivato dagli arresti di ieri appare l'ex

premier Nakasone, al potere dal 1982 al 1987 e strenuo sostenitore di Shinto e della sua attività di privatizzazione della Ntt.

Nakasone, i cui segretari hanno ottenuto profitti di circa 60 milioni di yen (più di 600 miliardi di lire) dai giochi in borsa di Ezoe, è sospettato di aver collaborato con Shinto per l'acquisto dei due supercomputer Cray, che furono rivenduti dalla Ntt alla Recruit, e di aver ricambiato le «bustarelle» nominando Ezoe membro di importanti commissioni governative. «Sono innocenti», ha detto l'ex primo ministro in una conferenza stampa una settimana fa, che ha però aggravato i sospetti costringendo fra l'altro Nakasone a cancellare un programma di viaggio negli Stati Uniti.

Il problema di Nakasone rischia di paralizzare a lungo i lavori del parlamento a causa della richiesta di tutti i partiti di opposizione per un'audizione con l'ex premier convocato come teste.

Il partito di governo socialdemocratico, al potere ininterrottamente da 42 anni, si è finora opposto alla richiesta, ma lo scandalo sta minando il tradizionale appoggio dell'elettorato e i più recenti sondaggi di opinione hanno mostrato un crollo dell'indice di gradimento del premier Takeshita, precipitato ai livelli più bassi della storia, attorno al 20 per cento.

Lo choc dell'arresto di Shinto è legato anche al fatto che l'uomo d'affari è accusato di corruzione nonostante i profitti dai giochi in borsa siano stati intascati nominalmente dal suo segretario. «Le bustarelle erano in realtà indirizzate a Shinto», hanno concluso gli inquirenti.

I 13 uomini politici implicati, fra cui Takeshita, Nakasone, Abe, e altre figure di primo piano, compaiono tutti attraverso i nomi dei segretari o di loro parenti. «C'è da restare senza fiato davanti ai possibili sviluppi dell'inchiesta», ha commentato il dirigente liberaldemocratico Masayoshi Ito.



Il premier giapponese Takeshita ormai investito dallo scandalo «Recruit».

NARRATIVA USA / GAITSKILL

Cattiveria e noia

Nove storie newyorkesi di prevedibile turpitudine

Recensione di
Roberto Francesconi

Continuano a sbarcare compatti, decisi, a ranghi serrati. Vanno alla conquista del mercato europeo con la stessa tenacia dei fanti pronti all'assalto sulle coste della Normandia. Sono i giovani narratori americani, i nuovi talenti di una letteratura impegnata a darsi regole diverse rispetto al passato. A giudizio di qualche critico, innalzano i vessilli di scuole estetiche appena create. Secondo altri osservatori, al contrario, sono asserviti ai diabolici piani delle multinazionali librerie, pedine di un gioco studiato a tavolino.

Da noi hanno avuto un discreto successo. E' stato sufficiente che un paio di influenti (e miopi) «terzopagisti» gridassero al miracolo perché ci trovassimo sommersi da smilzi volumetti di racconti spesso scipiti dove — a volte con tecnica approssimativa — si narra di inferni familiari, di acrobazie sessuali in campus universitari, di canonici viaggi «coast to coast» alla ricerca della solita «identità smarrita». Certo, non tutto era proprio da buttare. Ma, a parte rare eccezioni, il resto era acqua schietta che si tentava di far passare per vino d'annata.

Adesso è il turno della signorina Mary Gaitskill, trentatreenne nativa di Detroit, che esordisce con «Cattiva condotta» (Mondadori, pagg. 238, lire 24 mila), nove storie «forti e inquietanti» a detta di chi ha redatto la quarta di copertina, nelle quali si ritrae una New York «labirintica e degradata, non priva di una sua grazia bizzarra». Il che significa una cosa sola: degrado urbano e mentale in tutti i particolari. E, ovviamente, abile sottolineatura di quelli più sordidi.

Sotto questo profilo le attese non vanno certo deluse. La Gaitskill è prodiga di deviazioni un po' turpi, di sesso in versione sado-maso, di droghe, di follia. Le più «normali» tra le sue protagoniste sono quelle che si vendono a ore in polverosi appartamenti, salvo poi ritornare alle proprie occupazioni consuete. E la faccia nascosta della società opulenta, ormai ben nota negli Usa come in Europa grazie a decine di inchieste giornalistiche, a programmi televisivi, film,

trattati di dotti sociologi.

Mary Gaitskill non se la cava malaccio: qualche personaggio è ritratto in maniera convincente, con la giusta cattiveria, le descrizioni sono spesso puntuali, le battute non suonano false. Due racconti, in particolare, spiccano sugli altri. Si tratta di «Segretaria», dove con pochi tratti sicuri è delineata la personalità di una ragazzina costretta a subire gli assalti del maturo principale, e di «Paradise», piccola saga familiare di un gruppo «made in Usa» al cento per cento.

E' però difficile tacere su una perplessità di fondo: la monotonia delle storie, sempre prevedibili, sempre incanalate lungo la stessa direttrice. Manca qualsiasi guizzo stilistico, sono assenti le sorprese. La Gaitskill scrive come se stesse azionando una cinepresa di fronte a un incoloro. Spinge il pulsante e inquadra macchine che ogni volta frenano al rosso e ripartono con il verde. Lo stesso accade ai suoi protagonisti, che risultano automi privi di volontà. Per un po' vederli all'opera può anche essere interessante, ma alla lunga annoiano.

Con buona pace di Masolino D'Amico che ha avuto la bontà di definirla «scrittrice straordinaria», parlando come della «Katherine Mansfield di un mondo disfatto», Mary Gaitskill è solo un'esordiente che comincia a muovere i primi passi.

Un tempo si dibattuta su riviste, si faceva un sano tirocinio, ora i livelli intermedi vengono saltati e si approda direttamente al libro. La fretta di arrivare a ogni costo gioca però brutti scherzi, fa nascere raccolte di racconti che sembrano composti in serie, con ritmo degno di una catena industriale.

Certo, in futuro Mary Gaitskill potrà magari diventare una figura di primo piano, una firma importante. Per ora è solo un'autrice fra le tante, con buone qualità e alcuni difetti. Meglio, dunque, non gridare subito al miracolo, non spargere incenso. Si corre il rischio di restare delusi com'è accaduto per il celeberrimo David Levitt, di cui quasi tutti lodarono senza riserve il volume d'esordio, salvo poi cospargersi il capo di cenere una volta alle prese con quelli successivi.



Mary Gaitskill è l'ultima «voce nuova» della narrativa giovane americana che approda in Europa. Ma i racconti compresi in «Cattiva condotta» deludono.

NARRATIVA USA / ELLIS Solo onesti compitini

Un giovane autore troppo osannato

Con pragmatismo tutto britannico Anthony Burgess ha fatto una volta notare che chiunque è in grado di scrivere un primo romanzo. «Se un autore riesce a superare l'ostacolo del secondo — aggiunge — può imbarcarsi senza troppi fastidi in una sorta di carriera». Un'idea sulla quale farebbe bene a riflettere Brett Easton Ellis, giovane e talentoso americano salito alla ribalta col fortunatissimo «Meno di zero», un esordio lodato in tutto l'Occidente. Atteso alla riconferma, Ellis incappa e cade: «Le regole dell'attrazione» — ora tradotto da Pironti (pagg. 303, lire 22.000) — è infatti un libro scontato e banale, che neppure i guizzi stilistici riescono a rendere interessante.

Leggendolo si provano gli stessi sentimenti di un regista obbligato a girare sempre lo stesso film: rabbia, innanzitutto, e poi noia, tanta noia. Del resto, non è che Ellis si segnali per l'originalità della trama: narra, infatti, di tre ragazzi che s'incontrano in un piccolo college del New England, soffermandosi in dettaglio sul loro banale quotidiano.

In una nota introduttiva Fernanda Pivano sostiene che Ellis si riallaccia a due classici americani: Fitzgerald e Salinger. Ma anche questa è una canzone suonata troppe volte, visto che per ogni esordiente apparso nel corso degli ultimi anni la Pivano ha scomodato le ombre di grandi figure del passato, tentando improponibili confronti. In realtà Ellis non ha proprio nulla in comune con Fitzgerald e Salinger. E il suo libro non fa intuire «quanta disperazione si nasconde nella mente dei giovani americani», fa meditare invece sulla miopia di critici che continuano a confondere luccole e lanterne, gridando al capolavoro di fronte a modesti compitini che è meglio dimenticare in fretta.

[r.f.]

ASTA Venduti documenti di Tzara: 3 miliardi

PARIGI — Circa quattrocento manoscritti, libri illustrati, autografi e disegni appartenenti alla biblioteca del padre del dadaismo, Tristan Tzara, di origine romena, sono stati venduti all'asta all'hotel Drouot, per una cifra globale di 15.132.400 franchi (circa tre miliardi e trecento milioni di lire). Cioè tre volte tanto la cifra prevista.

Molte opere sono state acquistate da istituzioni pubbliche, grazie alla prelazione che permette allo Stato di sostituirsi all'ultimo aggiudicatario. Così la Biblioteca Nazionale ha ottenuto per poco più di un milione di franchi le prime prove corrette dei poemi «D'alcol» (chiamate anche «Eau-de-vie») di Guillaume Apollinaire.

La stessa biblioteca ha acquistato inoltre, per prelazione, le prove corrette di «Des meditations esthétiques», testi dello stesso autore sulla pittura e il cubismo (aggiudicate per 370 mila franchi, oltre ottanta milioni di lire) e un'importante raccolta di lettere autografe firmate da Antonin Artaud (per quattrocentomila franchi).

La Biblioteca Doucet, fondata all'inizio del secolo dal sarto Jacques Doucet, ha acquistato uno dei due esemplari conosciuti del manoscritto di Alfred Jarry, «Gestes et opinions du docteur Faustroll». Ornato in copertina da un ritratto dell'autore eseguito da Picasso, firmato e datato 1958, il manoscritto, aggiudicato per due milioni e mezzo di franchi, andrà ad arricchire il Fondo Tzara del museo, creato da Christophe Tzara, figlio di Tristan, che ha messo in vendita la biblioteca. Il museo ha acquistato inoltre un altro manoscritto di Jarry, in gran parte inedito, «Les silènes».

Nato a Moinești, in Moldavia, nel 1896, e scomparso a Parigi nel 1963, Tristan Tzara espresse, specialmente nelle sue prime opere («Sette manifesti dada»), una violenta ribellione contro la società borghese, la sua estetica, il suo linguaggio, la sua morale. In una serie di conferenze del 1947 associò alla sua protesta anche la guerra da poco conclusa.

BILOSLAVO / LIBRO

Notizie sofferte

Il giovane giornalista triestino e l'Afghanistan

SugarCo pubblica il reportage della sua prigionia nel Paese straziato dalla guerra. Paura, disagi, e voglia di raccontare

Fausto Biloslavo, 27 anni, è diventato celebre in fretta, a prezzo di una grande paura e di molte ossa rotte. Il giornalista triestino dell'agenzia «Albatross», imprigionato dalle forze governative afgane nel novembre del 1987, condannato a sette anni di galera per spionaggio e poi rilasciato lo scorso giugno grazie all'intervento delle autorità italiane, è stato investito poche settimane fa da un camion, sempre in Afghanistan. Rimpatriato mentre le truppe sovietiche si allontanavano da Kabul, è finito in ospedale a Milano.

Intanto, però, ha fatto a tempo a raccontare la propria disavventura in un libro che sta per uscire da SugarCo: «Prigioniero in Afghanistan» (pagg. 192, lire 20 mila). Del volume anticipiamo nella pagina a fianco, per gentile concessione della casa editrice, alcuni brani.

Le pagine che rievocano con taglio «giornalistico» il viaggio del reporter, la sua cattura, l'allucinante permanenza nelle carceri afgane, sono dedicate ad Almerigo Griz, il collega morto nel maggio del 1987 in Mozambico, nel corso di

un'altra spedizione in zone incendiate della terra. Il terzo componente dell'agenzia è Gian Micallesin. Proprio in Afghanistan l'«Albatross» (fondata nel 1983) aveva inaugurato la propria attività. Quindi si era spinta nelle Filippine, in Nuova Guinea, in Iran, in Mozambico, nello Yemen. Voglia d'avventura? No, dicevano allora i tre giovani, voglia di documentare e di raccontare. Nelle Filippine Biloslavo lavorò con Ettore Mo, inviato del «Corriere della Sera». I primi servizi sull'Afghanistan furono venduti. Gli scarsi mezzi venivano compensati da una certa dose di coraggio, la carta di «reporter» sembrava ben avviata. Poi, la morte di Griz. Biloslavo racconta il suo lento e faticoso passaggio

dai Pakistan all'Afghanistan al seguito di un gruppo di ribelli, e poi con un interprete, su per cime assolate, a oltre 4000 metri: «La marcia è lenta come un'agonia, perché ogni salita ne nasconde un'altra, dandoti la sensazione di non arrivare mai alla fine. Scoprendo queste infinite scaltre cinesi si stramazza al suolo come gli animali, a causa dell'altitudine e della stanchezza...». Quattro milioni sono i profughi — o lo erano al momento in cui il giovane era in zona — dall'Afghanistan in Pakistan, povera gente attendata e senza sostentamento. La natura aspra suggerisce immagini buzzantiane dal deserto del Tartari.

Dopo la cattura da parte delle forze governative, Biloslavo entra nel tunnel del

terrore. L'esperienza personale si somma a quelle altrui, a volte molto più tragiche: torture con l'elettricità, droghe. «Il clima di terrore aleggia nell'aria e nella maggior parte dei casi trasforma gli afgani in servi copiosi di esseri umani». Poi l'attesa del «processo», dopo una serie di interrogatori. Il «vuoto», la perdita del senso del tempo: «E rimango sepolto vivo, senza speranze, nel carcere speciale afgano». Infine, i primi contatti con la diplomazia italiana, l'intervista di Gigi Moncalvo trasmessa da Retequattro, il lento lavoro a livello internazionale per arrivare al rimpatrio. «Ho cominciato a scrivere gli appunti da cui ho tratto la seconda parte di questo libro — conclude Biloslavo — sul retro della carta argentata che avvolge le sigarette, con il timore di venir scoperto o di non riuscire a farli giungere in Italia. Oggi posso pubblicarli e spero che il lettore non interpreti il mio racconto come una mera storia personale, ma come una denuncia di efferate ingiustizie che riporti al grido del popolo afgano...».



Qui sopra, Fausto Biloslavo poco dopo il suo rilascio. Tornato in Afghanistan, il giovane è rimasto ferito ed è stato rimpatriato. Accanto, un mujahed imbraccia un lanciarazzi. La seconda parte del volume fu scritta in cella, sulla carta argentata delle sigarette, di nascosto, con rabbia e paura.



DISCHI

Un giro del mondo, un giro di boa

Ornella Vanoni affida a un bell'album un grappolo di riflessioni sulla propria vita

Recensione di
Carlo Muscatello

Dicono che un uomo a cinquant'anni sia ancora giovane. Non proprio «nel pieno delle sue forze», ma quasi. E una donna? Una donna che per di più ha vissuto, sognato, gioito, sofferto come e forse più di tante altre?

Ornella Vanoni ha affidato a un album un grappolo di riflessioni sulla sua vita, sul suo passato prossimo, sul suo presente immediato e — perché no? — sul suo futuro ancora da inventare. Ora che si trova proprio attorno a quell'età, a quel giro di boa che per molte donne significa comunque invecchiamento.

Il disco s'intitola «Il giro del mio mondo» (Cgd), ed è uscito negli stessi giorni in cui la cantante ha partecipato al Festival di Sanremo. La stessa voglia di emozioni e di esperienze nuove che è stata alla base di quella scelta — per certi versi sorprendente — di accettare la passerella e la gara sanremese, la ritroviamo ora in queste dieci canzoni.

«La voglia era quella di raccontare la donna che sono oggi — dice la Vanoni — visto che certo non si possono cantare a cinquant'anni le stesse cose che si cantavano a venti. In testa avevo un sacco di idee, ma alla fine, al momento di metterle giù, non riuscivo a trovare la necessaria capacità di sintesi. Mi sentivo bloccata, forse perché questi nuovi sentimenti mi riguardavano molto da vicino...».



Ornella Vanoni: bilancio in musica, a 50 anni (e oltre...).

to) e ha parlato delle sue idee, del suo stato d'animo con Gino Paoli e Sergio Bardotti, due amici, prima ancora che due autori di canzoni. Loro due hanno scritto i testi, musicati poi con grande maestria da Mauro Pagani (che molti ricorderanno ai tempi della Premiata Fornaia Marconi e che in anni più recenti ha collaborato fra gli altri anche con Fabrizio De André). Una canzone l'ha inventata Teresa De Sio; altre due Paoli le ha scritte con la sua compagna, Paola Penzo (una delle due è «Questa volta no», portata dal suo autore a Sanremo). Quel che ne è venuto fuori è un disco molto bello, che esprime perfettamente le emozioni, le idee, gli stati d'animo attuali della cantan-

te. C'è dentro Milano («... il suo viso strano che d'inverno è più vivo, il giro di boa quotidiano di gente che parte di gente che arriva... mi pare che tu rassomigli a questi Navigli vestiti di nebbia...» — «Tu mi ricordi Milano»), ma anche il tempo che scorre implacabile («Centomila ore per dormire e altrettante a occhi chiusi a maledir le notti, quattro anni in tutto per andare chissà dove, quattro mila ore per mangiare. Fammi il conto. Quanto avanza? E, tutto il resto è stato amore...» — «Il conto»).

C'è dentro la difficoltà di ricominciare un'altra volta tutto daccapo («Io come farò a inventarmi te, per poterti davvero toccare. Io come farò a imparare che si può vivere senza un amore. I tuoi occhi no, la tua bocca no, io non me li posso inventare...» — «Io come farò»), la canzone con cui è arrivata decisa al Festival, ma anche la nostalgia per il passato («Dove sono i viaggiatori che hanno dato colore alla mia vita, per che strade sconosciute sono partiti, in che posti si sono fermati...» — «I viaggiatori»), e ancora un'inguaribile disponibilità nei confronti del futuro («Si vedrà, adesso sono qui, domani si vedrà, ad ascoltare solo questa musica mi sembra di sapere che farò...» — «Si vedrà»).

Le musiche di Pagani vestono con accenti solari e decisamente mediterranei queste riflessioni di vita vissuta. C'è da sperare, se non altro, che il passaggio della Vanoni dinanzi alla grande platea televisiva sanremese regali a questo album un'attenzione maggiore di quella che gli sarebbe toccata in sorte comunque.

DISCHI Bis di Dalla e Morandi

Oggi comincia da Lugano il loro tour europeo, dopo l'anteprima di un mese fa a Zurigo. E Lucio Dalla e Gianni Morandi ne approfittano per concedere anche una specie di bis discografico. Dopo il fortunato doppio (in tutto un milione di copie vendute) che aveva accompagnato le altrettante fortunate sortite del loro italiano (trentadue concerti estivi e sessanta invernali, per un totale di seicentomila spettatori), ecco arrivare in questi giorni sul mercato l'album «Dalla Morandi in Europa» (Bmg Ariola). In realtà il disco è lo stesso, solo che è stato trasformato da doppio in singolo (sacrificando ovviamente diverse canzoni). La casa discografica dice che è stato espressamente richiesto «da molti mercati europei», e che solo eccezionalmente viene distribuito in Italia. Riascoltiamo così «Vita», «Il motore del duemila», «Amore piccolino», «Pomeriggio in ufficio», «Che cosa resterà di me», «Dimmi dimmi», «Chiedi chi erano i Beatles», «Cuori di Gesù», «Il cielo», «Felicità» (unica in versione rinnovata). Prossime tappe del tour: giovedì a Vienna, il 12 a Monaco, il 14 a Düsseldorf, e poi a Parigi, Bruxelles, Losanna, Barcellona, Madrid...

DISCHI Tra folk e blues

Ma ci sono anche coloro che si muovono ai margini del mercato discografico «ufficiale», quello che mette in campo le grandi star e muove i grandi numeri. Spesso si tratta di artisti validi, che realizzano i propri lavori discografici affidandosi a etichette minori. Nella speranza che un giorno qualcuno si accorga di loro... Da questo fertile sottobosco, oggi segnaliamo due album. Il primo si intitola «West of where» (Cobra Records), ed è realizzato dai genovesi Big Fat Mama. Sono in quattro, suonano insieme da dieci anni, hanno fatto da supporter a diversi artisti più famosi di loro. Questo è il loro secondo disco, con il quale confermano di masticare molto bene il rock-blues, un genere che da sempre fa proseliti nel nostro Paese. L'altro album s'intitola «Dialogs» (Hi, Folks! Records), ed è firmato da un signore che si chiama Beppe Gambetta. Ha trentaquattro anni, viene anche lui da Genova, è un grande specialista della chitarra acustica. Nell'album dà un saggio della sua bravura soprattutto nella tecnica del «fingerpicking».

[ca. m.]

CINEMA / ANTEPRIMA

Zingaro in carriera

Presentato a Gorizia il nuovo film di Kusturica

Servizio di
A. Mezzana Lona

GORIZIA — Le minestre ricordate non fanno per lui. E si vede. Ogni volta che gira un film, Emir Kusturica cambia. Il regista di Sarajevo lascia per strada i vecchi personaggi. Racconta storie diversissime tra loro. Sperimenta, senza slanciare. Con il terzo film, Kusturica si è avviato su un'altra rotta ancora. «Ti ricordi di Dolly Bell?», Leone d'oro per l'opera prima al Festival di Venezia 1981, era ambientato nei favolosi anni Sessanta. «Papà è in viaggio d'affari», Palma d'oro '85 a Cannes, raccontava le persecuzioni politiche nella Jugoslavia degli anni Cinquanta. «Una casa da appendere», finito di girare e montato un paio di mesi fa, entra nel terribile, magico mondo degli zingari.

Gorizia ha potuto vedere «Una casa da appendere» in anteprima nazionale: chicca finale della quarta edizione di «Film Video Monitor», la rassegna che propone le nuove produzioni cinematografiche e televisive slovene. Kinoateljè ha curato, come sempre, l'organizzazione, affiancato dalla Viba e Film, dalla Rtv di Lubiana e dall'East West Film Institute. Sono emerse autentiche sorprese. L'incursione goriziana nella pianeta Slovenia è decollata subito con «Café Astoria», il nuovo film di Josipi Poganec presentato in anteprima. A mantenere alto il livello della rassegna sono il nuovo film di Božo Sprajc («Resplendo») di Božo Sprajc, incentrato sulla lotta di un uomo contro la corruzione politica, e «Remington», un poliziotto firmato da Damjan Kozole, che rappresenta la punta di diamante della cinematografia alternativa e indipendente; «P. S.», un'o-

pera collettiva realizzata a sei mani da Bostjan Hadjnik, Marcel Buh e Andrej Stojan. «Per me il cinema è passato o futuro. Nient'altro». Nell'86, Emir Kusturica la pensava così. Ma il suo immobilismo, si sa, è tutt'altro che granitico. Infatti «Una casa da appendere» srotola il lungo filo narrativo nel presente. La macchina da presa punta l'occhio su una baracca di Sarajevo. Piccole avventure quotidiane riempiono la vita di Perham e Danica, due zingari che vivono in un prefabbricato. Tutto scorre, finché Perham si innamora pazzamente di Azra dagli occhi tristi. La madre di lei non vuol sentir parlare di matrimonio. C'è un solo modo per convincerla: guadagnare un mucchio di soldi.

Mentire per vincere. Perham accompagna la sorellina a Lubiana. Le promette di fermarsi lì fino a quando l'avranno operata alle gambe. All'ospedale, però, resta ben poco. Preferisce seguire Azra, uno zingaro che gestisce la tratta di bambini tra la Jugoslavia e l'Italia. Con lui potrà fare i soldi. Comperare una casa, sposare Azra. Sistemare la nonna e la sorellina. Ritornare a Sarajevo da signore. Zingaro sì, ma pezzente giamaica.

La strada dei sogni è lastricata di chiodi. Perham lo scopre a sue spese. Gli amici lo ingannano, i nemici vorrebbero fargli la pelle. I quattro trini vanno e vengono. E non bastano mai. Perfino Azra, l'amata Azra dagli occhi tristi, lo tradisce. La vita è così. Costringe lo zingaro ad affrontare gli occhi su un mondo infame, che scolora il suo orizzonte e affiorisce certi piccoli poteri paranoimici.

Non resta che l'odio. Disperazione e desiderio di vendetta. E un vuoto terribile, conficcato tra cervello e cuore. Perham sposerà Azra. Ma perderà lei, il bambino che potrebbe essere suo, la nonna, Danica e i pochi amici rimasti. Kusturica non si accontenta di un finale. Ne propone addirittura tre. La propone addirittura quando sta per finire proprio quando sta per finire. Concede spazio a interpretazioni diverse, come un messaggio riflesso negli strambi ghirigori di uno specchio rotto.

Nella «Casa da appendere», Emir Kusturica gioca molto bene i suoi quattro assi. A tratti ricorda l'Emil Lotjan del «Lautari». Però non si lascia intrappolare da un facile estetismo poetico, caro al regista moldavo. Tira dritto per la sua strada, impastando realismo e magia. E pennella la storia di tinte sfumate, spalleggiate dalle negromanzie fotografiche dello sloveno Vilko Filac.

«Rout» sarà il titolo della pellicola. Racconterà il pellicolo di Vera Lotar, dramma di un funzionario sposato a un funzionario dell'ambasciata sovietica a Parigi, che si vide fucilare il marito per ordine di Stalin.

«Rout» sarà il titolo della pellicola. Racconterà il pellicolo di Vera Lotar, dramma di un funzionario sposato a un funzionario dell'ambasciata sovietica a Parigi, che si vide fucilare il marito per ordine di Stalin.

«Rout» sarà il titolo della pellicola. Racconterà il pellicolo di Vera Lotar, dramma di un funzionario sposato a un funzionario dell'ambasciata sovietica a Parigi, che si vide fucilare il marito per ordine di Stalin.

TEATRO E Strehler la spunta

PARIGI — Vincendo una battaglia da mesi lo opponeva ai responsabili francesi, Giorgio Strehler potrà di nuovo disporre a tempo pieno, a partire dal settembre 1990, del teatro parigino dell'Odeon per le produzioni del Teatro d'Europa, da lui diretto.

Il ministro francese della Cultura Jack Lang ha infatti annunciato la decisione, presa sulla base di una precisa richiesta dello Stato, di lasciare interamente al Teatro d'Europa il teatro nazionale dell'Odeon, e di spostare le produzioni delle «Comédies Françaises», che per due anni si sono divise la stagione all'Odeon con il Teatro d'Europa (da settembre a febbraio per «La maison de Moïse», da marzo a luglio per «Leux Colombar»).

Il precedente Quando ministro della Cultura François Leotard decise la coabitazione di Comédie Française e Teatro d'Europa all'Odeon (proponendo inoltre a Strehler di spostarsi al teatro dell'Athénée-Louis Juvet), il regista triestino insorse con veemenza; tra le varie forme di protesta, egli inviò una lettera al Presidente Mitterrand, alla vigilia delle elezioni presidenziali, nella quale ricordava l'appoggio sempre dimostrato dal capo dello Stato nei confronti di un'istituzione come il Teatro d'Europa. Decine di intellettuali avevano in seguito inviato a Mitterrand una petizione di appoggio a Strehler.

BILOSLAVO / ANTICIPAZIONE

In cella, tra paura e pulci

Alcuni brani dal libro-testimonianza: dopo la cattura, gli interrogatori

Testo di

Fausto Biloslavo

Tento una fuga disperata rincorso dalle pallottole: i duecento metri fino alla curva non sono poi così tanti. Il fischio dei proiettili si fa sempre più vicino e allora mi tutto in un canale d'irrigazione parallelo alla strada. Avanzo nella melma con l'acqua fino alla cintola nella speranza di non essere visto, grazie all'abbondante vegetazione che sovrasta il canale come la volta di una galleria.

Purtroppo i cecchini continuano a sparare, magari a casaccio, senza concedere un attimo di tregua. Con le pallottole che volano da tutte le parti non resta altra scelta che cercare riparo tra le macerie di una casa bombardata. Terrorizzato dall'idea che i governanti possano stanarmi usando morti, provo a farmi scudo con lo zaino e mi appiattisco sul terreno tappandomi le orecchie che non resistono più al sinistro sibilo della morte.

Mi crolla il mondo addosso quando intravedo con la coda dell'occhio due fredde canne di Kalashnikov puntate alla testa. I fucili sono maneggiati da un paio di soldati bambini che hanno mandato in avanzamento dalla postazione governativa, da dove mi sparavano addosso. Potrebbero premere il grilletto per rompere la tensione e la paura che provano: sono spaventati quanto me. Forse ventisei anni di vita sono appesi a un filo e in pochi secondi, lunghi quanto l'eternità, questo filo potrebbe spezzarsi.

Fisso per un attimo gli occhi del miliziano più vicino e scopro la stessa espressione di quegli adolescenti palestinesi che si battono sulle macerie di Beirut in fiamme, o dei bambini ugandesi pronti a uccidere il nemico che si annida nella boscaglia, o dei volontari iracheni che a quindici anni partono per il fronte. Ma quello che m'investe non è una raffica di mitragliatrice, ma un torrente di urla nervose che devono essere degli ordini. Lascio da parte lo zaino, provo ad alzarmi lentamente e infimo incrocio le mani sulla testa in segno di resa. I soldati bambini indossano abiti civili sporchi e lacerti, ma i capelli sono rasati a zero come quelli di tutti i militari afgani. I due ragazzini imbracciano i fucili con fatica ma non ci pensano due volte a colpirmi alla schiena con i calci dei Kalashnikov per far-



Un gruppo di mujaheddin in una provincia meridionale dell'Afghanistan. Biloslavo racconta non solo le proprie personali esperienze, ma anche la condizione del popolo afgano e di una guerra che per molto tempo è stata «dimenticata», pur avendo causato incalcolabili disastri e sofferenze umane.

mi proseguire.

Sono prigioniero di un esercito di straccioni che capisce poco o niente di quello che dico. Dal piccolo fortino dove è partita la sparatoria esce un afgano sui trentacinque anni con i baffi all'insù e un'espressione crudele dipinta sulla faccia. Sospettando che si tratti di un ufficiale, provo a spiegarli che non sono un combattente, ma un giornalista che voleva tornare in Pakistan. In tutta risposta grida imbestialito qualcosa che mi scarica sulla schiena una buona dose di frustate. Non posso abbassare le mani perché i soldati bambini minacciano di spararmi e quindi devo sopportare la violenza dello scudiscio che mi sferza la pelle (...).

Ancora incappucciato, mi fanno sedere sul freddo pavimento di un asettico corridoio. Parlano sottovoce nella speranza di non essere uditi ed è in questo momento che comincio a temere seriamente per la mia sorte. La mente si affolla di drammatiche sequenze cinematografiche ambientate in certi paesi esotici, dove il caldo e la desolazione fanno cornice a quei comandi di polizia nei quali

uno entra e poi sparisce nel nulla. La tensione giunge al limite quando mi fanno entrare in una stanza per il primo interrogatorio: un interrogatorio talmente assurdo da insinuare con forza una vena tragica nella vicenda.

«E' vero che ha tentato di suicidarsi la scorsa notte...?», mi chiede con la massima serietà un funzionario che viene qualificato dall'interprete come un agente del Kgb. Gli spiego che la mia unica preoccupazione era quella di sopravvivere alla cattura e al «viaggio» in elicottero, ma il sovietico non fa una grinza e si aggiusta la giacca dentro la quale tenta di nascondere una pancia prominente. Il faccione bonario somiglia incredibilmente al ritratto di Gorbaciov che tiene in bella mostra sulla scrivania, al posto di una foto di famiglia.

Mi accorgo che mi scruta da capo a piedi quando parlo con l'interprete al mio fianco, in maniera tale che i nostri occhi non possano incrociarsi quasi mai. E' semplicemente freddo e distaccato come le lande del suo paese oltre a essere assolutamente incapace di pormi domande serie, perché evidentemente

non ha la minima idea di chi si trovi di fronte (...).

Inizio inutilmente a protestare con le guardie che non capiscono una parola d'inglese, nel tentativo di scoprire cosa mi aspetta. Dopo cinque giorni di totale segregazione, la porta si spalanca e senza spiegazioni mi intimano di seguire un paio di soldati che devono accompagnarmi in un'altra cella al pian terreno. «Non si preoccupi per il futuro, Mr. Biloslavo...», ma tenga conto che abbiamo i mezzi per farla parlare», esordisce un uomo in abiti civili che tutti trattano con reverenza e chiamano «rais». Tarchiato, i capelli impomatati e le guance rosse, a causa di un eccessivo amore per la vodka, questo viscido personaggio si presenta come il responsabile della commissione investigativa che si occupa del mio caso. E' il preludio di un lungo e frammentario periodo di interrogatorio, che si trasformerà ben presto in una persecuzione dove la fine sembrerà sempre più lontana.

Ritorno in cella dopo aver ottenuto il mio giubbottino, una maglione e un paio di calze che mi permetteranno di af-

frontare meglio la stagione invernale.

Gli eventi più importanti della giornata, in una prigione di isolamento come questa, sono il pranzo e la cena, ovvero la scarsa sbobba che l'amministrazione passa due volte al giorno. La ciotola di riso fritto nell'olio, i rari pezzi di carne e le patate immerse in una zuppa acquosa hanno peggiorato fin dal primo giorno i problemi di stomaco che mi tormentavano da tempo. I carcerieri, preoccupati delle precarie condizioni fisiche in cui mi trovo, concedono al sottoscritto un regime alimentare speciale. I piatti sono cucinati un po' meglio, non manca della verdura fresca come i ravanelli e ogni tanto riesco a gustare lo yogurt e la frutta. Per lo zucchero da aggiungere al tè, che è consigliabile bere al posto dell'acqua probabilmente inquinata, lotto con scarsi risultati. Le guardie sostengono che un cucchiaino al giorno deve bastare e avanzare (...).

A parte gli interrogatori, la vita quotidiana scorre lenta e monotona. Per usufruire del bagno o meglio della doccia comune, bisogna bussare gentilmente alla porta della

propria cella, sistematicamente chiusa. Talvolta capita di attendere inutilmente, ma, quando si ha un po' di fortuna, basta aspettare una ventina di minuti e il signor «païrador», la guardia di turno, viene ad aprirli per accompagnarli al gabinetto. Percorro sempre lo stesso corridoio, dove l'unico rumore che rimbomba è quello dei miei passi. Non devo aprir bocca, altrimenti i detenuti delle altre celle potrebbero sentirmi e capire che c'è un occidentale nella prigione speciale della polizia segreta.

Fino al momento in cui l'amministrazione non installa una doccia funzionante, sono l'unico prigioniero ad aver diritto a un secchio d'acqua calda alla settimana. La temperatura inizia a scendere e la scarsa sbobba che l'amministrazione passa due volte al giorno, la ciotola di riso fritto nell'olio, i rari pezzi di carne e le patate immerse in una zuppa acquosa hanno peggiorato fin dal primo giorno i problemi di stomaco che mi tormentavano da tempo. I carcerieri, preoccupati delle precarie condizioni fisiche in cui mi trovo, concedono al sottoscritto un regime alimentare speciale. I piatti sono cucinati un po' meglio, non manca della verdura fresca come i ravanelli e ogni tanto riesco a gustare lo yogurt e la frutta. Per lo zucchero da aggiungere al tè, che è consigliabile bere al posto dell'acqua probabilmente inquinata, lotto con scarsi risultati. Le guardie sostengono che un cucchiaino al giorno deve bastare e avanzare (...).

A parte gli interrogatori, la vita quotidiana scorre lenta e monotona. Per usufruire del bagno o meglio della doccia comune, bisogna bussare gentilmente alla porta della

MOSTRA: MILANO

Costumi di scena fatti in famiglia

Servizio di
Roberto Canziani

REGGIO EMILIA — Allestita nel ridotto del Teatro Romolo Valli, si può ancora visitare, fino al 12 marzo, la mostra «De Chirico e Savinio dal Teatro alla Scala». La raccolta, affidata alle cure di Rossana Bossaglia, espone oltre settanta fra bozzetti, figurini e costumi di scena originali che Giorgio De Chirico e Alberto Savinio — fratelli, Giorgio di tre anni più vecchio — disegnarono negli anni Quaranta e Cinquanta per l'ente lirico milanese.

Abituato a considerare il teatro sotto l'aspetto effimero del suo «prodotto», e cioè dello spettacolo, chi voglia cominciare a capire come questo prodotto sia andato costruendosi da un punto di vista storico, troverà fra i bozzetti e i figurini esposti un primo stimolo per esplorare quel delicato limbo teatrale che separa l'ideazione grafica dell'artista dalla sua realizzazione scenica. Come gli spartiti dei compositori contemporanei, anche i bozzetti e i figurini partecipano di una doppia natura artistica. Essi sono i testimoni cartacei di un progetto, ma al tempo stesso anche piccole opere autonome. Nella loro

maniera, minore sorvegliatezza espressiva, sia i disegni per le scene sia le indicazioni ai sarti per la confezione dei costumi, offrono sempre intuizioni interessanti; creature artistiche deboli ma lucenti, essi svelano a volte segreti motivi ispiratori e permettono di leggere più filatamente anche dentro le opere di impegno maggiore. Nel De Chirico che disegna scene e costumi per «La leggenda di Giuseppe» (di Richard Strauss, allestita nel 1951) è ad esempio riassunto tutto il precedente gioco eclettico dell'artista che spazia ogni riferimento e modella ambienti senza storia, così che un Oriente da operetta fa tranquillamente il paio con gli stufi barocchi di una corte spagnoleggiante. La più intensa frequentazione del mestiere teatrale permette invece a Savinio una straordinaria aderenza ai testi — come ad esempio nel caso della messa in scena dell'«Oedipus rex» (oratorio di Stravinskij e Cocteau, allestito nel 1948) — o la spiritosa arguzia costumistica immaginata per la «Vita dell'uomo», balletto di cui egli stesso aveva scritto i testi nel 1946.

E' noto, tra l'altro, che proprio da una dramma del fra-

tello («Chants de la Mort», 1914 venne a suo tempo a De Chirico l'idea di applicarsi alle inquietanti figure di manichino. Non stupisce allora che il pittore si riabbandoni, pur nel tardo «Mefistotele» (di Boito, allestito nel 1952), ai segni suoi caratteristici: le figure riciclate, dalla tunicella breve, e soprattutto le chiuse e neutre maschere del volto. Rimandi consapevoli all'epoca «metafisica» oppure, più terra terra, all'assoluta fisicità dei manichini della sartoria cui quei bozzetti erano destinati?

Voluto dal Teatro e dall'Associazione «Amici della Scala» e sponsorizzata con discrezione dalla Mercedes-Benz, la mostra è l'occasione per conoscere l'esistenza della ricchissima collezione di bozzetti e figurini presenti nell'Archivio della Scala (oltre 15 mila pezzi), contribuisce direttamente alla loro catalogazione e apre l'opportunità — grazie all'intervento dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze — per un organico e razionale intervento di restauro su un materiale nato come strumento di lavoro, ma fattosi oramai riconosciuto patrimonio artistico.



Bozzetto di Alberto Savinio per i «Racconti di Hoffmann» rappresentati alla Scala nel 1949. E' uno dei «pezzi» grafici destinati al teatro, firmati da Savinio e dal fratello Giorgio de Chirico, attualmente esposti a Reggio Emilia.

TV / RAIDUE

Uniti, nonostante...

Inizia questa sera «Come stanno bene insieme»

ROMA — Stefania Sandrelli e Sergio Castellitto si incontrano la notte di Capodanno del '90 mentre il giradischi suona «Il tuo bacio è come il rock»: si piacciono, si amano, si sposano. Fra litigi, ricchezze, tradimenti e perdono, non si lasciano più; per ne insieme, dicono la gente; e lo scatenano in tre puntate firmate da Vittorio Sindoni, che va in onda per tre ore consecutive, a partire da oggi, su Raidue alle 20.30. Sulla sfondo della vicenda privata di Luisa e Ugo (Così si chiamano i due protagonisti) si affaccia l'Italia del «boom», dei mutamenti sociali ed economici, dei tumulti degli anni Settanta fino al consumismo degli Ottanta.

«E' stato emozionante — spiega Stefania Sandrelli — tuffarmi in un passato che ben conosco e che ho vissuto veramente, nella realtà e al cinema, visto che il mio de-

butto sullo schermo data da allora. Il mio rapporto con i personaggi che interpreto è sempre molto semplice, diretto e naturale: se non mi sento in questa condizione, non posso accettare nessuna parte. Anche in questo caso è stato facile entrare in sintonia con Luisa, parteggiare per lei, identificarsi con certi lati del suo carattere: la spontaneità, ma soprattutto il modo di battersi per il legame con il suo uomo. La caratteristica che più mi ha conquistato di Luisa è questa capacità di non prendersi mai le distanze dalla sempre aperta e disponibile alla discussione e alla comprensione. E anche di saper decidere, con coerenza al momento giusto».

Il «marito» Sergio Castellitto, dice: «Di Ugo mi ha affascinato la possibilità di percorrere trent'anni di vita di un uomo e recitare la storia.

Per la prima volta, però, ho dovuto raccogliere la memoria di quegli anni attraverso i miei fratelli: io ero un ragazzo, negli anni Sessanta. Ho usato anche la fantasia, poi ho dato qualcosa di me. Ne ho fatto una metafora della mia vita. Come lui comincia con entusiasmo la carriera con Luisa, così io quella dell'attore. Sono tutt'e due vocazioni. Poi, per lui e per me, le speranze si trasformano in delusioni. Luisa? Di lei mi sarei innamorato anch'io: avrei scelto di provincia, tant'è spontanea, ingenua; una donna che neanche intuisce la malafede».

Infine il regista Vittorio Sindoni. Come definisce il mio sceneggiato? «Una riflessione sulla mia generazione e sulle donne: se si fossero potute muovere prima, il nostro mondo sarebbe migliore».

[Vittorio Spiga]



L'urlo di Carmen

ROMA — Questa volta la protagonista sarà lei, Jane. E Tarzan dovrà accontentarsi di un ruolo di secondo piano. Nei panni della bionda eroina, amata dall'uomo della giungla, c'è Carmen Russo, che esordisce domani sera alle 20.30 su Raiuno con il nuovo programma «Io Jane tu Tarzan». Sarà una via di mezzo tra un fumetto molto popolare e uno sceneggiato televisivo di pura evasione. Tra un balletto e l'altro, in quattro puntate si racconta la storia di una donna d'affari, moderna Jane, che parte per l'Africa alla ricerca di avventura e amore. Troverà un Tarzan intellettuale, molto diverso dal rude uomo diventato famoso per il suo potente urlo.

TEATRO / TRIESTE

L'arte di arrangiarsi

In scena con la Barcaccia la dialettale «Risi e faso»

TRIESTE — Storie di ordinaria follia, di emarginazione e di povertà, ma soltanto per poter sorridere, con bonarietà, di chi fa dell'arte di arrangiarsi la propria regola di vita. In questo mondo di ladri (per dirla con Antonello Venditti) chi fa di necessità virtù, ossia chi ruba per campare, per guadagnarsi il piatto quotidiano di risi e faso, può incontrare persino l'indulgenza e l'assoluzione del derubato.

E' quel che accade a Biagio, «maestro di luche», ladro impenitente, protagonista della commedia «Risi e faso» di Dante Cuttin, andata in scena al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria, nel libero adattamento che, per il gruppo La Barcaccia, ne ha ricavato Carlo Fortuna e Flavio Bertoli, con la regia di quest'ultimo.

«L'azione si svolge in un sottoscala qualsiasi, de una casa qualsiasi, in un rion qualsiasi di Trieste nel 1967»: a condurla è una famiglia di spiantati, che ruota attorno a un marito di soccupato endemico, il quale provvede all'alimentazione domestica secondo la filosofia del «togliere ai ricchi per dare ai poveri». Dei suoi piani, architettati con arguzia, eppure mandati in fumo dall'implacabile «pegola» che incombe su di lui, è meglio non dare un racconto dettagliato per non anticipare le piccole sorprese dell'intreccio. Quel che si può annotare è che, galleggiando

fra sogno e realtà, i personaggi dovranno vedersela con un angelo, sceso sulla Terra dalle schiere celesti e travestitosi da ragazzo orfano, adottato dapprima con diffidenza e poi con entusiasmo dall'ignara famiglia; il suo intervento, provvidenziale al momento di far i conti con la giustizia, consegnerà Biagio al desiderato lieto fine.

Lasciando dietro di sé tracce di quella cultura casalinga che fa dei buoni sentimenti l'elemento trainante, lo spettacolo ha sedotto il pubblico con l'ironia delle situazioni. Gli applausi maggiori sono andati all'Emilia di Silvana Amerighi, una suocera stizzosa, acida e oracolare come si conviene, a tratti gridata, comunque capace di accendere il ritmo laddove langua. A conquistare il ruolo di protagonista è stato, tuttavia, il buon Biagio di Gino Tomsich, fra tutti, forse, il più credibile e verosimile nell'impersonificare questa figura di ladro senza indulgere nelle caratterizzazioni caricaturali così frequenti nel teatro dialettale amatoriale.

Buona anche la prova di Mario Borri (don Liborio), nonostante la sua breve presenza in scena, e discreti tutti gli altri interpreti: Nella Piuca, Paola Codiglia, Sandro Davia, Maurizio Lavagnini, Ruggero Braidà, Giancarlo Pistrin. Si replica fino al 19 marzo (venerdì) e sabato alle 20.30, domenica alle 17.30. [m. c. v.]

TEATRO
Nel segno
di Pinter

TRIESTE — Domani alle 17, nell'aula magna della Facoltà di magistero, in via Tigor 22, si terrà una conferenza del professor Carlo Calimani, dal titolo «Introduzione a Pinter». La manifestazione è la prima di una nutrita serie di iniziative collaterali organizzate dal teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che si svolgeranno in occasione delle recite triestine di «Tradimenti», il nuovo spettacolo dello Stabile, diretto da Furio Bordon e interpretato da Paola Bacci, Giampiero Bianchi e Paolo Bonacelli.

Calimani, docente di letteratura inglese all'ateneo triestino e alla Facoltà di lettere di Venezia, parlerà di «Tradimenti» (in scena al Rossetti da giovedì al 23 marzo) e di tre atti unici di Pinter, «Un leggero malessere», «Il bicchiere della staffa» e «Una specie di Alaskan». Questi ultimi saranno oggetto di altrettante letture sceniche curate da Furio Bordon con gli interpreti di «Tradimenti», che si terranno al Rossetti sabato 18 e giovedì 23 marzo, entrambe con ingresso libero, alle ore 18. A Pinter e alla sua opera, lo Stabile ha dedicato anche una pubblicazione monografica in collaborazione con le Edizioni Studio Tesi di Pordenone, una rassegna videodeo che si svolgerà nella sala minore del Cca nei giorni 15 e 16 marzo, e un convegno cui parteciperanno studiosi e critici di fama, in programma nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, nei giorni 17 e 18 marzo.

TV
Biagi torna
in «diretta»

ROMA — A quattro anni dalla prima edizione, da lunedì 13 marzo (Raiuno, 22.30) tornerà «Linea diretta», con Enzo Biagi al timone. L'appuntamento televisivo con Biagi avrà una cadenza di cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) e si protrarrà per 12 settimane, fino al 2 giugno. Sottotitolo della trasmissione: «Trenta minuti dentro la cronaca»; ne saranno curatori, al fianco di Biagi, Franco Iseppi e Franco Porcarelli.

TV
«La piovra»
millionaria

ROMA — Dodici milioni di spettatori per il ritorno della «Piovra». Lo sceneggiato proposto da Raiuno, nella prima serata di programmazione, ha raggiunto un alto indice d'ascolto. Il film tv ha ottenuto, infatti, uno «share» pari al 47.30 per cento. La «Piovra 4» ha cancellato il record ottenuto dalla prima puntata della «Piovra 3». Il vecchio sceneggiato aveva calamitato poco meno di undici milioni di spettatori.

TV
Dalla Scala
agli Usa

NEW YORK — Americani e canadesi potranno vedere nelle proprie case le opere liriche realizzate alla Scala nei prossimi cinque anni. Si tratta di un primo gruppo di quindici opere che la società «Public Media Incorporated» di Chicago, la maggiore distributrice di video-musica classica, ha acquistato dalla Scala. Si calcola che almeno 50 milioni di nordamericani avranno così assicurato un simbolico palco alla Scala.

TEATRO / GORIZIA

Lago dorato senza la Villi

GORIZIA — La stagione di prosa al Teatro Verdi di Gorizia si chiuderà domani, alle 20.30, con lo spettacolo «Sul lago dorato» di Anton Ernest Thompson, che avrà per interpreti principali, Ernesto Calindri — il popolare attore che ha festeggiato i sessant'anni di attività teatrale — e Liliana Feldmann, in sostituzione di Olga Villi, costretta a rinunciare alla recita per un'improvvisa indisposizione. La commedia, presentata in abbonamento in sostituzione del «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, è messa in scena dalla compagnia Teatroinsieme con la regia di Luigi Squarzina.

La vicenda, già resa popolare dall'omonimo film che ebbe per protagonisti Katharine Hepburn, Henry e Jane Fonda, riguarda le vacanze di una coppia — lui, Norman, ottantaduenne professore di filosofia di un'università americana, e lei, Ethel, che all'epoca del matrimonio era supplente novellina — sulla riva di un fascinoso e solitario specchio d'acqua addosso al quale comincia a colare il cemento, mentre dalle villette stanno scomparendo le altre coppie di viaggiatori. Il vecchio professore ha una figlia quarantaduenne dalla quale non ha avuto alcun nipotino (e nemmeno comprensione), ma che gliene regalerà

[f. m.]

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (41).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Toulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 18.0 episodio.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Carton clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Italia nostra. Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.00 «Sulla cresta dell'onda. L'Italia in classifiche». 2. a trasmissione.
22.45 Notte rock.
23.25 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il bambino degli anni '90. Sarà più amato o trascurato?

RAIDUE

- 7.00 Prima edizione.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema: «L'ISOLA DEL DESIDERIO». Fantastico. Regia di Henry Koster. Con Tyrone Power, Anne Baxter, Cecil Kellaway.
10.35 Donkey Gong.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa. 4. a lezione.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.15 Giro di Campania.
16.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Come stanno bene insieme». 1. a puntata. Con S. Sandrelli.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 International D.o.c. Club.
24.00 Reno (Nevada). Boxe. Campionato del mondo Wbc pesi welter. Tg2 Notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte. «CIAO AMICO» (1983) Drammatico. Regia di C. Berri. Con M. Colucci, A. Sorel.

RAITRE

- 9.00 Sci, slalom speciale (1. a manche).
10.00. Destin. Con Douglas Watson (43).
11.30 Campionati mondiali di Polizia.
11.45 Destin per voi.
12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes.
15.00 Adolescenza e linguaggio.
15.30 Novara. Hockey su pista. Novara-Lodi.
16.00 Panpego. Sci, slalom speciale (2. a manche) campionati mondiali di Polizia.
16.20 Fiera di Primiero. Cross della regione.
16.40 Schegge.
17.05 Destin (44).
17.45 Destin per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Allarme in città.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Max Headroom. Telefilm.
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno.
23.50 Tg3 Notte.
0.50 20 anni prima.



Jerry Scotti e Mara Venier (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.58, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 15.57, 16.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (45); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Spazio libero: gruppo culturale «Progetto donna»; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; Maurizio Cavallieri; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, «Il formicaio» di Daniele Formica; 21: Gr1 Flash; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di A. Sabatini; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobio; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21.23.59: Stereodrone; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.27. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800. Regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta», di I. Bassignani (32); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionale; Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di L. Santucci, lettura integrale a più voci diretta da F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della media; 19.50: Conversazioni quarantenni; 19.58: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi.

22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.25, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiorosa; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Discosnovità; 21.03: Long playing hit 2.

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; la stella del pastore; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla Radio svizzera, Festival di musica di Friburgo; 21.35: Teatro nazionale italiano; «La moglie del ciabattino» opera di autore anonimo del XIII secolo; 23.30: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano; 23.32: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specula, 1. a parte; 15: Giornale radio; 15.15: La specula, 2. a parte; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dall'Italia. Programmi in lingua slovena 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Mugina a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angelino dei ragazzi; «L'investigatore Pasticcione» di Marco Sossi; 14.30: Dalla Benecia; 15: Omero; «Odissea». Traduzione di Antonio Scotti. Adattamento radiofonico di Alja Predan.



- 8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carri genitori. Gioco a quiz condotto da Enrico Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Essere onesti».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 C'è la via. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco delle nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra».
20.30 Telefilm: Dallas. «La rinuncia».
21.30 Telefilm: Dynasty. «L'intrigo».
22.30 Telefilm: Top secret. «Cervelli programmati».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.10 Telefilm: Baretti. «Invito a pranzo».



- 7.00 Cartoni: Caffelette.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky. «Entra il giudice».
9.15 Telefilm: Ralphsuppermaxier.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «La pietra azzurra».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Telefono amico».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Una diva in incognito».
14.55 Show: Smile. Conduce Jerry Scotti.
15.25 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Un computer tra le spie».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il grande falò».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3. a C. «Vacanze al mare».
21.30 Candid Camera Show. Presenta Jerry Scotti.
22.30 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.20 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 News: Nessundorma.
0.15 Telefilm: Troppo forte. «Dalla Russia con amore».
0.45 Telefilm: Giudice di notte. «La corte dei miracoli».



- 7.50 Telefilm: Lou Grant. «Il processo».
8.40 Telefilm: Switch. «Il sestante scomparso».
9.30 Telefilm: Adam 12. «Imboscata».
10.00 Film: «LA CENTO CHILOMETRI». Con Massimo Grotti, Mario Carotenuto. Regia di Giulio Petroni. (Italia, 1959) Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocchi. «L'ombra della paura».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Silky Chamberlain».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS». Con John Wayne, Ann Margaret. Regia di Burt Kennedy. (Usa 1972). Western.
22.15 Big Bang. Magazine scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.00 Film: «IN COMPAGNIA DEI LUPI». Con Sarah Patterson, Angela Lansbury. Regia di Neil Jordan. (GB 1984) Fantastico.
0.40 Telefilm: Vegas. «Quanto vale una cantante morta?».
1.40 Telefilm: Missione impossibile. «Il robot».

TMC-TELE ANTENNA

- 12.45 Specchio della vita. Conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rita Sport. A cura della redazione sportiva.
14.30 Clip. clip: Musica. Video-clips.
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema. «LE COLLINE BRUCIANE». Western.
17.45 Tv Donna. Chi, come quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica. Documentario.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «GABRIELA». Drammatico. Con Sonia Braga, Marcello Mastroianni.
22.15 Crono. Tempo di motori.
23.45 Stasera sport.

ODEON-TRIVENETA

- 19.00 Telefilm. La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com. Bollicine.
20.30 Film. Commedia (1973). «L'ALTRA FACCIA DEL PADRINO». Con Alighiero Noschese, Lino Banfi.
22.40 Film. Commedia (1976). «STANGATA IN FAMIGLIA». Con Femi Benussi, Lino Banfi.
0.30 Telefilm. Un salto nel buio.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).
14.10 Basket. «N.B.A. Today». (Replica).
16.00 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).
20.30 Calcio internazionale. Una partita dei campionati stranieri.
22.15 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine.
22.45 «Non-gol-fiera». La storia di calcio internazionale. I gol del weekend europeo.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
24.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (Replica).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.
11.45 Brothers. Telefilm.
12.30 Mariana. Telenovela.
13.15 Cyborg. Cartoni.
13.45 Lupin. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne. Telenovela.
17.00 Cyborg. Cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni. Flash Gordon.
18.30 Cartoni. Captain Dick.
19.30 Cartoni. Lupin.
20.00 Brothers. Telefilm.
20.30 «LA POLIZIA E' AL SERVIZIO DEL CITTADINO». Film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «AL DI LA' DELL'ODIO...». Film.
0.45 Gli eroi di Hogan. Telefilm.
TELEQUATTRO
13.20 Il Caffè dello Sport (1. a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1. a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2. a parte - replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2. a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Luigi Griddelli.
23.20 Fatti e Commenti.

TVM

- 11.00 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
17.50 «CHE CARAMBOLA». Film.
19.20 Andiamo al cinema.
20.30 Cartoni animati.
20.30 «Cargo pesada». Telefilm.
21.15 «ULTIMA TAPPA». Film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
22.55 «Isaura». Telenovela.
23.30 «Medusa». Telefilm.
RETE A
15.00 La Tv dei ragazzi. «Un'autentica peste».
16.00 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo. «Incantato».
18.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
19.30 Tga. Telegiornale. Edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Incantato». Con Christian Bach e Humberto Zurita.
21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana». Con Lucia Mendez e Jorge Martinez.
22.15 Teleromanzo. «Un uomo da odiare». Con Edith González e Arturo Peniche.
22.55 Tga. Telegiornale.

TELEPORDENONE

- 14.00 «Gigi la trotoia». Cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia». Cartoni animati.
15.00 «Blok Corp». Cartoni animati.
15.30 Dardanias. Cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte». Cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio». Cartoni animati.
18.00 «La pattuglia del deserto». Telefilm.
18.30 «Ironside». Telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.30 «Malu muler». Telenovela.
20.30 «NEMICO PUBBLICO». Film.
22.00 Teledomani. A cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket time. Rubrica sportiva.
0.30 Incontro di basket Serie «B1».

TELEFRILU

- 20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm. «I racconti del maresciallo». Di Mario Soldati. Con Arnoldo Foà (6).
22.30 Il sindaco e la sua gente.
24.00 Telefilm. «Il Molighe 'l fil».
0.30 Side. Proposte per la casa.
1.00 Roberta pelle.
1.30 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

ITALIA 1

Indiscreti
«Camera»

Ha un look molto più italiano la nuova serie del «Candid Camera Show», la trasmissione di Gerry Scotti e Francesco Gallinari, in onda alle 21.30 su Italia 1, a partire da questa sera. Per dodici settimane consecutive i filmati, interamente auto-prodotti, proporranno una fotografia sorridente e scherzosa delle realtà e dei comportamenti italiani, mostrati sotto diversi profili e in diversi contesti regionali. Tre gli assi portanti del programma, della durata complessiva di un'ora: la «Candid Camera» di Davide Menagacci, a metà strada fra giornalismo e spettacolo, è dedicata in questa stagione al «fascino indiscreti della divisa»; la «Mica troppo candidi», con l'attrice Mara Venier impegnata in garbate provocazioni che fanno leva sul proverbiale «gallismo» del maschio italiano; la «Candid» umoristica e di taglio cinematografico di Antonio Leotti. Nella puntata d'esordio, a esempio, Davide Mengacci è un improbabile finanziere a caccia di ricevute fiscali e di mode gratificazioni all'uscita di un bar; Mara Venier è un'adultera colta in flagrante da alcuni passanti trasformati dal gioco in improvvisati detective; la situazione proposta da Leotti coinvolge un simpatico barese, alle prese con una cabina telefonica fantasma. Su tutto domina la supervisione commentata e la conduzione in studio di Gerry Scotti.

Requattro, 23

In compagnia degli splendidi lupi

Alle 23 sono garantiti su Requattro «brividi d'autore» con «In compagnia dei lupi» di Neil Jordan. Il regista irlandese, nome nuovo del cinema britannico (si attende il suo recente «High spirits»), diresse la pellicola nel 1984 rifacendosi a un racconto di Angela Carter in cui la fiaba di «Cappuccetto rosso» è trasformata in incubo. Tra Sarah Patterson, Angela Lansbury e David Warner, sono proprio i lupi (e i creatori degli effetti speciali, grazie ai quali gli uomini si trasformano in animali assetati di sangue) a strappare applausi ed emozioni.

Italia 1, 20.30

Tornano i ragazzi della terza C

Torna su Italia 1 alle 20.30 «I ragazzi della terza C», la serie di telefilm diretti da Dino Risi ormai giunta alla terza edizione. Anche quest'anno, dopo i buoni risultati d'ascolto delle passate edizioni (oltre sei milioni la media di entrambe le serie), vengono proposte le avventure di un gruppo di amici-studenti. «I ragazzi» sono cresciuti e ora frequentano l'Università, anche se poi l'ambiente di studio fa solo da sfondo allo svolgersi della storia. Nel cast figurano ancora Fabrizio Braccioni (il corpiulento Bruno Sacchi), Renato Cestie (Massimo), Fabio Ferrari (Chicco), Sharon Guberti (Sharon), la più bella della classe, Claudia Vegliante e Giacomo Rosselli (il due fidanzati). Fra i «nuovi arrivi» si segnalano quelli di Paolo Panelli e di Mauro Di Francesco. L'episodio di oggi si intitola «Vacanze al mare» e ha per protagonista un insidioso corteggiatore della bionda Sharon.

Raidue, 0.40

Cinema francese con «Ciao amico»

«Ciao amico» (Raidue, 0.40), del 1983, costituisce un omaggio a quanti si appassionano ancora alle sorti del cinema francese, dato praticamente per disperso dalla distribuzione italiana. Storia di «mala» sullo sfondo di una Parigi notturna e inquietante, «Ciao amici» rivela un volto nuovo come Richard Anconina.

Raiuno, 22.45

Springsteen a «Notte rock»

«Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, in onda alle 22.45 su Raiuno, presenta il nuovo singolo di Madonna: «Like a prayer». Non verrà, invece, trasmesso il nuovo video dell'artista di cui la casa discografica Wea ha temporaneamente sospeso la diffusione in Italia dopo le polemiche di cui si è occupata la stampa in questi giorni. La puntata di «Notte rock» offrirà due straordinarie anteprime: la videostory di Bruce Springsteen, in occasione dell'uscita della videocassetta che raccoglie tutti i suoi video, e l'ultimo video di Michael Jackson «Leave me alone».

«Donna è...»

APPUNTAMENTI
Settimo «Barbiere»
al Teatro Verdi

TRIESTE — Va in scena oggi alle 20, al Teatro Verdi, la settima rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, diretto da Spiros Argiris, con la stessa compagnia di canto delle repliche precedenti.

Rai regionale

«Donna è...»

TRIESTE — «Donna è...» quali ruoli, quale immagine» è il motivo conduttore di questa settimana per la rubrica radiofonica della Rai regionale «Undicetrenta», che va in onda ogni mattina appunto alle 11.30.

Nazionale 4

«Gorilla nella nebbia»

TRIESTE — E' in programmazione ancora oggi al Cinema Lumiere il film «Tucker», di Francis Ford Coppola, con Jeff Bridges.

Monfalcone

«Der Rekord»

MONFALCONE — Domani alle 18 e alle 20 al Teatro Comunale, nell'ambito della rassegna «Original», verrà proiettato il film «Der Rekord», di Daniel Helfer.

Rai regionale

Federacsalnghe

TRIESTE — E' in programmazione ancora oggi al Cinema Nazionale 4 il film «Gorilla nella nebbia», di Michael Apted, con Sigourney Weaver, candidato a sei premi Oscar.

Cinema d'essai

«Dersu Uzala»

TRIESTE — Da oggi il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta al cinema Mignon il capolavoro di Kurosawa «Dersu Uzala», il piccolo uomo delle grandi pianure. Le scuole interessate a eventuali proiezioni mattutine possono rivolgersi al 750847 dalle 17 alle 22.

Rai regionale

«Molighe 'l fil»

TRIESTE — Domani alle 15.15, alla radio regionale, va in onda la nota puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine e scenette, a cura di Liliana Bamboschek, per la regia di Euro Meteili.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 settima (turni F) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Giovedì alle ore 20 recita fuori abbonamento de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 al 23 marzo il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonaccorti. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 il Teatro Moderno di Roma presenta «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, regia di Giovanni Lombardo Radice, con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi. Prenotazioni e prevendita Utat.

CIRCOLO TRIESTINO DEL JAZZ. Il concerto di Heri Edysson previsto per questa sera al Mandracchio è sospeso per malattia del musicista.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Ricerca sul cinema del Giappone. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Dersu Uzala», il piccolo uomo delle grandi pianure» di A. Kurosawa. Premio Oscar '76 per il miglior film. Colore. Per tutti. Ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», il più grande successo comico della stagione (2. o mese di programmazione). A grande richiesta ancora solo oggi e domani.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Bocche vogliose per cavalli in calore». Una sensazionale prima di un hard super animals. V.m. 16.

AZZURRA. 17.30, 19.35, 21.45. «Betrayed-Tradita» una fiera denuncia sociale del regista Costa Gavras con Debra Winger e Tom Berenger. V. m. 14 anni.

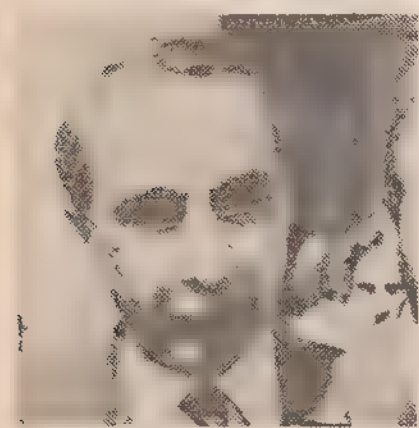
EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grosso impatto emotivo. «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly McGillis, Jodie Foster. Vietato ai minori di 1

IMMEDIATO ADEGUAMENTO AL TASSO DI SCONTO

Le banche aumentano i tassi

Grande attesa per l'asta dei Bot di fine mese (la prima senza prezzo base) - Lira più forte

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — Dopo l'aumento del tasso di sconto dal 12,50 al 13,50 per cento deciso venerdì da Tesoro e Banca d'Italia, le banche hanno cominciato ieri ad adeguare i loro tassi di interesse. La Comit ha elevato il tasso primario (prestiti alla migliore clientela) dal 13 (precedente livello dell'intero sistema bancario) al 14 per cento, imitata dal Banco di Napoli (che era già salito al 13,50 il 10 febbraio), dal Banco di Roma, dal Monte dei Paschi. Sono stati aumentati anche i tassi massimi, mediamente dello 0,50 per cento. Quello della Comit sale a 18,50, quello del Banco di Napoli al 19,25. I tassi intermedi fra il primario e il massimo hanno subito rialzi dello 0,50 essendo già stati ritoccati di mezzo punto da numerose banche la settimana scorsa. Nel tardo pomeriggio, la lista delle banche che avevano aumentato i tassi si stava allungando: Cariplo, Ibi, Ambrosiano, Bai.

Al San Paolo di Torino il comitato esecutivo dovrebbe pronunciarsi oggi, entro pochi giorni l'adeguamento sarà completo. La Comit, che la settimana scorsa aveva deciso di non adeguarsi agli rialzi di Bankitalia per l'aumento di mezzo punto dei tassi sui prestiti, ha diramato una nota nella quale spiega perché in questa occasione si è allineata: «L'aumento del disavanzo statale, dei prezzi, della bilancia commerciale, desta preoccupazioni molto serie, l'azione dell'autorità monetaria va appoggiata incondizionatamente». Anche l'interesse sui depositi dovrebbe salire, in misura minore, non oltre lo 0,50. Il Banco di Napoli ha aumentato di mezzo punto i tassi sui certificati di deposito e sui buoni fruttiferi. Vi è attesa per l'esito dell'asta Bot di metà mese, di cui sono state annunciate ieri le modalità, limitate alle quantità di titoli offerti, visto che sono stati eliminati i prezzi base imposti dal Tesoro, sotto i quali non era possibile scendere. Gli ope-

Aumenti da mezzo punto (chi aveva già alzato gli interessi spontaneamente la scorsa settimana) a un punto intero. Dovrebbero salire anche i tassi sui depositi, ma al massimo di mezzo punto. La lira recupera lustro nei mercati dei cambi: il marco è sceso a 736 lire (dalle 737,35 di venerdì), seguito dalle altre valute.



ratore hanno fatto ieri previsioni molto indicative, in base alle quali il rendimento netto dei Bot annuali dovrebbe salire fra il 10,70 e il 10,90 per cento, con un aumento di 0,50-0,70 circa rispetto all'ultima asta.

Con l'eccezione dei titoli a più lunga scadenza, ieri le quotazioni del Cct già in circolazione si sono abbassate difese nel mercato, dopo le autentiche stangate subite per molte settimane. E' stata invece una giornata nera per i prezzi dei Btp, a tasso fisso,

che hanno perso fino a 0,70 centesimi, ovviamente con parallelo rialzo del rendimento che si è adeguato ai rendimenti attesi in seguito all'aumento del tasso di sconto. Il Btp scadenza primo ottobre 1992, che era diventato un parametro di riferimento, nell'ottobre scorso trovava folle di investitori a 99,90 lire, adesso è negletto a 97 lire.

Con tassi e rendimenti di questo calibro lo Stato vuol accontentare l'affezionata clientela — notevolmente squagliata da un paio di mesi — che gli permette di finanziare il deficit pubblico sottoscrivendo Bot, Cct e (molto meno) Btp. Il carico dei maggiori interessi da pagare, 8-10 mila miliardi annui, andrà a gravare sul disastrato bilancio dello Stato. Intanto governo e parlamen-

to avranno mesi di respiro per farsi i congressi dei partiti e le elezioni europee. Ci pensa il tasso di sconto a procurare i quattrini necessari a finanziare il deficit, c'è tempo per riflettere sul taglio di spesa per imbastire un po' di trionfalismo sulla lira forte.

Puntualmente, infatti, la nostra moneta ha recuperato lustro nei mercati dei cambi, dove il marco è sceso a 736 lire, quotazione milanese, da 737,35 di venerdì, con ulteriore ribasso pomeridiano a 735,40, seguito dalle altre monete europee. La Banca d'Italia è tornata ad acquistare marchi dopo un paio di settimane di digiuno, ne ha comprati 40 milioni al listino di Milano. Nell'euromercato ieri mattina i tassi dei depositi in lire a due tre mesi assicuravano un appetitoso rendimento del 12,50-13 per cento, leggermente calato qualche ora dopo in seguito alle richieste di coloro che abbandonavano marchi e franchi svizzeri (rendono rispettivamente il 7 e meno del 6) per la lira.

Il tasso di sconto al 13,50 può avere i seguenti effetti: in un mercato ormai aperto, senza barriere, grandi gruppi e medie aziende si finanzieranno direttamente presso le banche straniere o le filiali esterne delle banche italiane, per le quali non vale (sono tenute a seguire le leggi del paese ospitante) la riserva obbligatoria sul 25 per cento della raccolta estera, un costo imposto recentemente da Bankitalia.

I prestiti così raccolti a tassi dimezzati rispetto a quelli italiani, saranno portati in Italia, convertiti in lire (da cui il rafforzamento della lira e le difficoltà dell'esportazione), magari riprestati a tassi italiani, con aumento della liquidità (inflazionistica) che si vorrebbe invece ridurre. Prima o poi impareranno anche le piccole aziende. Le banche italiane, di fronte a questo tipo di concorrenza, non tarderanno ad abbassare sottobanco i loro tassi. Tutto come prima, non c'è alternativa al taglio della spesa pubblica, ma intanto i politici possono respirare.

CRESCONO GLI INVESTIMENTI

Fondi, sempre più affari all'estero

Piazza preferita: la Germania - In crescita il Giappone

MILANO — E' sempre la Germania la piazza d'investimento preferita dai fondi comuni italiani e lussemburghesi. Alla fine dello scorso anno infatti il portafoglio in titoli azionari e obbligazionari tedeschi sul totale generale è balzato al 4,85% (circa un quarto della fetta straniera) dal 3,47% al 30 giugno '88, staccando nettamente gli investimenti americani, che hanno accusato una sia pur lievissima flessione, passando dal 3,05% al 3%. Come risulta dai dati di Fideuram-Studi finanziari, più della Germania è però il Giappone ad aver incrementato la sua consistenza nel portafoglio, portandola dall'1,78% al 2,93% e guadagnando una posizione nella classifica per paese (dalla quarta alla terza), a scapito della Gran Bretagna.

Con quest'ultima perdono quota anche Olanda, Francia e Svizzera, mentre fra le piazze meno coperte emergono il Canada e l'Austria, con vistosi progressi percentuali: rispettivamente dallo 0,25% allo 0,58% e dallo 0,28 allo 0,47% del totale patrimoniale. Si conferma in classifica Singapore, di cui fra settembre e dicembre i fondi hanno aumentato del 50% la consistenza azionaria assoluta.

Per individuare le linee operative su cui muoversi negli investimenti esteri, i gestori italiani tengono fissa l'attenzione su Wall Street e sul mercato obbligazionario Usa. Due i motivi sottolineati: «Tutte le Borse occidentali sono New York-dipendenti», dice Giorgio Angiolini, amministratore delegato di Sogefit, mentre Paolo Santoro, direttore di Nordmix, dice che viene preferito il mercato Usa «perché lo conosciamo meglio».

Quanto alle previsioni sull'aumento dei mercati stranieri, secondo Angiolini regna una situazione di incertezza in attesa che



Bush decida gli interventi per sanare i due grandi deficit americani. Diventano quindi possibili due scenari, secondo Angiolini: o Borsa crescente a breve e calante sul lungo termine, o, al contrario, un ribasso imminente cui seguirà un periodo di ascesa, e sembra che ci sia avviati su quest'ultima strada.

Le Borse europee saranno quindi, secondo Angiolini, coinvolte loro malgrado in questa tendenza che si andrà a sommare a punti di forza o a debolezze individuali. Santoro dà invece maggiore fiducia al mercato americano e prevede buone occasioni di guadagno anche sulla piazza di New York.

Guardando all'Europa, Angiolini ipotizza ulteriori possibilità di crescita per la Borsa parigina, che è già salita molto ma è sorretta da validi fondamentali. Buone possibilità di investimento anche in Gran Bretagna, opinione questa condivisa da Santoro: il mercato per ora non è «ca-

ro» e le aziende promettono buoni risultati. Minori aspettative da parte di Angiolini per il mercato tedesco, per il quale sono previste possibilità limitate di crescita e un possibile peggioramento dei rapporti di cambio. Aspettative opposte per Nordmix che ha in programma di denominare una maggiore quota di investimenti in marchi. In ogni caso, secondo Angiolini, le Borse occidentali hanno già scontato le possibilità di crescita date dall'incremento del valore reale delle aziende e quindi saranno difficili performance particolarmente elevate.

Un discorso a parte secondo Angiolini merita invece la Borsa di Tokio: il mercato è infatti molto speculativo e caratterizzato da grandi fluttuazioni dei titoli ogni giorno. Secondo i canoni occidentali la Borsa giapponese è troppo «cara», ma, grazie alle sue peculiarità, sono comunque possibili investimenti redditizi. L'ingresso sul mercato giapponese è anche tra i programmi di Nordmix. Anche per Santoro questo mercato è comunque «da esplorare».

Fra il 30 giugno e il 30 dicembre dello scorso anno il patrimonio netto dei fondi italiani e lussemburghesi è leggermente diminuito, mentre il peso estero è aumentato sia in termini assoluti sia in percentuale, tanto in azioni quanto in obbligazioni. Alla fine del 1988 su 100 lire di patrimonio netto le azioni straniere ne coprivano 8,33 (contro le 7,41 di sei mesi prima) e le obbligazioni 9,21 (contro 7,80) per un totale di 17,54 lire, in aumento del 21% rispetto alle 15,21 del 30 giugno '88. In cifre assolute il patrimonio netto sull'estero ammontava, sempre alla fine dello scorso anno, a 10.560,38 miliardi di lire (di cui 5.016,76 in azioni e 5.543,62 in obbligazioni).

CDA GENERALI

E Randone fa il punto

TRIESTE — Consiglio d'amministrazione oggi per le Generali all'indomani dell'alleanza con la Midì. Il management del colosso assicurativo dovrebbe fare il punto sulla situazione della società e contemporaneamente mettere a fuoco le strategie alla luce dell'asse creato con Parigi. Sia il presidente delle Generali, Randone, che quello della Midì, Bèbèr, si sono espressi ieri sull'argomento. Il primo escludendo una «minorità di blocco», il secondo ipotizzando una super-holding a monte di Midì.

Entro luglio — dice Randone in un'intervista — le Generali possono far salire al 20 per cento la loro quota di partecipazione azionaria al capitale della Compagnia du Midi; poi, una volta superata questa soglia, potranno arrivare fino al 33 per cento senza dover chiedere nuove autorizzazioni. Ma la compagnia d'assicurazioni triestina non vuol in alcun caso giungere alla minoranza di blocco poiché «ciò significherebbe che non abbiamo saputo concludere che Claude Bèbèr (principale azionista di Axa-Midi - ndr) un accordo soddisfacente per le due parti».

«Se ciò accadesse — ha aggiunto — assumeremmo una minoranza di blocco per ostacolare le sue iniziative. Non credo che arriveremo a questi estremi, che segneranno una situazione di rottura. In un certo senso sarebbe drammatico». Rispondendo a una domanda sugli obiettivi dell'alleanza conclusa con Bèbèr, Randone ha detto: «Lo abbiamo già precisato all'assemblea generale di Midì: unire le forze per creare un gruppo in grado di reggere all'urto dei colossi americani e giapponesi. Che Midì presenti altri problemi, e che si debba decidere cosa fare di questo conglomerato, è un'altra questione».

Quanto a Bèbèr, egli avverte che quella prospettata è solo «una soluzione» tra le tante ipotizzabili, ma precisa che l'obiettivo è di «garantire l'indipendenza di Midì». Per quanto riguarda le forme concrete di collaborazione tra i due gruppi, Bèbèr ipotizza la creazione di joint-venture per la presa di controllo di società importanti in Paesi terzi, e sottolinea soprattutto l'esigenza «che esista un'intesa e relazioni amichevoli e non conflittuali, con strutture chiare che permettano di lavorare senza secondi fini».

La possibilità infine che Midì prenda una partecipazione incrociata nelle Generali, prospettata dall'intervistatore, è definita «un'ipotesi» da Bèbèr, il quale aggiunge «non so assolutamente se essa corrisponda ai loro desideri».

GENOVA

Sette giorni di scioperi

GENOVA — Situazione sempre più tesa nel porto di Genova dove i portuali hanno proclamato un'altra serie di scioperi contro i decreti Prandini. Ne la mattina del corso di un'assemblea della «Cim», la compagnia dei lavoratori portuali, è stata infatti decisa, con inizio immediato, una settimana di scioperi. Il seguito all'agitazione sarà inimmancabilmente fatto poiché i portuali, per quanto riguarda le opere convenzionali, lavoreranno un solo turno, quello pomeridiano, giorno a giorno. Più grave invece la situazione presso i terminal container dove non è previsto alcun turno di lavoro.

I «camalli» contestano in particolare la chiamata a lavoro a tempo predefinito prevista dai decreti Prandini. E' la Marina mercantile Genova Prandini per eliminare il vecchio sistema a squadre, cioè con un numero preciso di lavoratori suddivisi per maglie e incarichi. Contro queste decisioni che a Genova, a differenza di altre città, non sono state accettate, si sono costituiti una commissione pubblica nel centro della città.

Nella serata sono entrati in agitazione anche i lavoratori del consorzio del porto per protestare contro la proposta di concessione da parte del Cap di autonomia funzionale al interno dello scalo genovese alla «Società terminal container». Nei pomeriggio i lavoratori consorziati hanno manifestato davanti al palazzo San Giorgio sede del Cap. Qui, si sono incontrati con funzionari del consorzio del porto.

Nel pomeriggio il consorzio del porto ha emesso un comunicato sul suo sito in cui ha chiesto il pieno impegno dei lavoratori consorziati in merito alla richiesta di autonomia funzionale avanzata dalla Società terminal container. «Lo scopo — afferma il documento — è quello di assicurare le stesse condizioni e possibilità operative degli altri terminal container concorrenti cui sono state concesse una serie di condizioni e possibilità».

SANTAVALERIA AUMENTA IL CAPITALE

Varasi e Cabassi, alleati per la Borsa

MILANO — La Santavaleria finanziaria, cassaforte della famiglia Varasi, apre il proprio battente all'ingresso di nuovi soci e punta dritta all'ammissione in Borsa. L'intero gruppo Varasi, con la definitiva approvazione dell'ingresso nella Isvm a fianco di Giuseppe Cabassi, si apre a nuove strategie e si riorganizza su basi adeguate a sviluppi internazionali. Queste, in sintesi, le conseguenze dell'assemblea che la Santavaleria ha tenuto ieri a Milano, nei locali dell'Assolombarda.

Le delibere prese sono state quattro: la sostituzione delle attuali azioni ordinarie del valore nominale di 4.000 lire l'u-

na con quattro azioni di valore nominale di lire 1.000; l'aumento del capitale sociale a 113,8 miliardi con l'emissione di 26,7 milioni di azioni ordinarie offerte in opzione al prezzo di 2.375 lire l'una (1.375 lire saranno di sovrapprezzo); l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile per un massimo di 28,4 miliardi, da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di una obbligazione di 2.500 lire nominali ogni dieci azioni ordinarie possedute; la modifica dello statuto in modo da garantire comunque alla famiglia Varasi, nonostante la sensibile riduzione della propria quota nella società, il con-

trollo pieno delle assemblee ordinarie e straordinarie. Questo per quanto riguarda il versante tecnico dell'operazione. In pratica muteranno profondamente sia l'azionariato che la struttura del gruppo. Primo punto: l'azionariato. Finora in Santavaleria la quota della famiglia Varasi era pari al 71%, mentre un altro 24,8% era nelle mani della famiglia Ferruzzi. Dopo questi provvedimenti la quota Varasi scenderà al 51%, i Ferruzzi conserveranno il 24,1%, ed entreranno come nuovi soci il gruppo Paluel-Marmont con il 13,1%, il gruppo inglese 3i (3,9%), la Fincor Merchant-Credito Italiano (2,0%) e il Credit Agricole (3,8%).

Non solo. Per ampliare l'attuale flottante (oggi inferiore al 4%), tutti i sottoscrittori dell'aumento di capitale hanno firmato una dichiarazione di intenti con la quale si impegnano a smobilizzare una quota della loro partecipazione, per immettere azioni sul mercato e favorire il ritorno in Borsa.

Punto secondo: il gruppo. Dopo l'assemblea Isvm di fine febbraio, quella della Santavaleria di ieri sanziona definitivamente il matrimonio con Cabassi. La Santavaleria disporrà così di una prima sub-holding (la Paf, posseduta al-

53%) per il controllo delle attività industriali nel campo delle vernici (Maxfin) e del vetro (Fidenza vetraria); di una seconda sub-holding (la Isvm, posseduta al 42% e sindacata con Cabassi) per l'azione nel settore dell'editoria (100% Ipsoc, 20% Editoriale, 2% Poligrafici editoriali) e in quello della finanza e dei servizi (1% la Ferruzzi finanziaria, 30% Compagnia finanziaria); e di una terza sub-holding destinata in futuro ad acquisire partecipazioni estere. Infine un'anticipazione: gli utili netti '88 di Santavaleria supereranno i 5 miliardi.

[Giuseppe Meroni]

NUOVI MEZZI FINANZIARI

Bonifiche Siele rimpingua la Bna

ROMA — Un altro tassello è stato aggiunto al mosaico della ricapitalizzazione della Banca nazionale dell'agricoltura: la Bonifiche Siele, la finanziaria che controlla la maggioranza relativa del suo pacchetto azionario, ha infatti ricevuto ieri dai soci l'autorizzazione a varare un aumento del capitale sociale che consentirà di mettere insieme nuovi mezzi patrimoniali per 55 miliardi di lire destinati prevalentemente alla Bna.

L'assemblea, alla quale ha partecipato anche il presidente della Bna, Giovanni Auletta Armenise, in qualità

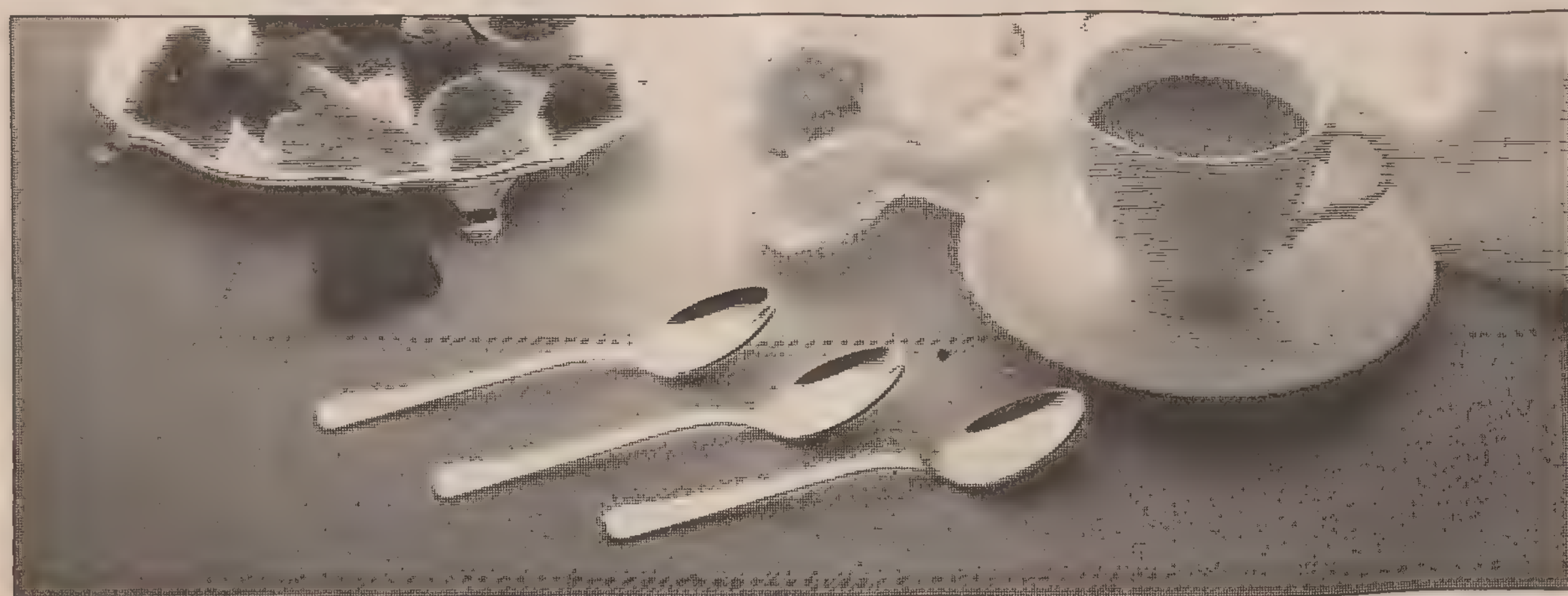
di maggiore azionista della Bonifiche, ha offerto lo spunto per uno scambio di battute sulle recenti vicende di passaggio di pacchetti azionari di Bna e della stessa Bonifiche Siele che hanno visto protagonista il Credito italiano. Al termine dell'assemblea, Auletta Armenise ha tra l'altro reso noto che, dopo la recente acquisizione da parte di Micheli (Finarte) del 40 per cento di Interbanca, la Bna è in dubbio se continuare a dichiarare il controllo. Micheli — ha precisato Auletta — a questo punto sembrerebbe avere più azioni Interbanca

di quante ne possiede la Bna. Per quanto riguarda il ruolo del Credito italiano nella Bna (recentemente il Credit ha reso noto di aver acquistato il 7,64 della Bna e il 17,56 della Bonifiche Siele), Auletta ha precisato che l'amministratore delegato Rondelli non ha chiesto un posto nel consiglio di amministrazione.

«Nei giorni scorsi — ha affermato il presidente della Bna — ho incontrato Rondelli ma non abbiamo parlato di programmi futuri della Bna». Auletta ha quindi osservato che avere in banca un partner qualificato è senza dub-

bio un fatto positivo «ma è altrettanto vero — ha aggiunto — che un partner qualificato ha una sua fisionomia precisa e quella del Credito italiano è pervasiva nel senso che è un istituto di grandi dimensioni». Per quanto riguarda il prossimo aumento di capitale della Bna il presidente ha ribadito che tutti gli azionisti della banca si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere. Comunque, Auletta, ha precisato che, se sarà necessario, è disponibile a cedere, eventualmente, un ulteriore quota di Bonifiche Siele.

LAVAZZA TI REGALA 3 STUPENDI CUCCHIAINI IN SILVER PLATED



Ritaglia 3 prove d'acquisto* del tuo caffè Lavazza scegliendo tra: Lavazza Club, Crema e Gusto, Paulista, Qualità Rossa, Qualità Oro, Dek, Espresso Famiglia. Inseriscile in busta chiusa insieme al tuo nome, cognome, indirizzo, numero e prefisso telefonico.

* La prova d'acquisto è la linguetta superiore delle buste di caffè Lavazza. Affranca e spedisci a: GRANDI PROMOZIONI LAVAZZA CASELLA POSTALE N. 545 10100 TORINO Riceverai subito in regalo 3 stupendi cucchiaini Silver Plated.



LAVAZZA

Martedì 7 marzo 1989

IL PIANO QUADRIENNALE 1989-1992 DELLA FINCANTIERI

Cantieri, l'amara medicina per sperare

Oltre 4 mila dipendenti in meno, prepensionamento a 50 anni. Obiettivo: raccogliere la sfida dell'Europa

Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — Inutile farsi illusioni: anche nei prossimi anni l'industria cantieristica italiana, al pari di quella europea, è destinata a sopravvivere solo grazie alla «protezione» dello Stato. E' sempre stato così, e non si vede via d'uscita a breve termine. Ma questo non esime i dirigenti della Fincantieri dal tentare tutte le strade per raddrizzare i conti della navalmeccanica pubblica, il fianco debole, assieme alla siderurgia, del sistema delle partecipazioni statali. Sono i criteri che ispirano il piano quadriennale 1989-1992 della Fincantieri, approvato nei giorni scorsi dal comitato di presidenza dell'Iri.

La «cura» proposta nel piano è a dir poco drastica, con alti costi sociali per la collettività. In quattro anni si ipotizza una riduzione di oltre 4 mila dipendenti, si sollecita una legge che consenta il prepensionamento a 50 anni, si chiedono all'Iri oltre 400 miliardi, tra ripiano dei deficit accumulati e aumento di capitale.

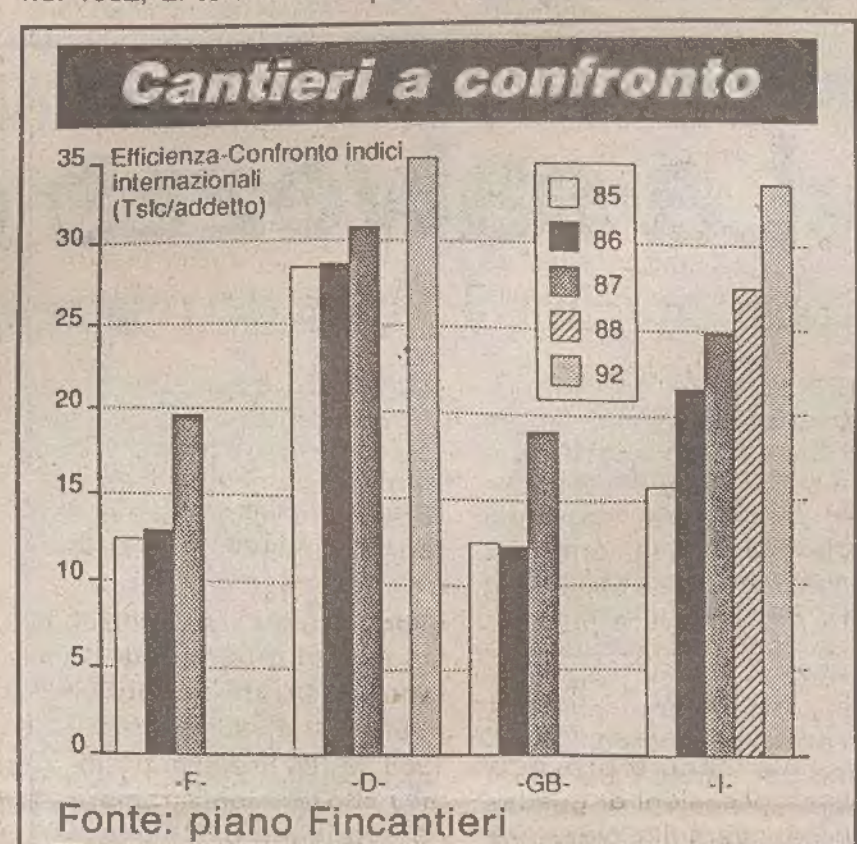
Ma sull'altro piatto della bilancia si offre il sostanziale pareggio del conto economico già a partire dall'anno prossimo, attraverso un fortissimo recupero di produttività e di efficienza realizzato grazie a investimenti di oltre 400 miliardi per introdurre negli stabilimenti, su larga scala, l'informatica e la robotica. E non solo: la Fincantieri punta a sviluppare una strategia ad ampio raggio di alleanze e acquisizioni, anche sul piano internazionale, accompagnata da una più aggressiva politica commerciale.

L'obiettivo è, insomma, l'allineamento agli standard della migliore industria cantieristica europea, visto che appaiono irraggiungibili quelli di paesi come il Giappone, la Corea del Sud e la Cina. Ma vediamo di entrare nei dettagli del piano.

GLI SCENARI. Per i cantieri dell'Europa occidentale il 1988 è stato ancora un anno «no» nel settore mercantile, con i bilanci nella maggior

parte dei casi in passivo, di fronte a una domanda mondiale di navi in ulteriore ribasso e a prezzi non remunerativi, mentre sono in diminuzione anche gli investimenti nell'off-shore. L'Europa non può pensare di competere con i cantieri asiatici, che hanno un costo del lavoro nettamente inferiore, e deve perciò puntare su un «mercato protetto» per sperare di acquisire nuovi ordini. L'Italia — si osserva — è tra i pochi paesi a non avere una legislazione di sostegno, per ora approvata solo da uno dei due rami del Parlamento.

Non meno problematica è la situazione delle costruzioni militari, dove alla contrazione della domanda si accompagna l'ingresso sul mercato di nuovi e agguerriti concorrenti. Ci sono in particolare difficoltà di penetrazione commerciale nei mercati esteri, a causa dei vincoli posti dalla legislazione sugli armamenti. La Fincantieri punta perciò a entrare in segmenti di mercato complementari sia attraverso accordi di coalizione, sia acquisendo partecipazioni di controllo in aziende che già operano con successo. Ma il vero punto dolente è quello delle riparazioni e trasformazioni navali: una sempre più accentuata polverizzazione della domanda provoca la progressiva scomparsa dei grandi cantieri tradizionali a favore degli stabilimenti piccoli e piccolissimi che offrono prezzi stracciati. Anche se le aspettative più ottimistiche, in termini di nuove commesse, dovessero avverarsi da qui al 1992, la Fincantieri prevede di chiudere comunque in «rosso» i



conti della divisione riparazioni. Resta da dire qualcosa sui motori diesel. Qui si assiste a una concentrazione dei marchi su scala mondiale e per questo motivo la Fincantieri ritiene indispensabile, accanto alla riorganizzazione produttiva, una strategia che si ponga l'obiettivo di allargare la concessione di licenze e di raggiungere alleanze e accordi.

LA PRODUTTIVITA'. Già da alcuni anni la Fincantieri sta compiendo notevoli sforzi per migliorare la produttività (il rapporto tra tonnellate di stazza lorda compensata prodotte e ore di lavoro). Un solo esempio: fatto 100 nel 1985 l'indice di produttività della divisione mercantile, si è arrivati nel 1988 a 124 e si punta a quota 144 nel 1992, al termine del pia-

no quadriennale. Nello stesso tempo, l'indice di efficienza (il rapporto tra tonnellate e addetti) è passato, sempre nella divisione mercantile, da 100 (nel 1985) a 174 (nel 1988), e il traguardo è stato posto adesso a quota 212. La Fincantieri prevede di ridurre nei prossimi anni il volume delle ore lavorate dirette: si passerebbe da 17,2 milioni nel 1987 a 16,4 nel 1992. Diminuiscono le ore ma non la produzione. Sono previsti infatti recuperi di produttività in media del 23 per cento, con punte del 39 per cento nel settore delle riparazioni. Si pensa di raggiungere questo obiettivo, oltre che con un vasto programma di investimenti (di cui diremo più oltre), con la riorganizzazione del lavoro, con orari flessibili, con incentivi nelle retribuzioni e dando spazio alle nuove professionalità. Inol-

(se soltanto la vecchia legge venisse prorogata, potrebbero essere prepensionati quest'anno 1.300 dipendenti del gruppo). Nell'attesa proseguirà il ricorso alla cassa integrazione.

GLI INVESTIMENTI. Da oggi al 1992 la Fincantieri prevede di investire 400,7 miliardi nei suoi stabilimenti, di cui 210,5 in ristrutturazioni, 87,9 in innovazioni tecnologiche e altri 102 in interventi diversi. Nella divisione mercantile, gli investimenti mirano a estendere gli impianti automatizzati e robotizzati per le operazioni di taglio, assemblaggio e saldatura dello scafo; a introdurre la gestione integrata della produzione attraverso i computer; a costruire l'impiantistica per realizzare grandi sezioni delle navi. Nella divisione grandi motori saranno acquistate nuove macchine a controllo numerico, e la produzione sarà gestita in modo integrato attraverso un sistema informatico.

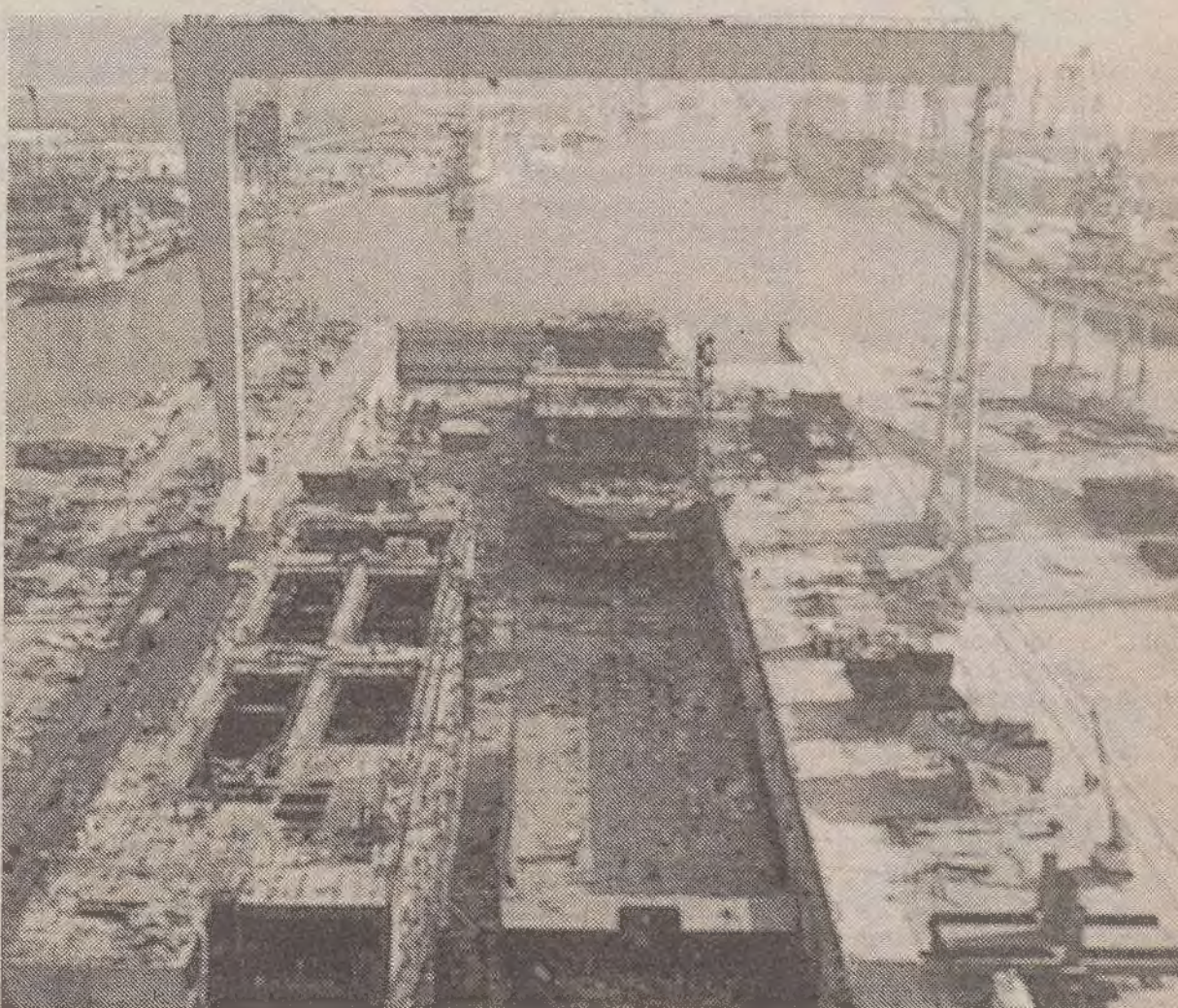
In particolare, a Montalcone si prevede una linea con stazioni di lavoro automatizzate per la costruzione di sommergibili; all'Arsenale triestino San Marco è in programma il completamento degli interventi sulla linea di fabbricazione e montaggio, nonché la ristrutturazione delle officine allestimento e del magazzino.

I CONTI. Nel 1988 la Fincantieri ha chiuso il bilancio con una perdita di 136,9 miliardi. Il piano quadriennale prevede il raggiungimento di un sostanziale equilibrio fin dall'anno prossimo (con deficit ridotto a 3 miliardi), e lievi attivi nel due anni successivi (rispettivamente di 10 e 14 miliardi). Tre sono le condizioni finanziarie perché ciò avvenga: un intervento dell'Iri in questi primi mesi dell'89 per coprire le perdite dell'anno scorso (133 miliardi), seguito a ruota da un aumento di capitale di 300 miliardi. E infine la soluzione della controversia sulle navi destinate all'Iraq, che tanto ha pesato sui bilanci Fincantieri negli ultimi anni, con il completamento dell'ordine e il saldo dei pagamenti.

LE NUOVE FRONTIERE

Il mercato guarda alle crociere

La Fincantieri a Miami - Il nuovo ufficio di Washington



MIAMI — Il futuro sono loro, le grandi navi da crociera che stanno crescendo nel bacino del cantiere di Montalcone per conto del gruppo armatoriale inglese Astramar. Lo si è toccato con mano al «Cruise shipping», la mostra internazionale che si è chiusa ieri a Miami in Florida e che ha segnato il grande ritorno delle passeggeri sul mercato mondiale. Insieme a tedeschi, francesi e finlandesi, la Fincantieri era presente con tutto il peso della sua storia e della sua recente esperienza. Il momento è caldo del recente boom di ordinativi, ma contemporaneamente attento al ruolo che i giapponesi (finora assenti in questo settore) potrebbero giocare nell'immediato futuro. Forte l'interesse delle

compagnie per il prodotto made in Italy, e fra esse giacanti come Carnival Cruise Lines, Caribbean, Royal Cruise Lines. Sul mercato americano la Fincantieri ha da pochi giorni rafforzato la sua presenza aprendo un ufficio di rappresentanza a Washington, che è anche il primo della società all'estero. «E' un fatto che si inquadra nella generale proiezione dell'Iri in direzione degli Usa», dice Maurizio De Pellegrini, responsabile del nuovo centro e fino a ieri capo servizio pubblico relazioni della Fincantieri. Con 15 anni di esperienza nel campo commerciale è l'uomo adatto al nuovo compito. Per crearsi una buona base di ponte negli Usa, l'Iri ha da poco prodotto una

serie di video-news che sono state diffuse attraverso i principali network. Oltre alla Fincantieri, vi compaiono l'Italimpianti, l'Ansaldo, l'Elmag, le Autostrade. Lo sbarco della società pilotata da Enrico Bocchini fa seguito a quello dell'Ansaldo, Finmare, Finsider, Stet, Finmeccanica, Italimpianti, e delle tre grandi banche dell'Iri. Negli Stati Uniti (alla Esso e alla Mobil) la società navalmeccanica ha già venduto grandi navi cisterna. Attualmente collabora con il cantiere Nasco per una serie di forniture in joint venture per la marina militare americana. La ricerca è di trovare nuovi spazi, vista la crisi del mercato nazionale. La nuova sfida ha un nome: navi passeggeri.

E' IL MOMENTO GIUSTO

Approfitta del momento. Acquista subito una Prisma a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi. OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI **SAVA** FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da **SAVA** e da **SAVALEASING**.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.



OFFERTA VALIDA FINO AL 31.3.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



CALCIO / SERIE A

Con l'Inter solo la Samp tiene il giusto passo

ROMA — Né conferme, né smentite, soltanto un'altra storia. Il campionato non si volta indietro a cercare rivincite sul passato, ma continua a guardare avanti per prevedere cosa accadrà da qui a fine marzo, periodo che (come negli altri anni) ha tutti i presupposti per essere considerato determinante. L'Inter non perde un colpo, la Sampdoria sembra aver trovato la quadratura del cerchio, il Napoli ogni tanto singhiozza e il resto del torneo sembra cercare, dopo i torpenti dell'inverno, gli stimoli giusti per estemporanee imprese.

Questo e poco d'altro ha detto la terza di ritorno, nella quale la capolista aveva il compito più ostico contro un Verona tornato granitico dopo i malriusciti esperimenti sulla zona. E invece, missione compiuta ancora una volta, ormai l'unico impedimento al volo solitario dell'undici di Trapattoni rimane il doppio confronto esterno con Roma e Sampdoria. Fra due settimane sapremo se il campionato dovrà essere archiviato o potrà essere visto ancora pericolosamente.

Ha sofferto per un'ora l'Inter a San Siro e ha anche «ballato» contro gli scaligeri finalmente schierati come dio comanda da Bagnoli, che da sette giornate non perdevano e da cinque non subivano gol. Il Verona avrebbe potuto chiudere il primo tempo in vantaggio se San Zenga non avesse letteralmente tolto dalla propria porta una carognesca deviazione sotto misura di Paolone, lasciato solo a pungerla la retroguardia più munita del torneo dopo l'incontro ravvicinato tra il gomito di Ferri e il mento di Galderisi (otto punti di sutura).

Nella ripresa, Trapattoni ha richiamato l'inconcludente Fanna per il più spumeggiante Bianchi e la musica è cambiata. L'inter ha fatto vedere i suoi verdi agli avversari per venti minuti, è passata in vantaggio con un tiro di Berti e avrebbe anche potuto raddoppiare prima di rintanarsi a soffrire il ritorno finale dei gialloblù, mai domi.

Ha sudato l'Inter, e ha sudato anche la Sampdoria, alla quale il Pisa avrebbe potuto infliggere una bella delusione se Been non si fosse fatto parare il rigore del pareggio. Poi il solito Viali ha tolto definitivamente le castagne dal fuoco ai suoi. Tutto questo non è riuscito a Maradona, che col suo Napoli non ha saputo andare oltre lo squallido 0-0 a Pescara, dove Galeone ha potuto vendicarsi con il mezzo sgambetto dell'onta subita all'andata. Il Napoli, già poco convincente mercoledì, ha confermato di non attraversare un periodo brillante. La primavera con tutte le sue pernicie seduzioni climatiche, è in agguato, vedremo quale delle tre pretendenti al trono ne soffrirà maggiormente il dolce impatto.

Mentre la Juventus non ha fatto fatica a liquidare un Ascoli, ormai predestinato e la Fiorentina ha giocato con Erikson passando sul cadavere del Cesena con un Bagio scatenato (altri due gol che gli permettono di salire a quota 11, notevole per un centrocampista), il diavolo si è fermato davanti all'acquasanta. In un Olimpico di solito generoso con i colori rossoneri, il tridente ha fatto tremare la Lazio solo per un tempo, poi è andato spegnendosi progressivamente, per la stizza di Sacchi che aveva programmato il ritorno in alta quota con una tabella dal ritmo folle. E invece il distacco dall'Inter aumenta ancora (-9).

E' proseguita a Bergamo l'agonia del Torino, ora non più solo nervoso e inconcludente, ma anche incredibilmente ingenuo, come ha dimostrato di essere nell'occasione del gol di Bonacina. Povero Toro, cambia il padrone, ma il destino sembra essere sempre lo stesso. Ed è ben gramo destino. Un po' meglio di lui (ma solo perché all'inizio ha messo fieno in cascina) sta la Roma, che ha frenato la corsa del Lecce (mettiamola così) riscoprendo Bruno Conti mattatore. E non sappiamo se questo sia buono o cattivo segno. Intanto, dai bassifondi spuntano i capelli pepe e sale di Maifredi, tornato trionfatore condottiero di un Bologna finalmente sulla rampa di lancio. Ha battuto il Como grazie a un'autorete ma a certe latitudini basta questo per sentirsi più vicini alla zona Uefa che a quella che porta alla B.

E allora mettiamoci sulla sponda del fiume, Chissa che prima o poi non passino i cadaveri di Marchesi e Bolchini? A questo punto del campionato la tentazione dei presidenti con poca fantasia è forte. E come diceva Oscar Wilde, certa gente riesce rinunciare a tutto, tranne che alle tentazioni.

[g. g.]

COVERCIANO / ALLENATORI E LICENZIAMENTI

Panchina calda e ricca

«Guadagniamo bene e l'esonero è un rischio obbligatorio»

FIRENZE — Il contratto che gli allenatori firmano con le società di calcio dovrebbe contenere una clausola che vieti di esonerare il tecnico prima che sia trascorso un terzo o metà del campionato. La proposta è di Ilario Castagner, allenatore licenziato dall'Ascoli, ed è stata fatta ieri al centro di Coverciano nel corso di un incontro promosso dal settore tecnico della Federazione calcio su «le conseguenze delle modificazioni degli assetti tecnici in corso di campionato», incontro al quale hanno partecipato i tecnici della serie «A», della serie «B» e gli allenatori federali.

La proposta di Castagner non ha suscitato molti consensi, ogni allenatore ha la sua opinione sul problema esoneri, quelli disoccupati pensano che questa sia l'unica strada per trovare un lavoro, quelli occupati pensano che a loro non succederà. Eppure le cifre lette dal presidente del settore tecnico, Giancarlo Abete, e dal moderatore dell'incontro, Mario Pennacchia, sono indicative, se in serie «A» il fenomeno è in fase decrescente (nel 1980 fu esonerato il 50 per cento degli allenatori, nel biennio 1986-88 la percentuale è scesa al 17 per cento), già in serie «B» le cifre sono più alte (nella stagione 84-85 fu esonerato il 75 per cento degli allenatori, nel biennio 1986-88 la percentuale è scesa al 35 per cento, quest'anno siamo già al 40 per cento) e restano alte in serie «C» dove la media è, da sempre, intorno al 60 per cento.

C'è, poi, un altro dato che riguarda sei anni di attività della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

sa al 17 per cento), già in serie «B» le cifre sono più alte (nella stagione 84-85 fu esonerato il 75 per cento degli allenatori, nel biennio 1986-88 la percentuale è scesa al 35 per cento, quest'anno siamo già al 40 per cento) e restano alte in serie «C» dove la media è, da sempre, intorno al 60 per cento.

C'è, poi, un altro dato che riguarda sei anni di attività della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

Trapattoni

Radice

Boskov

Le ragioni degli esoneri — ha detto il commissario tecnico della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

Le ragioni degli esoneri — ha detto il commissario tecnico della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

Le ragioni degli esoneri — ha detto il commissario tecnico della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

Le ragioni degli esoneri — ha detto il commissario tecnico della nazionale Azezio Vicini introducendo il dibattito — sono essenzialmente di due tipi: tecniche o ambientali. Nel secondo caso l'esonero viene vissuto dall'allenatore quasi come una liberazione, ricorda il caso di Giorgi, passato da Vicenza a Brescia, dove città tradizionalmente nemiche nel calcio. Nel caso in cui l'esonero sia dettato da ragioni tecniche si può assistere a cambi

COVERCIANO / I TECNICI SUL CAMPIONATO

«La salvezza è a quota 28»

Quasi unanime il parere dei mister impegnati contro la retrocessione

FIRENZE — Il «pericolo retrocessione» comincia da Verona e Bologna, a 18 punti, e coinvolge dieci squadre che, per salvarsi, dovranno raggiungere alla fine del campionato quota 28. Questo il parere, quasi unanime, degli allenatori delle squadre di serie «A» impegnate nella lotta per non retrocedere che ieri erano al centro di Coverciano per partecipare all'incontro promosso dal settore tecnico della Federazione calcio.

«Il campionato — ha detto Bruno Bolchini, allenatore del Pisa penultimo in classifica — è ancora lungo, per questo nel gruppo delle squadre in lotta per la salvezza ci mettono anche Bologna e Verona, così come dico che la quota salvezza è a 28 punti, anche se all'inizio pensavo che ne potessero bastare 26». Secondo Bolchini «tutte e dieci le squadre pos-

sono ancora salvarsi» e, per quanto riguarda il Pisa, «il calendario prevede otto partite in casa e sei in trasferta, tutte con squadre alla nostra portata, quindi ce la possiamo fare».

Per Claudio Sala «bisogna raggiungere 29 punti per essere proprio sicuri di farcela a battere la concorrenza delle altre nove squadre che sono impiccate nella lotta per la salvezza». «Nessuno — ha aggiunto l'allenatore del Torino — è spacciato e nessuno può considerarsi ancora fuori, anche se, ovviamente, chi ha tre punti più di noi ha maggiori possibilità». Sala è preoccupato soprattutto per gli infortuni che hanno colpito Bresciani (lussazione ad una spalla) e Cravero (strisciamento ad un bicipite).

CALCIO / TRIESTINA

Lombardo: E' la regolarità che conta (e intanto impreca sul gol regalato)



Lombardo sente caldo aspettando lo Spezia.

PRATO — «Non è più tempo di fare discorsi su punti persi o guadagnati. Sono sicuro che la regolarità, prima o dopo, paga. Guardate le squadre che vanno per la maggiore: non perdono mai. La Triestina tenta di seguire questi esempi illustri». Marino Lombardo non vuol fare né l'euforico né il disfattista, accetta il risultato di Prato per quello che porta in classifica. Non gli è garbato però il modo in cui la difesa alabardata ha concesso lo Spezia c'è la Coppa Italia. Mercoledì, dopo il doppio allenamento a Turriaco, la Triestina va a Rovigo e il giorno dopo sarà a Ferrara per la prima parte del confronto con la Società polisportiva Ars et labor.

Chi non giocherà in Coppa, chi allenerà con Zampa a Turriaco. Venerdì e sabato, il programma prevede allenamenti. Domenica l'atteso evento. «Entrino, signori, entrino».

CALCIO / UDINESE
Friulani da primato?
I bianconeri accusati di poca vitalità

UDINE — L'«Udinese» è un'ottima squadra, ma ha fatto vedere pochissimo. Pensava al punto e l'ha ottenuto. Quante volte si è ascoltato in un doppioparlita un simile ritornello! Oh, certo, un punto dietro l'altro, i friulani si mantengono in corsa verso la promozione, mentre, ad esempio, la Cremonese il punto l'ha perso con l'Ancona.

La frase, domenica a Taranto l'ha scritta Paolucci, bomber di maglia ma non di fatto. L'«Udinese» «sparagnina» di sempre insomma, anche nella disposizione di campo, con la rinuncia a Branca (era vero mal di schiena il suo? Dicono che gli è venuto e l'inserimento di un Catalano che poi si è dimostrato l'unico vero uomo-ovunque? E poi, per carità, non si parli del vento!

Un vento fastidioso, continuo e mutevole nelle sue direzioni: «Ma no, non ha dato per niente fastidio» ha spiegato De Vitis, smentendo così clamorosamente lo stesso Sonetti che pochi attimi prima aveva tirato in ballo proprio Eolo per giustificare il pomeriggio «così-così» dei suoi.

E allora, nessuna scusa: l'«Udinese» ha giocato mirando al punto ed è stata anche brava in questa sua «impresa». Ma è così che si conquista la serie A? Sulla scrivania dei cronisti c'è il video di un computer, non la sfera di cristallo; ma la storia della cadetteria insegna che le formazioni da primato hanno sempre racimolato anche qualche vittoria in trasferta visto che poi in casa non sempre si può vincere. E la conferma è venuta anche domenica da un Bari che è andato a vincere la scaletta che Sonetti ha disegnato, forse, è rapportata anche alla condizione dei suoi uomini, e di De Vitis in particolare. Quella girata degli undici metri intorno al decimo minuto del secondo tempo, il Totò d'inizio stagione non l'avrebbe spedita quattro-cinque metri al di là della porta difesa da Spagnolo.

E' il letargo invernale? Forse, visto che De Vitis non segna su azione dall'inizio di dicembre, mentre, ad esempio, Schillaci continua a gonfiare le reti altrui. I paragoni, si sa, sono sempre antipatici, ma la realtà è questa.

«Quando tornerà al gol? — si è domandato Totò domenica prima di correre nella sua Lecce — quando vedrò il pallone oltrepassare quella linea bianca». Intanto, dopo tante parole, ecco che già nell'aria si respira il profumo di quella che sarà la sfida «più» della prossima domenica di campionato: Udinese-Cremonese.

[Guido Barella]

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni.



ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MARZO



* Tassi in vigore al 2.189. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN RENT A CAR - CITROËN ASSURANCE

BASKET / SAN BENEDETTO

Obiettivo ripetizione

Oggi invio del reclamo - Un insieme di svarioni arbitrari

BASKET / FANTONI

Il buio sulla pallacanestro friulana

Vittoria esterna stregata - Ancora sotto accusa la difesa

UDINE — Pare proprio un destino segnato, con la vittoria esterna di Pistoia a rimanere l'unica del campionato fuori le mura del Carnera. Oggio, non che le chances di strappare i due punti all'Irge, seconda in classifica, fossero a priori poi molte per la Fantoni, certo che buscare 127 punti in un solo incontro pare costituire un sintomo di regresso in una squadra che negli ultimi tempi, in difesa, aveva fatto denotare qualche miglioramento palpabile.

Sono tempi bui, per il basket friulano, inutile nasconderselo. Anche se Young mette a segno ancora una volta un punteggio personale notevole (33 punti) e King, fino al momento della sua uscita per falli, aveva tenuto in piedi quasi da solo il gioco sotto i tabelloni. Piccin, a caldo subito dopo l'incontro, più che ammucchiato e parso disorientato, senza più pesi da pigliare.

«Abbiamo giocato anche bene, ma l'incontro è vissuto di episodi più che di un basket continuo. Il break dell'Irge a inizio ripresa, l'uscita per falli di King, qualche colpo proibito di troppo dettato più che altro dal nervosismo latente sul parquet. Ma sono pur sempre frasi che al pubblico possono

apparire come le solite, tirate in ballo a scusante di una sconfitta. E uno, a ripeterle, prova comunque un po' di ritegno.

Fatto sta che a farci le spese è stato questa volta il direttore sportivo Fabbriatore, saltato in campo come una molla quando l'arbitro Nitti ha sancito un fallo giudicato dubbio ai danni della Fantoni. Espulsione dell'allenatore pro-tempore (Piccin era a sua volta squalificato) e rissa finale fra Natali e Cotevilla.

Difesa Fantoni ancora sotto accusa, si dice, e prestazione collettiva piuttosto sconcertante se si considerano alcuni riscontri tecnici: discretamente precisa nei liberi (20 su 26), la formazione friulana ha tirato poco dalla lunga (2 su 3 nelle bombe), con King protagonista al rimbalzo fino a che è rimasto in campo. E' la squadra a passare prepotentemente in testa (si fa per dire) nell'elenco delle difese più perforate della A2, con 2223 punti subiti, davanti al Teorema (2119). Un dato negativo che induce a meditare seriamente e che non appare granché confortante se messo in relazione all'ottica play-out perseguita dalla società.

Il fischio finale è arrivato

un secondo prima della... fine.

I due episodi, poi decisivi

«inventati» in pochi minuti

GORIZIA — La San Benedetto si ribella. La notte, si sa, porta consiglio e i dirigenti goriziani che l'hanno passata insonne, per l'amaro in bocca lasciato dalla conclusione «gialla» del confronto con la Neutroroberts, hanno confermato la decisione, già presa a caldo, di inoltrare reclamo alla Federbasket.

Ieri mattina, infatti, la società ha inviato in Federazione il telex di prammatica, al quale seguirà oggi il reclamo vero e proprio, corredato di tutte le motivazioni. Non potendo ovviamente contestare le decisioni arbitrali che in definitiva hanno portato al rovesciamento del risultato, la San Benedetto si è appellata al fatto che dopo i due tiri liberi tirati da Anderson, il gioco non è stato ripreso, benché fosse stato chiarito in precedenza al tavolo che alla conclusione dell'incontro mancava ancora un secondo.

Un secondo è un battito di ciglia, ma doveva essere pure giocato. Invece così non è stato e dopo i tiri liberi, arbitri e giocatori della Neutroroberts se la sono filata negli spogliatoi.

La San Benedetto chiederà, quindi, che la partita sia ripetuta. Ma saranno fatti anche passi per mettere in evidenza quanto è accaduto nei minuti finali dell'incontro, quando Nuara e Zucchelli, dopo non aver avuto il «coraggio» di fischiarlo il quinto fallo a Kea su Aleksinas proiettato a canestro dall'assist di Gnechci e aver, viceversa, inventato, sempre per lo stesso motivo, un'infrazione di doppio palleggio del pivot sanbenedettino, hanno avuto la sfacciataggine di addebitare un fallo a Borsi che caso mai l'aveva subito da Anderson giungendo sul pallone successivamente al numero 6 gialloblù che lo aveva anticipato nella mischia accesa subito dopo l'errore al tiro di Mandelli.

E di fronte alla protesta più che legittima della panchina goriziana, il giovane Zucchelli ha voluto avere la sua parte di protagonista, decretando il «tecnico».

La decisione aveva questo significato e la ripetere ancora. Per noi era meglio tentare un tiro da sotto con Aleksinas e ci eravamo riusciti. Ma gli arbitri hanno pensato bene di non fischiarlo il fallo commesso nel confronto del nostro pivot da Kea, per soffermarci solo sull'infrazione di doppio palleggio che ne era diretta conseguenza, cambiando così completamente le carte in tavola. E da questa assurdità siamo poi arrivati all'altra».

[Giancarlo Bulfini]

LE GLORIE DEL PASSATO

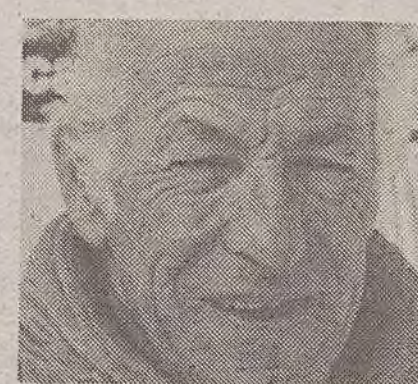
Anche Zeno Colò avrà un vitalizio

Servizio di

Rolly Marchi

Uno degli eroi dello sport italiano, dei tempi in cui la maglia azzurra e la patria erano due simboli che commuovevano l'Italia intera, è Zeno Colò, il discicista dal coraggio supremo che non aveva eguali. Colò, abetone, 69 anni, vinse per più di dieci anni e le gemme della sua carriera si chiamano medaglie d'oro olimpiche e mondiali. Non molte, perché la guerra impose un alt al suo crescendo nei momenti d'oro, quelli dell'esuberanza agonistica tra i 20 e i 25 anni d'età.

I mondiali, due titoli, li guadagnò a 30 anni e le Olimpiadi addirittura a 32, un primato che nelle vicende dello sci alpino non trova paragoni. Zeno era un campione buono, tenace, generoso, un uomo che pur nella sua «cattiveria» atletica seppe farsi amare da tutti gli avversari. Ho vissuto direttamente tanti suoi episodi, ma il più emotivo, che ancora ricordo con improvviso brivido, fu il canto di gloria che gli intonò il campione francese Oreiller nella remota Norvegia la vittoria olimpica.



Oreiller era (anche) un buffone, sapeva imitare Fernando, e fra un brindisi e un grido trovò una chitarra e dopo aver chiesto il silenzio disse: «Canto per il più grande di tutti». Suonò due accordi e poi cantò, invitando tutti ad accompagnarlo. Eravamo stonati, ma quel coro fu il più applaudito della mia vita di vagabondo.

Adesso Zeno è ammalato, sta pagando, come è successo a molti, il suo viziaccio del fumo. Lo scorso anno gli hanno tolto un polmone, ma per continuare a vivere gli basta l'altro. Gli basta perché la sua tempra è di acciaio, ma la realtà è quella che è.

E allora un benpensante (ce ne sono ancora) proprio di questi giorni ha proposto al governo di estendere per Colò la legge che fu creata per lo scrittore Riccardo

Bacchelli, un vitalizio che consenta una vecchiaia «dignitosa» a chi ha onorato la patria ed è privo di pensione.

«Ho saputo di questa proposta» dice Colò con la sua voce lontana che scende dallo spartivento abetone, «certo mi farebbe comodo. Oggi ho la pensione minima, 290.000 lire al mese, e una del Coni, 300.000. Si può vivere, caro Rolly, con 590.000 lire al mese?». No, gli ho detto. «Certo, certo, mica muoio di fame, però non posso lavorare. Prima facevo il maestro di sci e negli altri mesi lavoravo nei boschi, adesso sono alle prese con l'ossigeno e il cortisone, se arriva qualcosa dal governo, ben venga».

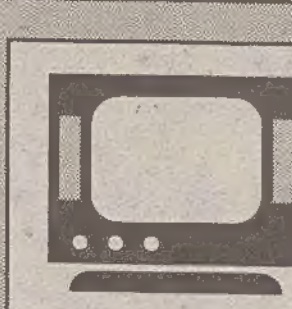
Questo «qualcosa» deve arrivare, lo chiedono gli sportivi tutti. Perché Colò ha donato molte gioie senza che qualcuno abbia mai pagato un biglietto. I campioni che usufruiscono di questa legge sono tre, l'ostacolista Facelli, il pugile D'Agata e il calciatore Colaussi. Il quarto dovrà essere lui, l'eroe della velocità e dei venti, tornato uomo nella terza età, con i problemi dei semplici e dei generosi, e anche molti di più.

PUGILATO

Dopo 4 anni Ray Mancini ritorna a combattere

RENO — Dopo quattro anni di oblio, trascorsi lontano dal ring, Ray «Boom Boom» Mancini, già campione del mondo dei leggeri e grande speranza del pugilato americano, torna a combattere. Sul quadrato allestito al «Lawlor Events Center» di Reno e per una borsa di quasi un milione di dollari, pari a un miliardo e trecento milioni di lire, «Boom Boom» Mancini, che a 23 anni decise di appendere i guanti al chiodo, affronta l'imbuttuto Hector Camacho, che l'atleta di origine italiana inseguiva da tempo.

«Ho avuto tantissime altre proposte per questa mia rentrée ma Camacho era l'unico con il quale desiderassi veramente misurarmi», ha spiegato l'ex campione del mondo dei leggeri parlando del suo avversario che i «bookmakers» danno favorito tre a uno.



Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
10.40	Rai 3	Cross delle regioni
13.40	Capodistria	Juke box: La storia dello sport
14.00	Montecarlo	Sport news
14.10	Capodistria	Basket: Nba Today
14.15	Teleanterna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.15	Rai 2	Ciclismo da Caserta
15.30	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 3	Sci: da Pampeago slalom speciale - Campionati mondiali di polizia
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
16.40	Rai 3	Football americano
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	Juke box: La storia dello sport
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo
22.15	Montecarlo	Crono tempo di motori
22.30	Capodistria	Sportime magazine
22.45	Capodistria	Mon-Gol-Fiera - Rubrica di calcio internazionale
23.15	Capodistria	Box di notte: i grandi match
23.15	Rai 2	Pugilato: Bum Bum Mancini-Camacho
24.00	Capodistria	Juke box: La storia dello sport



BASKET / STEFANEL

Squadra ritrovata, play-off sicuri

Delineato ormai il quadro delle compagini ammesse

TRIESTE — La Stefanel ritrova d'incanto tutta la sua spavalda sicurezza e umiltà a Trapani il Vini Tracime, che sul proprio terreno aveva quasi sempre concesso agli avversari solo le briciole. Se la sconfitta di una settimana fa contro Siena aveva incrinato l'ottimismo degli addetti ai lavori, questo successo non deve poi entusiasmarci troppo.

E quanto afferma lo stesso Bogdan Tanjevic: «Lo sport è come la girandola della vita — afferma l'allenatore del nerocra —. Ci sono momenti in cui si è all'apice e altri altri negativi. Quel che conta è proseguire per la propria strada con umiltà e consapevolezza di aver lavorato duramente, consci del fatto che alla fine il lavoro puntualmente paga».

La ventitreesima giornata ha chiarito quasi definitivamente quali saranno le

quattro squadre che accederanno ai play off. La Stefanel ha virtualmente ipotizzato il primo posto con l'exploit di Trapani. Siena è infatti sorprendentemente caduta in casa per mano del Sassari di Mario De Sisti ed è stata nuovamente staccata dai giuliani, che vantano ora quattro lunghezze di vantaggio sulla Conad e sulla Ranger, che con il successo esterno a Ferrara ha riagganciato i toscani al secondo posto della classifica.

Alle loro spalle cresce la Numara Sassari, che promette di minacciare ben presto le posizioni di privilegio delle due inseguitrici, e che forse è attualmente la squadra più in forma del lotto. «I risultati di ieri non sono per nulla sorprendenti — riprende Tanjevic —. Ho sempre sostenuto che del trio delle inseguitrici Sassari è senza dubbio la meglio attrezzata tecnica-

mente e l'esito della partita di Siena mi ha dato ragione in questo. Sorprende un po' questa Ranger Varese, che tutti danno sul punto di scoppiare, ma che è sempre caparbia come il lotto. Ad ogni modo i lombardi sono di gran lunga la squadra che preferirei affrontare nei play off».

«Per quanto concerne la Stefanel — continua Tanjevic — devo dire che ha disputato a Trapani la miglior partita da due mesi a questa parte. La prova dei miei ragazzi mi ha in parte ricordato quella entusiasta di Ferrara: grande concentrazione per tutti e quaranta i minuti, difesa attenta, ottima propensione ai rimbalzi ed eccellente distribuzione dei giochi offensivi. Abbiamo inoltre ritrovato il nostro contropiede, un'arma che può permetterci di piegare qualsiasi compagine».

[Franco Zorzon]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Ibaco San, il nome nuovo fra i 4 anni

Le multe di Mazzarini - Feystongal pronto per il «Lotteria» - Lasia puledra lanciata a Montebello

Commento di

Mario Germani

La stagione dei grandi premi è ormai in moto. Marzo ha dato la stura agli eventi che contano, e subito si sono contate una sorpresa e una conferma. Si è iniziato ad Aversa, sullo stesso campo di gara dove avevano concluso l'attività classica lo scorso anno, il ciclo sostanzioso dei trottori nati nel 1985.

Sulla pista campana si era congegnato vittoriosamente nel 1985 Impetu, guidato dal fidato locale Peppino Maior: stavolta il figlio di Belfagor si è dovuto accontentare del secondo posto preceduto dal traguardo dal «dernier cri» Ibaco San. Giunto ad Aversa senza trascorsi classici all'attivo ma con un gruzzolo di quattro vittorie consecutive, Ibaco San, discen-

dente di Argo Ve, ha trovato in Carlo Bottini l'auriga scalzo e preparato che lo ha portato a cogliere il primo alloro in compagnia Doc.

Ha sicuramente falsato la corsa Bottini, facendo correre a Ibaco San il primo chilometro ad andatura turistica, ma ciò è servito per ammassare il gruppo alle sue spalle e per chiudere in un colpo solo i due concorrenti al via nella sua scia. Ovviamente, nella seconda parte della corsa il ritmo si è concluso (meno male) e alla conclusione Ibaco San non ha avuto problemi per staccarsi (1.17.1 la media, lontana dal 1.16.6 record di Dorsten in questa corsa) da Impetu che ha avuto il suo da fare per sgabbiarsi, come del resto Isolo Jet che Quadri ha portato poi a un bel terzo posto regolando, in 1.18, Ivo-

ry Star in fotografia.

E' spuntato un nome nuovo fra i big della generazione 1985, quello di Ibaco San, mentre Impetu e Isolo Jet hanno confermato la loro regolarità con gli ennesimi piazzamenti. E' mancato invece Iduard, partito con i favori del pronostico ma fallito in partenza e poi toccato duro da Iginmut in fase di recupero. Ancora una volta c'è stato un danneggiamento da parte di Mazzarini ai danni di Pino Rossi come era accaduto nel Derby.

Stavolta la multa a favore di Iduard è stata meno salata (8 milioni), praticamente il quarto posto che allora, ma in sole due corse sono già 100 i milioni che la scuderia di Iduard ha ricevuto quale risarcimento per le rotte patite a opera di Ipi prima e di Iginmut ora. Coincidenze

dannose per Mazzarini, che ovviamente è stato anche appiattito, un po' meno per Iduard che si prende le ruote è vero, ma continua a riscuotere a tavolino.

Ancora a... letto febbricitante Fiorino Belli, è stato l'altro esponente delle scuderie meridionali, Feystongal, a dare lustro alla sagra degli indigeni in quel di Ponte di Brenta. Il tradizionale «Padovanelle» non è sfuggito all'aiutante allievo di Tonino Luongo che ha dimenticato in fretta le delusioni parigine per inanellare un miglio ad alta fedeltà che ha lasciato di sasso gli avversari.

Polverizzato il record di Atod Mo (1.15.4), seminati per la pista Gil del Lupo, Gainford e Gobernador, che hanno approfittato della svista commessa in zona proibita da Fiaccola Effe, ormai seconda, per scortare sul palo l'al-

lievo di Luongo, per Feystongal si dischiudono rosee previsioni per l'appuntamento più sentito nel suo «entourage» il «Lotteria d'Anagnone». Staremo a vedere.

A Montebello, intanto, abbiamo visto una Lasia ben carburata che ha confermato di essere al momento chiaramente un gradino più su rispetto ai coetanei della piazza triestina. Tre vittorie e due posti d'onore nelle ultime cinque uscite, questo lo stato di servizio eloquente della figlia di Gater Bowl e Beverica che non ha faticato granché per fare centro nel Premio della Radio.

Con l'avvento della primavera, Lasia non dovrebbe incontrare troppe difficoltà per scendere sotto il 1.20, vista la punta di velocità che si ritrova e la speditezza che è solita mettere in campo, specialmente nella fase introduttiva.

Oltre a Lasia, è piaciuto Libbiano, ultimo acquisto della Scuderia Top Ty (che sembra aver degnamente sostituito il pur ammirabile Glopso passato ultimamente sotto altri colori) che ha debuttato sulla pista con un indicativo posto d'onore pur essendo rimasto afflitto nei giorni passati di un problema di globuli rossi (anche Montebello ha il suo piccolo Hollyhurst).

Buona dunque la prestazione di Libbiano, di cui piace l'intelaiatura oltre che la facilità d'azione, qualche problema da risolvere invece per Lolita Jet, che stenta a fare la dirittura d'arrivo e che Quadri conta di riproporre al meglio in un prossimo futuro quando la figlia di Top Hanover avrà superato l'attuale momento di leggero offuscamento.

Quanto varranno 3 milioni nel 1990?

Le offerte sono valide fino al 15 marzo 1989, non sono cumulabili fra di loro, né con altre eventualmente in corso e si riferiscono ai modelli Ape targati benzina o diesel.



Un Ape oggi.

Che ne diresti di avere subito un Ape targato nuovo, benzina o diesel, pagando 3 milioni senza interessi addirittura nel lontano gennaio 1990? In pratica oggi paghi solo la differenza fra 3 milioni e il prezzo chiavi in mano, senza contare gli interessi che guadagnerai sui 3 milioni. Se invece hai già un vecchio tre ruote targato, puoi approfittare della sopravvalutazione dei Concessionari Piaggio: 500.000 lire in più sulla normale quotazione, o 500.000 lire sull'usato (anche 4 ruote) da rottamare. E c'è ancora un modo per avere a condizioni vantaggiose un Ape targato nuovo: le comode rateazioni offerte da Finmotor. Insomma, un Ape nuovo subito, magari il nuovo Ape Max Diesel da 9 quintali, ti fa lavorare meglio, guadagnare di più e risparmiare un sacco. Che ne dici?

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 676911. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 593133 593070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85286.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 303).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5 lire 600, numeri 6-7 lire 800, numeri 8-11 lire 1.200, numeri 12-15 lire 1.400, numeri 16-25 lire 1.600, numeri 26-27 lire 1.800.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o di impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 10 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE". L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

E' IL MOMENTO DI INVESTIRE IN BIT.



PCA 20: L. 2.990.000

386/16-40: L. 5.490.000

Rastrellateli sul mercato prima che sia tardi. Il PCA 20 e il Tandon 386/16-40 sono i professional computer più redditizi per l'azienda, nel breve e lungo termine. Infatti, con il microprocessore Intel 80286 e i 20 Mb del PCA 20, avete tutto il patrimonio operativo di un AT computer. Mentre, con il microprocessore Intel 80386 a 32 Bit e disco rigido da 40 Mb del Tandon 386/16-40, siete in possesso di un capitale di potenza pressoché inesauribile. Inoltre, oggi, e fino al 31 Marzo, hanno un prezzo imbattibile che comprende, come in tutti i sistemi Tandon, il software MS-DOS, GW Basic e Windows. Se non credete nelle facili speculazioni, questo è il vostro momento. Telefonateci allo 02/4883352 per avere l'indirizzo del rivenditore Tandon più vicino.

Tandon
PROFESSIONAL COMPUTERS

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO e cuoca offronsì ovunque anche saltuariamente. Tel. 040/422778. 53266
LAUREATA in storia dell'arte, scienze economiche e letterarie con il massimo dei voti, perfetta conoscenza della lingua tedesca, cerca lavoro serio. Scrivere a Cassetta n. 2/E PUBLISHED 34100 Trieste. 53260
28ENNE, diplomata classico, conoscenza dattilografia, francese, serbo-croato cerca serio impiego. Tel. 040/261070. 53238

42 anni, 15 esperienze ufficio offronsì libera subito. Tel. 040/304746. 53256

4 Impiego e lavoro Offerte

A sottufficiali pensionati forze di polizia affideremo incarichi di fiducia tel. 040/771128. 53223
A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120709 - 9121847 - 9120962 - 9911162. 83
AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcim casella postale 17163 (20170) Milano. 27812
ALBERGO stagionale cerca per subito cuoco, aiuto cuoco, pasticciere esperti. Tel. 040/226221. 1325

5 Rappresentanti Piazzisti

ALTA profumeria ingrosso profumerie Udine ricerca agente anche plurimandatario introdotto per Trieste e zone limitrofe. 0432/402742. 47
ASTUCCI orficeria e cinturini orologi antica prestigiosa ditta offre rappresentanza Friuli Venezia Giulia indispensabile introduzione clientela provvigioni elevate. Telefonare ufficio 051/233610. 2559
AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo cerca giovane rappresentante anche prima esperienza automobilista per tutto il Friuli cui affidare portafoglio clienti provvigioni altissimo livello premi produzione tel. ore ufficio 051/777202. 2637
CONCESSIONARIA industria dolciaria cerca agente-piazzista tentata vendita. Pat. C. zona Palmanova-Cervignano. 0432/520777 ore ufficio. 45
9 Vendite d'occasione
ARREDAMENTO Bar vendesi causa rinnovo telefonare 040/64221. 1386

10 Acquisti d'occasione

A.A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili libri quadri soprammo-

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 52936

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1207

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con tutti confort, telefono, frigorifero, e televisione in stanza, uso bagno. Tel. 040/365550 53263

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA o zone limitrofe giovane coppia referenziata cerca appartamento in affitto tel. ore ufficio 0481/85455. 128

bili sgomberati anche gratis interpellateci negozio via Udine 19, tel. 040/412201 ab. 43038. 111

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio Battisti mq 100 i p. 040/364804. 1388
CEDO contratto affittanza prelevando mobilio rimborso spese appartamento 90 mq confort equo-canonico. Tel. 040/587004. 53241
IMMOBILIARE CIVICA affitta locale Campo MARZIO mq 200 più sopralco, cortile proprio, ingresso macchina, informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 1270

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, artigiani, commercianti fino 50.000.000 anche firmati singola (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207 - 040/654889. 1224
A.A.A. ASSIFIN finanziamenti, prestiti, acquisto attività 040/773824. 1349
A.A.A. CEDESI in gestione o vendesi macelleria centrale pluriennale attività 040/773824. 1348
A.A. CARTA-BLU FINANZIAMENTI Viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523. 1124

A Gorizia cedesi attività commerciale centralissima tab. 9-10-14 120.000.000 merce e arredamento compresi. Ore pasti 0481/83004. 135

A. SERVIZI PARABANCARI.

Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 1220
ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-10 milioni. Trieste 040/62998. 1241
CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6193
ECCEZIONALE! In 24 ore Iplim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631615 via Donata, 3 Trieste. 6193

FIN. ASS. al tuo servizio per

sconto effetti ipotecari, mutui ducari a tutte le categorie. Ore 9-12. Tel. 0432/293052. 6193

FINANZIAMENTI a militari forze

armate e forze dell'ordine 5 milioni 24 ore oltre 5 gg. Tel. rivista Ordine Pubblico 771128
FINIM 040-766681. Finanziamento (firma singola) artigiani, com-

mercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consorzio anche protestati. 1364
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 10. Telefono 040/731213. 6197
IMMOBILIARE CIVICA vende chiosco giornali, nuovo, semiperiferico, zona di sviluppo, informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 1270
MUTUI per la casa, prestiti per la famiglia: pagamento c/c postale mensili. Esempio: stalli me n. 811. Esempio: 6.000.000 48X223.100. Nessuna spesa anticipata. Erogazione diretta in 72 ore. Aperto anche sabato mattina. 040/732411-762450. 1222

Costa Azzurra
JUAN LE PINS-ANTIBES
Appartamenti di prestigio immersi nel verde, fronte mare in prenotazione varie metrature. Condizioni interessanti. Per informazioni: Tel. 010-580337

Continuaz. In VII pagina

per la pubblicità rivolgersi all'

Alitalia

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
Ancona	19.10	22.40
Bari	15.25	20.15
Brindisi	11.30	14.55
	19.10	22.40
Cagliari	07.30	14.15
	11.30	14.55
Catania	07.30	11.15
	11.30	14.55
Foggia	19.10	23.40
Lamezia Terme	07.30	11.15
	15.25	19.15
Lampedusa	19.10	22.15
Milano	07.30	14.05
	07.35	07.55
Napoli	15.25	19.15
	11.30	14.30
Olbia	19.10	23.30
Palermo	19.10	21.55
	11.30	14.55
	11.30	14.30
Pantelleria	19.10	22.40
	07.30	14.50
Pescara	11.30	15.50
Pisa	19.10	21.20
	07.05	12.30
Reggio Calabria	15.25	19.10
	07.30	11.05
	11.30	17.15
Roma	15.25	21.15
	07.30	08.45
	11.30	12.45
Trapani	19.10	20.35
	07.30	13.55
	11.30	20.45

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
Ancona	14.20	18.20
Bari	08.20	14.40
	07.00	10.45
Brindisi	18.25	22.00
	07.00	10.45
Cagliari	12.55	18.20
	19.40	23.20
Catania	15.05	22.00
	19.00	10.45
Foggia	18.05	22.40
Lamezia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.45
Lampedusa	14.40	22.5
Milano	13.50	14.45
	21.40	22.35
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
Olbia	18.55	22.00
Palermo	07.25	10.45
	07.35	10.45
Pantelleria	17.35	22.00
Pescara	16.25	22.50
Pisa	07.05	14.40
	10.40	14.40
Reggio Calabria	17.30	22.35
	07.05	10.45
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	08.35	18.20
	16.40	22.00

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	14.30
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfurt	15.25	18.55
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.20
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccolma	07.05	12.55
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.00
Tunis	11.30	17.45
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	14.35	19.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Frankfurt	10.00	14.40
Ginevra	17.00	22.30
Istanbul	18.15	22.50
Lisbona	14.15	18.20
Madrid	14.50	22.30
Malta	13.20	18.20
Manchester	16.10	22.00
New York	08.25	14.40
Parigi	10.05	14.40
Stoccolma	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunis	16.30	22.00

per la pubblicità

rivolgersi all'



Società Pubblica Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65058/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0461) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137